

ps



COMUNE DI DECIMOMANNU
PIANO STRATEGICO
QUADRO CONOSCITIVO

luoghi comuni
LUOGHI COMUNI



Aprile 2007



Solco Srl – Nissardi Associati Srl – Criteria Srl

Indice

1. La gestione del processo	2
1.1. Procedimento amministrativo.....	2
1.2. Organizzazione della struttura di lavoro.....	3
1.3. Cronoprogramma delle attività.....	4
2. Condivisione e comunicazione del piano strategico ..	5
2.1. Il processo inclusivo	5
2.1.1. Fase di ascolto	5
2.1.2. Fase di progettazione	5
2.1.3. Fase di verifica	5
2.2. Il Piano di Comunicazione.....	6
2.2.1. Progettazione di messaggio, linea grafica e logo.....	6
2.3. Ascolto del territorio	6
2.3.1. Forum e Tavoli tematici	7
2.4. Eventi	7
2.4.1. Conferenze stampa e convegno conclusivo	7
2.5. Pubblicazioni	8
2.5.1. Pagine Web	8
2.5.2. Opuscoli informativi	8
2.6. Rubrica.....	9
2.6.1. Interviste	9
2.6.2. Tavoli tematici	9
2.6.3. Questionari scuole	9
2.7. Piano di intervento	10
2.8. Attività di formazione	10
2.9. Fabbisogno formativo	11
2.10. Attività formative avviate	13
3. Il quadro conoscitivo	14
3.1. Partire dal territorio: identificare le risorse	15
3.1.1. Il contesto territoriale ed urbano.....	16
3.1.2. Analisi delle caratteristiche fisiche	18
3.1.3. Analisi delle emergenze	23
3.1.4. Analisi del sistema infrastrutturale	28
3.2. Analisi delle politiche in atto	30
3.2.1. Coerenza degli indirizzi strategici con la pianificazione locale e sovralocale vigente	30
3.2.2. Strumenti di pianificazione	30

3.2.3. Coerenza degli indirizzi strategici con la programmazione vigente	33
3.2.4. Riconoscimento del capitale sociale e relazionale ..	40
3.3. Il nuovo scenario nazionale per la politica di coesione nel periodo 2007-2013.....	43
3.4. Il contesto socio economico.....	48
3.4.1. Analisi demografica e tendenze evolutive.....	49
3.4.2. Struttura demografica di Decimomannu	52
3.4.3. Morfologie sociali	56
3.4.4. Struttura economica locale	59
3.4.4. Struttura economica locale	60
3.5. Valutazioni sugli elementi emersi dalle analisi svolte ...	64
4. L'agenda strategica	69
4.1. Attivazione del processo inclusivo: ascolto del territorio.....	69
4.1.1. Temi emersi da colloqui e interviste: rappresentanti dell'Amministrazione comunale.....	70
4.1.2. Temi emersi da colloqui e interviste: osservatori tecnici	71
4.1.3. Temi emersi da colloqui e interviste: osservatori privilegiati e portatori di interesse.....	74
4.1.4. Temi emersi da questionari e incontri: studenti delle scuole primarie e secondarie di primo grado.....	75
4.1.5. Sondaggio <i>on line</i>	77
4.2. Attivazione del processo inclusivo: ascolto attivo.....	82
4.2.1. Il processo di partecipazione a Decimomannu	84
4.2.2. Servizi alla persona: il settore sanitario	86
4.2.3. Servizi alla persona: il settore socio - assistenziale.....	89
4.2.4. Ambiente: turismo e cultura	92
4.2.5. Abitare: la voce dei cittadini	95
4.2.6. Abitare: gli esperti del settore	98
4.2.7. Il settore agricolo.....	101
4.2.8. Incontri con la I e la II Commissione comunale permanente.....	103

1. LA GESTIONE DEL PROCESSO

1.1. Procedimento amministrativo

Documenti e delibere approvati

In riferimento alle attività connesse all'attivazione delle procedure per la predisposizione del Piano Strategico Comunale e Intercomunale, a cui risultano assegnate risorse rispettivamente per € 524.494,64 e € 163.116,61, per un totale di € 687.611,25, di cui € 32.743,40 quale quota di cofinanziamento comunale, le Amministrazioni Comunali di Assemini, Decimomannu ed Elmas hanno svolto le seguenti attività:

- 30/03/2005: trasmissione della manifestazione di interesse alla R.A.S. per ottenere il finanziamento per la redazione di Piani Strategici a valere sulle risorse POR e FAS
- 06/07/2005: protocollo d'intesa tra i sindaci dell'area vasta di Cagliari. Il documento è sottoscritto dai sindaci dei Comuni: Assemini, Cagliari, Capoterra, Decimomannu, Elmas, Monserrato, Quartu S. Elena, Quartucciu, Selargius, Sestu
- 19/10/2005: protocollo d'intesa tra i sindaci dei Comuni di Assemini, Decimomannu ed Elmas per l'elaborazione di un piano strategico comunale e intercomunale in stretto coordinamento
- 27/10/2005: Delibera di Giunta n. 183 con cui si approvano piano metodologico e piano economico e amministrativo per la elaborazione del piano strategico comunale
- 28/10/2005: si presentano, presso l'Assessorato degli Enti Locali, Finanze ed Urbanistica della R.A.S., il piano metodologico operativo e il piano economico amministrativo necessario per l'attivazione delle risorse destinate all'attività di pianificazione strategica comunale
- 02/12/2005: Comune di Decimomannu, delibera di Consiglio Comunale n. 46 per la costituzione di un coordinamento stabile e collaborazione tra i Comuni di Assemini, Decimomannu ed Elmas per l'elaborazione del piano strategico comunale ed intercomunale
- 13/12/2005: sottoscrizione di un verbale di intesa con i Comuni di Cagliari, Capoterra, Monserrato, Maracalagonis, Quartu Sant'Elena, Quartucciu, Sarroch, Selargius, Sestu,

Settimo San Pietro, Sinnai e Villa San Pietro per la costituzione di un Forum permanente dei Sindaci dell'area vasta di Cagliari, quale struttura stabile per le iniziative di pianificazione strategica, programmazione territoriale e sviluppo locale

- 16/12/2006 delibera di Giunta comunale n. 231b con cui si approva il Piano Metodologico Operativo Intercomunale e il Piano Economico Amministrativo, necessario per l'attivazione delle risorse per l'attività di pianificazione strategica intercomunale
- presenta in data 20/12/2005 presso l'Assessorato degli Enti Locali, Finanze ed Urbanistica della R.A.S. il Piano Metodologico Operativo Intercomunale e il Piano Economico Amministrativo necessario per l'attivazione delle risorse destinate all'attività di pianificazione strategica intercomunale.
- 28/12/2005: firma della convenzione per la costituzione di un coordinamento stabile e collaborazione tra i comuni di Assemini, Decimomannu ed Elmas per l'elaborazione del piano strategico comunale ed intercomunale previa deliberazione dei Consigli Comunali dei rispettivi comuni
- 31/03/2006: consegna del I rapporto intermedio sullo stato di avanzamento del processo di elaborazione del piano strategico comunale
- 31/07/2006: consegna del II rapporto intermedio sullo stato di avanzamento del processo di elaborazione del piano strategico comunale e bozza dello stesso.

Affidamento dell'incarico di elaborazione del Piano Strategico Comunale ed Intercomunale

I Comuni inoltre hanno provveduto all'affidamento dell'incarico per il servizio di assistenza tecnica ed elaborazione del piano strategico comunale ed intercomunale per i tre Comuni e per il piano strategico intercomunale per l'area vasta cagliaritana tramite gara

- 10/01/2006: determinazione del responsabile dell'area urbanistica in esecuzione della quale si procede all'esperimento di pubblico incanto per l'aggiudicazione del servizio di assistenza tecnica e redazione del piano strategico comunale per i Comuni di Assemini, Decimomannu ed Elmas e per il piano strategico intercomunale per l'area vasta cagliaritana

- 31/05/2006: determinazione n. 623, in cui si aggiudica il servizio di assistenza tecnica e redazione del piano strategico comunale ed intercomunale
- 10/10/2006: firma del contratto per l'incarico di elaborazione del piano strategico comunale di Decimomannu ed intercomunale dell' Area Vasta di Cagliari

1.2. Organizzazione della struttura di lavoro

Piano Strategico comunale

Gruppo di lavoro interno

Il gruppo di lavoro interno, affiancato da esperti e servizio di assistenza tecnica individuati (gruppo di lavoro esterno), presieduto dal Sindaco, Leopoldo Trudu, è formato da:

- il Responsabile Unico del Procedimento – Maria Rita Pischedda

Gruppo di lavoro esterno

Servizio di assistenza tecnica: il gruppo di lavoro si presenta composto di diversi professionisti (senior e intermedi/junior), oltre al coordinatore tecnico scientifico e al responsabile di commessa.

Le figure professionali individuate sono esperte in:

- pianificazione territoriale ed urbana; predisposizione di programmi complessi
- programmi di riqualificazione ambientale; sviluppo sostenibile e difesa del suolo
- consulenza giuridico – amministrativa e gestionale
- attività di assistenza tecnica, monitoraggio e valutazione per i programmi co-finanziati dall'UE
- valutazioni economico-finanziarie processi di valorizzazioni immobiliare; valutazioni economico-finanziarie nelle operazioni di partenariato pubblico-privato; economia dello sviluppo
- analisi socio-economiche
- indagini demografiche

- sociologia
- gestione di beni culturali
- mobilità e trasporti
- facilitazione e gestione dei processi partecipativi.

Oltre al servizio di assistenza tecnica, è previsto l'apporto di consulenti ed esperti in:

- formazione
- comunicazione.

Piano Strategico Intercomunale dell'area vasta cagliaritana

Gruppo di lavoro

Il gruppo di lavoro, presieduto dal Sindaco Leopoldo Trudu, è composto dal Responsabile Unico del Procedimento nonché Referente Unico per la pianificazione strategica intercomunale Maria Rita Pischedda e da un Referente del servizio di assistenza tecnica Paola Laner.

Il gruppo di lavoro è stato formalizzato tramite comunicazione al coordinatore del comune capofila (Cagliari).

Tale gruppo di lavoro è coadiuvato da diversi professionisti (senior e intermedi/junior) con competenze ed esperienze diverse e complementari, messo a disposizione dal servizio di assistenza tecnica ed è composto da:

- architetto (senior) esperto in analisi e pianificazione urbanistica, progettazione urbana e architettonica; studi di fattibilità e programmi complessi
- architetto (senior) esperto in progettazione architettonica e territoriale, programmi complessi e studi di fattibilità
- ingegnere ambientale (senior), esperto in ambiente e territorio, studi di fattibilità, economia dello sviluppo locale
- architetto (senior), esperto in pianificazione urbanistica, progettazione urbana e territoriale; programmi complessi e gestione di beni culturali
- avvocato (senior), esperto in procedure giuridiche ed amministrative, ambiente e territorio

- junior con laurea in scienze politiche – politico internazionale, con specializzazione in economia dell'ambiente
- junior con laurea in sociologia e in scienze della comunicazione
- junior con laurea in scienze politiche – indirizzo politica internazionale
- junior con laurea in economia – indirizzo legislazione per l'impresa, con esperienza in economia dello sviluppo locale e valutazioni economico-finanziarie
- junior con laurea in economia, con esperienza nel campo delle indagini socio economiche e statistica
- junior con laurea in scienze politiche – indirizzo economico, con esperienza in economia dello sviluppo locale e analisi socio economiche
- junior con laurea triennale in economia, specializzando in economia manageriale
- junior con laurea triennale in scienze politiche indirizzo internazionale

1.3. Cronoprogramma delle attività

Il cronoprogramma presentato all'interno del Piano metodologico operativo deve essere così rimodulato:

	2005				2006								2007												
	settembre	ottobre	novembre	dicembre	gennaio	febbraio	marzo	aprile	maggio	giugno	luglio	agosto	settembre	ottobre	novembre	dicembre	gennaio	febbraio	marzo	aprile	maggio	giugno	luglio	agosto	settembre
Domanda di finanziamento																									
Costituzione del gruppo di lavoro																									
Processo inclusivo																									
Indagini e analisi del contesto																									
Costruzione dell'Agenda strategica																									
Politiche in atto																									
Indirizzi strategici																									
Azioni di verifica e partecipazione																									
Definizione della strategia																									
Definizione dettagliata degli interventi																									
Approvazione degli interventi																									
Definizione dei criteri di monitoraggio																									
Realizzazione degli interventi																									
Attività di comunicazione																									
Attività di formazione																									

2. CONDIVISIONE E COMUNICAZIONE DEL PIANO STRATEGICO

2.1. Il processo inclusivo

Il processo inclusivo si basa sul coinvolgimento nell'iter decisionale di tutte quelle istituzioni, gruppi, operatori economici che possono essere portatori di punti di vista rilevanti sulla questione da affrontare. Il discorso assume particolare rilievo per le amministrazioni pubbliche, in considerazione del fatto che l'obiettivo prioritario, in questo caso, non consiste nel realizzare un profitto, ma nel cercare di soddisfare al meglio le esigenze della collettività. Per raggiungere questo scopo, l'Amministrazione ha svolto un'indagine sul campo indirizzata ad individuare gli *stakeholder* potenzialmente in grado, non solo di contribuire alla concreta pianificazione/realizzazione del Piano Strategico in essere, ma di dibattere quelle che potrebbero presentarsi come reali criticità nel corso dell'attuazione dello stesso.

Questa attività ha portato all'individuazione di una prima mappa degli attori:

- istituzioni pubbliche - istituzioni rappresentative: enti locali territoriali (Comuni, Provincia, Regione)
- agenzie funzionali (consorzi, camere di commercio, cooperative, scuole)
- gruppi organizzati - sindacati, associazioni di categoria (associazioni ambientali, culturali, di consumatori, gruppi sportivi o ricreativi presenti sul territorio)
- comitati spontanei di cittadini, cittadini non organizzati - opinion leader
- operatori economici - settore turistico culturale, settore agricolo ed alimentare, settore socioassistenziale, settore economico produttivo.

2.1.1. Fase di ascolto

Nel processo di costruzione del Piano Strategico, particolare interesse assume l'attività di ascolto del territorio, finalizzata all'analisi e alla valutazione dei problemi emersi e dei punti di vista espressi dai diversi "soggetti interessati" al problema in essere.

Le modalità utilizzate a tal fine sono distinte in relazione alla tematica/problema da affrontare, e alla tipologia di soggetti chiamati a partecipare.

Gli strumenti utilizzati sono:

- le *interviste semi-strutturate* dirette a testimoni privilegiati, rappresentanti di settori strategici
- i *questionari* somministrati alle scuole primarie, al fine di coinvolgere – indirettamente – anche le famiglie
- i *Focus Group* tematici, per mettere a fuoco e indagare specifici settori strategici
- Il *Forum* allargato il cui scopo è quello di promuovere processi inclusivi di tutte le parti coinvolte nell'attuazione del PS ed alimentare il consenso.

Le "attività di ascolto", proseguite durante l'intero corso di costruzione del Piano, hanno il duplice scopo di esplorare i bisogni del territorio e promuovere la conoscenza del Piano stesso e dei suoi obiettivi presso la popolazione locale, stimolandone il coinvolgimento e l'eventuale consenso.

2.1.2. Fase di progettazione

I Tavoli di progettazione sono specifici momenti di analisi, valutazione ed elaborazione delle azioni strategiche: la loro attività riguarda più in dettaglio l'individuazione dei progetti cardine e dei progetti complementari.

Il gruppo di lavoro dei Tavoli di progettazione, per azioni ed interventi materiali ed immateriali, coinvolge l'Assistenza Tecnica, il RUP ed eventuali stakeholder.

2.1.3. Fase di verifica

La fase di verifica, finalizzata a valutare gli interventi individuati come strategici, si è svolta attraverso incontri con sindaco e assessori competenti, e con l'attivazione di focus group su settori strategici.

2.2. Il Piano di Comunicazione

Obiettivo del programma di comunicazione è informare e coinvolgere i soggetti istituzionali, le associazioni ed in genere le *partnership* locali ed istituzionali e i cittadini nel processo di costruzione del piano strategico.

Nello specifico, il Piano di comunicazione è articolato attorno a due funzioni:

- promozione della partecipazione alla pianificazione strategica;
- diffusione dei risultati e pubblicizzazione del PS.

Il raggiungimento degli obiettivi individuati richiede l'utilizzo di strumenti integrati, azioni comunicative selezionate in funzione delle finalità privilegiate (costruzione di consenso/diffusione delle conoscenze) e in funzione dei destinatari¹: questa impostazione consente di articolare i registri della comunicazione al fine di renderne massima l'efficacia.

Gli strumenti sono ridefiniti sulla base degli esiti dell'indagine diagnostica e dell'acquisizione di informazioni sulla composizione demografica del territorio coinvolto.

L'attività di comunicazione non ha soltanto la funzione di restituire i risultati del processo e pubblicizzare le scelte strategiche individuate, ma di favorire la più ampia ed efficace partecipazione.

2.2.1. Progettazione di messaggio, linea grafica e logo

Nella fase preliminare sono stati individuati il messaggio da comunicare (slogan) e il progetto grafico, comprendente un logo ed elementi (stile e linea grafica) utilizzati da tutti i diversi strumenti della campagna, consentendo ai diversi livelli dell'Amministrazione, agli attori istituzionali, agli operatori del territorio, ai cittadini e ai media di individuare immediatamente le attività e gli interventi legati alle azioni di PS, senza confonderlo con altri strumenti e programmi nel settore della pianificazione territoriale.

¹ Per la suddivisione percentuale tra le attività di diffusione sui mezzi di comunicazione e pubblicità ci si è attenuti a quanto previsto dalla Legge 250 del Giugno 2000

Lo slogan

È individuata una formula sintetica, espressiva e facile a ricordarsi, che esprima gli obiettivi del piano strategico, con un linguaggio semplice ed accattivante. L'intenzione dei tre Comuni di lavorare insieme, per raggiungere l'obiettivo di sviluppo e di competitività posto, è resa palese nell'individuazione dello slogan "Luoghi comuni" in cui si gioca tra i diversi significati della locuzione: luoghi (non solo fisici) che appartengono, sono vissuti e messi a disposizione di tutti, spazi in cui riconoscersi e da condividere.

L'accezione negativa (luogo comune nel senso di banalità e ovvietà) costituisce, contemporaneamente, una sfida e una provocazione.

2.3. Ascolto del territorio

Nel processo di costruzione del PS, particolare importanza assume l'attività di ascolto del territorio.

A tal fine, ci si è avvalsi di una pluralità di tecniche e strumenti:

- interviste dirette a "testimoni privilegiati"
- focus group che coinvolgono tipologie omogenee, con lo scopo

Azioni	Finalità	
	Costruzione del consenso	Diffusione delle conoscenze
ASCOLTO (Interviste, Focus Group)	●	●
Forum	●	●
Tavoli tematici	●	
CAMPAGNA MEDIA	●	●
Convegno conclusivo	●	●
Conferenze stampa		●
PAGINE WEB	●	●
NEWSLETTER	●	●
Opuscoli informativi		●
Manifesti		●

- di valutare le esigenze informative specifiche di ciascun target
- Forum e Tavoli tematici (confronta paragrafo dedicato).

I risultati sono sintetizzati in un documento teso a ricostruire un quadro contenente i punti di forza e di debolezza, le opportunità e i rischi cui il territorio è esposto.

Tale documento costituisce una base di lavoro per l'individuazione, di concerto con l'Amministrazione e gli *stakeholder*, delle priorità strategiche e delle azioni da intraprendere.

Le attività di ascolto, pur con maggiore intensità durante la fase diagnostica, si sono svolte durante l'intero corso del processo di costruzione del PS, assolvendo anche alla funzione di promuoverne la conoscenza presso la popolazione locale, stimolandone il coinvolgimento e sollecitandone il consenso.

Attraverso l'ascolto, inoltre, è stato possibile esercitare, in corso d'opera, un'azione di controllo ed eventuale reimpostazione delle attività di comunicazione, sulla base dei *feed-back* raccolti, verificando costantemente la qualità e l'efficacia delle azioni di comunicazione.

2.3.1. Forum e Tavoli tematici

I Forum si configurano quale luoghi deputati a garantire un costante flusso comunicativo verso i diversi soggetti durante l'intero processo di costruzione delle azioni di pianificazione strategica e assolvono alla duplice funzione di favorire la circolazione di informazioni e di conoscenze nella fase di negoziazione (preventivamente all'assunzione di decisioni) e di fornire informazioni sul lavoro svolto e sui risultati raggiunti. I Forum rappresentano uno strumento di concertazione, volto a promuovere processi inclusivi di tutte le parti coinvolte, con particolare riguardo verso quelle categorie sociali sotto-rappresentate, depositarie di "interessi deboli" (es. immigrati, non residenti, minori). Scopo di questo strumento è alimentare consenso e partecipazione al processo di costruzione delle azioni, stimolando il dibattito e il confronto sui problemi e sulle possibilità di sviluppo del territorio, al fine di determinare una visione condivisa delle strategie di sviluppo e delle azioni prioritarie.

A differenza dei Forum, allargati a tutta la società civile, i Tavoli tematici saranno rivolti esclusivamente agli *stakeholder* e si configurano quali incontri di carattere più specialistico.

2.4. Eventi

2.4.1. Conferenze stampa e convegno conclusivo

Il coinvolgimento dei media è assicurato tramite conferenze stampa, rivolte alla stampa locale.

Un convegno conclude le attività previste dal piano di comunicazione allo scopo, da un lato, di presentare i risultati del processo di costruzione delle azioni di intervento strategico, dall'altro di suscitare interesse nei mass-media e presso la cittadinanza.

La partecipazione al convegno conclusivo è aperta non solo agli Amministratori degli Enti Locali, agli Amministratori Regionali e ai responsabili del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, ma anche tutti gli attori – pubblici e privati – rilevanti rispetto agli

Azioni	Destinatari degli strumenti di diffusione		
	Cittadini	Operatori	Attori istituzionali
ASCOLTO (Interviste, Focus Group...)	●	●	●
Forum	●	●	●
Tavoli tematici		●	●
CAMPAGNA MEDIA	●	●	
Convegno conclusivo	●	●	●
Conferenze stampa	●	●	●
PAGINE WEB	●	●	●
NEWSLETTER	●	●	●
Opuscoli informativi	●	●	
Manifesti	●	●	

obiettivi delle azioni di intervento strategico (soggetti economici privati, parti sociali, ecc.). Sono altresì invitati i rappresentanti della Rete Internazionale delle città Strategiche (RECS), gli Amministratori dei comuni italiani che si sono dotati di un PS, esponenti di IDEALI (Identità Europea per le Autonomie Locali Italiane) e dell'ANCI.

2.5. Pubblicazioni

2.5.1. Pagine Web

La costruzione di pagine Web dedicate alla pianificazione strategica rappresenta un'attività funzionale tanto ad accompagnare il processo di costruzione del piano stesso, promuovendo la partecipazione della società civile, degli attori istituzionali e dei soggetti economici privati, quanto a diffondere i risultati del processo. Al fine di stimolare la partecipazione e il dibattito intorno ai temi identificati, è stato predisposto un set di strumenti finalizzati a consentire uno scambio comunicativo tra cittadini e referenti istituzionali, quali posta elettronica, questionari *on line*, ecc. Soprattutto nella fase di studio del territorio (fase di diagnosi), è necessario che il sito permetta sia un accesso di tipo conoscitivo "passivo"², finalizzato a fornire informazioni sul territorio e le sue caratteristiche, sulla metodologia e l'operatività del percorso, sia di tipo interattivo "attivo", affinché l'utente contribuisca in prima persona al dibattito e alla definizione delle priorità strategiche. Durante la fase di elaborazione, si è garantito l'aggiornamento in merito alle attività svolte attraverso il sito web appositamente inserito all'interno del sito del comune e attraverso il quale è possibile accedere ad una sezione dedicata al piano strategico dove, oltre a brevi note introduttive sulla pianificazione strategica ed un sondaggio sulla visione al futuro della città di Decimomannu, si trovano il Piano metodologico operativo del piano strategico comunale ed intercomunale di area vasta.

² D. Cavenago, Città e piano strategico. Percorsi di governance del territorio, esperienze italiane e internazionali, Milano, 2004, pp. 122-23

2.5.2. Opuscoli informativi

Gli opuscoli informativi hanno una funzione promozionale e di presentazione generale del PS, di cui descrivono strategie e target di riferimento.

Sono distribuiti durante gli eventi del piano di comunicazione, presso i centri di aggregazione presenti nel territorio e le sedi degli attori pubblici e privati coinvolti nelle azioni di intervento strategico. La stampa e la distribuzione di manifesti, in quanto comunicazione rivolta ad un pubblico indifferenziato, agisce con un'effettiva presa sociale, garantendo la massima copertura, a livello locale.

2.6. Rubrica

2.6.1. Interviste

Amministratori comunali

Leopoldo Trudu, Mario Grieco, Giuseppe Melis, Luigi Murtas, Francesco Pala, Daniela Peresson, Francesca Salis. M.Cadeddu, A.Cancedda, C.Caria, A.Cocco, M.Mameli, S.Mameli, I.C.Manca, F.Mocci, P.Pisano, L.Porceddu, E.Sanna, F.Trudu.

Osservatori tecnici

Donatella Garau, Sergio Garau, Ignazia Pretta.

Osservatori privilegiati

Sandro Bandu, Alessandro Becce, Dario Cadau, Corrado Cavalli, Giulio Concas, Marco Lallai, Andrea Manca, Marco Mocci, Dario Pisanu, Giovanni Salaris, Enrico Salaris, Gian Piero Simbula, Tiziana Tocco, Sandro Usai, Massimo Vaccargiu.

2.6.2. Tavoli tematici

Servizi alla persona: il settore sanitario (con il comune di Elmas)

AIAS, AIDS, ASL num. 8, Associazione Antica "Valeria", Associazione volontari soccorso SOS, AVIS, Centro fisioterapico, CIF comunale, Laboratorio analisi cliniche Biotest.

Servizi alla persona: il settore socio-assistenziale (con il Comune di Elmas)

AMDO, Associazione I falchi ONLUS, Associazione sant'Isidoro, Associazione Un raggio di sole con un sorriso, Baby parking L'elefantino, Casa parrocchiale, Centro anziani, Centro di aggregazione sociale comunale, Circolo Arci Bauhaus, ENAIP Sardegna, L'aquilone centro sardo di solidarietà, Oratorio Arpi S. Greca, Pro Loco, Scuola materna comunale, Scuola materna S. Greca, Soc. Coop. Monte Truxionis, Soc. Coop. Un mondo di idee, Soc. Coop. Yo-Yo, Sogni di filo.

Armida Alba, Carlo Caria, Palmira Fois, Francesco Pala, Annamaria Pili.

Ambiente: turismo e cultura

AICS S.Greca, Ass. Contus de Forredda, Ass. Un raggio di sole con un sorriso, Legambiente, Nuova pallavolo Decimannu, Pro Loco,

Progetto Agenda 21L Passi, Scout Decimomannu, Serra de is Cresias, Ufficio Intercomunale gestione ZPS S.Gilla, WWF.

Marco Atzori, Augusto Bartolussi, Maria Cogotti, Tommaso Fenu, Paoletta Garau, Carlo Manca, Paolo Mascia, Agostino Matta, Giuseppe Melis, Bianca Mereu, Francesco Pilla, Marisa Sarigu, Gilberto Torri.

Abitare: la voce dei cittadini

Armida Alba, Maria Grazia Alba, Roberto Alba, Pier Paolo Aru, Luigi Carboni, Francesca Cocco, Maria Collu, Tommaso Fenu, Luciano Guaraglia, Giancarlo Mameli, Carlo Manca, Agostino Matta, Giovannino Murru, Pietro Passaretti, Salvatore Patti, Lelia Petza, Angelo Pipia, Sabrina Pireddu, Rosaria Polito, Salvatore Porceddu, Angelo Sanna, Ottavio Soriga, Filippo Toscano.

Abitare: gli esperti del settore

Agenzia Tecnocasa, Banca Intesa, Banco di Sardegna Edil Artigiana SNC, F.Ili Filippini snc, Unicredit, PB Costruzioni, SCEBAS Costruzioni, Studio Decimomannu.

Andrea Atzori, , Gianni Canu, Alessandro Cabras, Gianpiero Caria Ignazia Caria, Sandro Collu, Ignazio Dessi, Giovanni D'Urbano Donato Filippini, Emanuele Locci, Stefano Locci, Antonello Mallus, Fernando Melis, F.Meloni, Angelino Mocci, Giorgio Mostallino, Gianni Muronì, Mario Muronì, Mario Osana, Antonello Pani, Gianluca Tronci, Monica Zanasi, Marianna Zito.

Agricoltura, orticoltura e florovivaismo

Dario Cadau (Decimomannu), Roberto Cinus (Uta), Elisabetta Cocco (Decimoputzu), Ferruccio Collu (Decimoputzu), Giuliano Ena (Decimoputzu), Mariangela Lecca (Uta), Maria Luisa Mattana (Uta), Federica Melis (Uta), Lucia Murgia (Uta), Moira Murgia (Decimomannu), Efisio Musiu (Decimoputzu), Annamaria Pibia (Uta), Maria Picci (Uta), Sandra Pilloni (Decimoputzu), Mariangela Prasciolu (Uta), Debora Sarritzu (Decimoputzu), Antonella Scano (Decimoputzu), Giorgio Scanu (Decimoputzu).

2.6.3. Questionari scuole

Scuola primaria di Decimomannu, Direzione didattica, Via Eleonora d'Arborea, 55.

Scuola secondaria di primo grado "Leonardo da Vinci" di Decimomannu, Direzione didattica, Via Eleonora d'Arborea, 55.

2.6.3.1. Servizi di formazione

Caratteristica del metodo proposto è l'approccio integrato tra le attività di consulenza previste e quelle di formazione/affiancamento. Infatti, se – da un lato - le attività di assistenza tecnica possono incrementare notevolmente la loro efficacia, nella misura in cui non agiscono nella logica del servizio esterno ma siano collegate all'attività ordinaria dell'Amministrazione comunale, dall'altro, se il legame tra il personale dell'Amministrazione e l'assistenza tecnica è forte ed il meccanismo di interazione tra le due realtà è dinamico, aumentano le probabilità di riuscire a trovare risposte efficaci sia alle criticità che emergono dall'implementazione di strumenti complessi di gestione e controllo, sia alle criticità ordinarie.

Questo legame è rafforzato se garantito da un'azione di formazione che favorisca l'incremento del patrimonio di conoscenza disponibile all'interno dell'Amministrazione.

L'azione di formazione e trasferimento di competenze è caratterizzata dunque da **un'azione sinergica con le attività di assistenza tecnica**; al fine di consentire al personale dell'Amministrazione la migliore ed efficace fruibilità delle prestazioni che hanno generato la domanda di consulenza. L'attività di formazione è svolta attraverso il coinvolgimento diretto dei destinatari dell'intervento e in relazione alla pianificazione di specifiche attività che sono scaturite da una preventiva rilevazione del fabbisogno.

I consulenti/formatori guidano, impostano ed eventualmente correggono la rotta, rispetto ai contenuti erogati e alle attività svolte.

2.7. Piano di intervento

La comprensione della struttura organizzativa del Committente e dell'ambiente in cui opera è indispensabile per giungere alla definizione di un Piano di intervento davvero efficace. Attraverso *interviste semistruzzurate* con i dirigenti e i funzionari dell'Amministrazione comunale, è stata definita una mappa delle competenze presenti e necessarie a livello individuale e collettivo per lo svolgimento delle funzioni competenti. Su tale base, è stato possibile rilevare le criticità principali, definire il fabbisogno

consulenziale, gli obiettivi dell'attività di formazione ed individuare i funzionari da coinvolgere nelle attività formative.

Il **Programma** delle attività di trasferimento di competenze e di affiancamento, declinate in diversi ambiti di intervento, risponde a tali esigenze. Allo scopo di coniugare i caratteri di flessibilità e operatività, propri dell'approccio proposto, con l'opportunità di un apprendimento "collettivo", che faccia crescere le competenze dell'Amministrazione comunale nel suo complesso, sono previste diverse modalità di intervento: *a cascata* (o top-down) – i seminari rappresentano il momento iniziale di formazione e di evidenziazione delle criticità sulle quali intervenire con strumenti specifici e operativi; *bottom-up* – attività di formazione mirate (a gruppi e personalizzate) che, una volta definite, possono essere diffuse ad una platea più ampia attraverso attività seminariali in modo da favorire una crescita complessiva delle competenze.



2.8. Attività di formazione

Nella gestione di temi generali e trasversali la modalità organizzativa è quella del seminario. I **seminari**, della durata media di 4/5 ore ciascuno, hanno come oggetto temi rilevati come

critici in sede di ricognizione, definiti di concerto con l'Amministrazione.

Formazione on the job - affiancamento a gruppi - Durante il periodo di formazione i destinatari sono suddivisi in gruppi omogenei per tipologia professionale e settore di competenza. I gruppi sono seguiti da consulenti che assistono i membri del gruppo sia nell'esecuzione delle varie fasi del lavoro, resolvendo le problematiche e le criticità incontrate, sia nell'applicazione pratica delle conoscenze, delle tecniche e dei metodi di lavoro acquisiti nel corso delle altre attività di affiancamento e trasferimento.

Formazione on the job - assistenza consulenziale personalizzata - L'affiancamento avviene nello svolgimento delle mansioni lavorative di competenza del soggetto affiancato. In questo caso il consulente esperto assiste il destinatario dell'affiancamento segnalando gli errori compiuti e le migliori modalità per lo svolgimento della mansione su cui si sta operando. L'obiettivo è quello di assicurare una consulenza specialistica personalizzata, prevedendo assistenza nelle diverse attività che le singole figure professionali devono svolgere.

Sono oggetto di attività seminariali e/o formative:

- pianificazione strategica (normativa, casi studio,...)
- programmi complessi
- partenariato pubblico-privato
- gestione banche dati
- verifiche di sostenibilità degli interventi
- programmazione comunitaria 2007-2013
- criteri di selezione e valutazione
- predisposizione, attuazione e gestione degli interventi
- rendicontazione e procedure amministrative
- metodologie di monitoraggio e valutazione.

2.9. Fabbisogno formativo

Al fine di individuare punti di forza e di debolezza dei settori delle Amministrazioni comunali prese in esame e individuare il

fabbisogno formativo degli addetti, si è proceduto all'ascolto dei responsabili di tutti i settori, attraverso la somministrazione di interviste semi-strutturate.

Pur con le dovute differenze, ascrivibili alle peculiarità dei diversi settori e per le quali si rimanda alle tabelle riepilogative, è possibile evidenziare alcuni elementi condivisi.

Tra i punti di forza sono evidenziate la diffusione di una buona conoscenza delle procedure amministrative e la capacità degli addetti di lavorare in gruppo, così come è ritenuta efficace la comunicazione interna ad ogni settore.

Più difficile risulta la comunicazione intersettoriale e con l'esterno. Benché gli addetti, grazie alla loro preparazione professionale, rappresentino il maggior punto di forza, va rilevata l'insufficienza di personale legata, in prevalenza, alla scarsità di risorse economiche a disposizione dell'ente.

Inoltre, le capacità personali spesso non sono supportate da un'adeguata predisposizione di spazi, mezzi e attrezzature a sostegno delle attività. Vi è, infatti, una carenza di strumenti informatici per l'archiviazione e la gestione delle pratiche interne, a scapito dell'efficienza e della trasparenza nei confronti dei cittadini. Gli intervistati hanno evidenziato la necessità di corsi di aggiornamento su diverse materie.

Tra i temi ritenuti di maggiore interesse, si segnalano: la pianificazione strategica; l'approfondimento degli strumenti di pianificazione e programmazione; criteri di selezione e valutazione; predisposizione, attuazione e gestione degli interventi, rendicontazione ed altre procedure amministrative.

Infine, è percepito come di fondamentale importanza lo studio della nuova programmazione comunitaria 2007 – 2013 e dei suoi meccanismi, condizione imprescindibile per la pianificazione futura. Nella pagina successiva sono schematizzati i temi emersi dai colloqui mentre i report delle interviste effettuate sono resi in appendice.

area	intervistato	punti di forza	punti di debolezza	argomenti di interesse
tecnico urbanistica	S. Garau	<ul style="list-style-type: none"> - promozione di un programma di raccolta differenziata in via sperimentale - politiche innovative per la pianificazione urbanistica 	<ul style="list-style-type: none"> - carenza di personale - assenza di competenze per la gestione di strumenti informatici - mancanza di spazi adeguati per l'archiviazione e la consultazione delle pratiche - insufficienza degli spazi per gli addetti al settore - insufficienza delle comunicazioni con gli altri settori dell'Amministrazione - programmazione lenta e limitata - mancanza di programmazione a lungo termine - ritardo nella promozione di politiche innovative 	<ul style="list-style-type: none"> - programmazione comunitaria 2007-2013 - pianificazione strategica - programmi complessi - ambiente e territorio - partenariato pubblico - privato - gestione di banche dati - criteri di selezione e valutazione - predisposizione, attuazione e gestione degli interventi - rendicontazione e procedure amministrative - metodologie di monitoraggio e valutazione
amministrativo	D. Garau	<ul style="list-style-type: none"> - possibilità di rapporti diretti con operatori di diversi settori - forte associazionismo - alta partecipazione alle iniziative promosse dal comune 	<ul style="list-style-type: none"> - carenza di personale - inadeguatezza degli spazi - mancanza di un Ufficio di Relazioni con il Pubblico - assenza di uno sportello dedicato alle attività produttive - assenza di uno sportello unico - assenza di archivio informatico 	<ul style="list-style-type: none"> - pianificazione (comunitaria, regionale ecc.) e progettazione - partenariato pubblico – privato - gestione banche dati - programmazione comunitaria 2007 – 2013 - predisposizione, attuazione e gestione degli interventi - rendicontazione e procedure amministrative - metodologie di monitoraggio e valutazione
finanziario – al servizio personale	I. Pretta	<ul style="list-style-type: none"> - capacità di lavorare in gruppo - realizzazione degli obiettivi - buona conoscenza da parte degli addetti delle procedure amministrative 	<ul style="list-style-type: none"> - carenza di personale - assenza di un tecnico informatico - archivio non informatizzato - inadeguatezza degli spazi - insufficienza delle comunicazioni con gli altri settori dell'Amministrazione - mancanza di una cultura della programmazione - mancanza di stimoli ed incentivi per le persone capaci 	<ul style="list-style-type: none"> - programmazione comunitaria - pianificazione strategica - rendicontazione e procedure amministrative - gestione delle risorse umane - comunicazione e gestione del pubblico

2.10. Attività formative avviate

Il programma di formazione, messo a punto attraverso le azioni sopra citate, è consistito nelle seguenti attività:

6 novembre 2006, "Programmazione UE 2007 – 2013. Quadro strategico nazionale, Documento strategico regionale, Regolamenti", relatore: L. Lanza.

14-15 febbraio 2007, Elmas, Appalti pubblici, relatore: A. Peisino

19-20 febbraio 2007, Decimomannu, Project management, relatore: L. D'Alessio

27 febbraio 2007, Elmas, Partenariato pubblico-privato, relatore: M. Vecchione

1 marzo 2007, "Sistema di monitoraggio per fondi strutturali POR Sardegna – obiettivi e modalità"; relatore: F. Zocchi
"Sistema di monitoraggio per fondi strutturali POR Sardegna – dimostrazione pratica": F. Zocchi, M. Ciocca.

9 maggio 2007, Elmas, Analisi e confronto di casi studio relativi alla pianificazione strategica e città metropolitane, relatore: B. Cunsolo

L'offerta formativa in esterno ha visto la partecipazione di tecnici interni ed amministratori a corsi e convegni, selezionati tenendo conto delle esigenze e del fabbisogno formativo rilevati.

Il programma svolto:

7/11 novembre 2006, Venezia, Urban Promo 2006 – Città, trasformazioni, investimenti.

22/24 novembre, Milano, seminario presso la SDA Bocconi "Pubblica Amministrazione e governo dello sviluppo locale".

12 aprile 2007, Roma, seminario presso l' Urban Center XI Municipio, "Il Partenariato Pubblico - Privato per la rigenerazione dei tessuti urbani - Riflessioni sull'esperienza del Comune di Roma"

3. IL QUADRO CONOSCITIVO

L'analisi del contesto territoriale parte dalla raccolta e messa a sistema dei dati disponibili, sia grafici che descrittivi, organizzandoli in modo critico. Grande importanza riveste, nell'elaborazione di un piano strategico che voglia ottimizzare e valorizzare le risorse disponibili ovvero creare nuovi settori di sviluppo economico, la ricostruzione critica dell'attuale quadro sociale, economico e territoriale.

La descrizione dello stato di fatto procede attraverso indagini mirate ad evidenziare le caratteristiche dell'area geografica in esame, le sue potenzialità e gli elementi detrattori presenti.

L'indagine sugli aspetti fisici e sull'organizzazione del territorio è svolta con particolare attenzione nei confronti del sistema ambientale (morfologia, caratteristiche idrogeologiche, spazi aperti, vegetazione spontanea, colture,...), della rete delle infrastrutture (assi stradali e ferroviari, ma anche sottoservizi) e della struttura urbana, allo scopo di evidenziare la presenza di elementi di forza e di debolezza su cui operare, cercando, contemporaneamente di capire dove agire per poter ottimizzare interventi ed investimenti.

Di importanza cruciale la parte del quadro conoscitivo che si occupa di descrivere la previsione contenuta nei piani urbanistici – comunale e provinciale – e auspicata da strumenti programmatori regionali sottolineando i punti di contatto con la realtà attuale e la "visione guida".

L'analisi sarà condotta in funzione di tre obiettivi:

- costruire il quadro di base per misurare successivamente le condizioni di compatibilità/coerenza dei *cluster* progettuali individuati con gli strumenti pianificatori di livello comunale e sovraordinato, evidenziando, in particolare, i vincoli "fisici" oltre che quelli di ordine ambientale e storico architettonico;
- costruire il quadro dei progetti "in corso", analizzarlo criticamente al fine di costruire *cluster* progettuali - articolati in interventi cardine e complementari – complementari e/o

alternativi, al fine di incrementare la coesione e la competitività della regione;

- costruire il quadro delle coerenze tra risultati dell'analisi sulle precondizioni di *governance* ed il quadro progettuale in essere, per evidenziare incongruenze e conflittualità.

La costruzione del quadro conoscitivo, effettuata su basi documentali ed eventuali verifiche di campo, è restituita attraverso quadri sinottici, schemi e carte tematiche.

Le analisi del contesto socio-economico, come quelle di carattere urbanistico e territoriale, sono improntate all'esplorazione dei fattori maggiormente significativi per la costruzione e verifica di indirizzi e *cluster* strategici definiti nel PS.

Una sezione è dedicata a ricerche su: densità abitativa; dati relativi all'andamento demografico, alla composizione della popolazione, all'occupazione e alla qualità della vita; mercato del lavoro e imprese esistenti; qualità e complementarietà di servizi (pubblici e collettivi) ed attrezzature presenti; grado di competitività dei comuni, nel senso di capacità di attrazione di investimenti e fattori di innovazione rispetto all'area vasta di riferimento.

Oggetto dello studio l'analisi delle condizioni economiche e sociali che:

- individuino i settori economici trainanti (procedendo ad una analisi della domanda potenziale, attuale e futura, tramite indagini di mercato, supportate da ricerche e attività di ascolto)
- evidenzino i fabbisogni di servizi ed infrastrutture per i cittadini e le imprese
- individuino a livello economico e sociale, i punti di criticità e forza del contesto d'intervento.

L'analisi socio-economica, effettuata a partire da ciò che è presente sul territorio, si riferisce a dati provenienti da fonti statistiche aggiornati attraverso momenti di ascolto di interlocutori privilegiati, istituzionali e privati.

Questa sezione sarà supportata da un'attenta analisi di mercato che indaghi anche l'attrattività, in termini di insediamento di specifiche funzioni di eccellenza e/o di supporto ai settori

trainanti l'economia urbana e territoriale, sul mercato regionale, nazionale ed internazionale.

3.1. Partire dal territorio: identificare le risorse

Dall'esame iniziale delle caratteristiche strutturali – endogene o indotte da eventi esterni – del territorio in esame, dalla visione al futuro espressa dalle amministrazioni attraverso gli strumenti di pianificazione e programmazione vigenti e dall'attività di ascolto avviata emergono - in prima approssimazione - alcuni **elementi di forza** che si configurano come potenziali di eccellenza:

- gli aspetti naturalistici, storici e archeologici che configurano un patrimonio la cui ricchezza ha grandi potenziali di valorizzazione
- la produzione florovivaistica di qualità diffusa in tutta la zona
- la presenza e della ferrovia, la vicinanza dell'infrastruttura aeroportuale, del porto commerciale e del porto canale
- la lavorazione artigianale di qualità legata alla tradizione
- la prossimità di aree costiere turistiche fortemente connotate da turismo balneare.

La lettura e l'analisi dei potenziali competitivi è svolta anche allo scopo di intercettare e combattere i **fattori critici** che il territorio esprime che possono essere sintetizzati in:

- inadeguatezza del sistema dei sottoservizi in senso ampio, e mancanza di una rete tecnologica adeguata alle esigenze attuali
- possibile progressivo depauperamento del patrimonio naturalistico
- scarso coordinamento tra le filiere
- assenza di cooperazione tra i soggetti che operano sul territorio
- elevati costi di produzione
- insufficiente qualificazione professionale, specie per quanto riguarda le competenze tecniche specialistiche e manageriali
- mancanza di strutture ricettive e scarsa attenzione al turismo specializzato

Sulla base di queste considerazioni, sono stati individuati alcuni ambiti particolarmente significativi per l'elaborazione del piano strategico che, sebbene non restituiscano tutte le questioni rilevanti per lo sviluppo del Comune di Decimomannu, rappresentano un elenco sufficientemente ricco ed articolato di tematiche che consentono di avviare il dibattito:

- ambiente
- qualità della vita
- servizi alla persona (specialmente nel settore sanitario e socio assistenziale)
- residenza
- produzione agricola (orticoltura, florovivaismo)
- turismo sostenibile specializzato (naturalistico e rurale)
- artigianato tradizionale
- accessibilità e mobilità

Questi temi, individuati come potenzialmente strategici, sono trattati pure da altri strumenti programmatori e, proprio in questo periodo, potrebbero giovare di occasioni quali la progettazione integrata

Nelle prossime pagine, la costruzione del quadro conoscitivo, attraverso le attività di analisi e le ricerche e, contemporaneamente, l'ascolto dei soggetti che in questo contesto operano a vario titolo, concorrerà a validare ovvero a ricalibrare e dettagliare questo primo elenco.

3.1.1. Il contesto territoriale ed urbano

Il territorio dei Comuni di Assemini, Decimomannu ed Elmas fa parte dell'area vasta cagliaritana, la cui storia recente è fondamentale per poter impostare correttamente un processo di pianificazione strategica: avvicinarsi ad un territorio significa prendere in considerazione non solo la sua entità geografica e spaziale, ma anche gli attori che hanno contribuito alla sua costruzione. Solo così si arricchisce il significato del termine *territorio* rispetto a quello di spazio e il piano strategico potrà costituire l'occasione di sperimentare nuovi modelli di *governance*, aumentare la coesione e la dotazione di capitale sociale, creare nuove possibilità di sviluppo dei sistemi locali e relazioni fra scale e livelli diversi.

Per il successo, nella nuova economia, oltre alla collocazione favorevole e infrastrutture adeguate, sono importanti aspetti legati alla qualità della vita e dell'ambiente, nuove tecnologie e ricerca oltre alla capacità di valorizzare le radici locali, i saperi tradizionali e le qualità naturali e di evidenziare le connessioni tra i vari elementi di attrazione del territorio, rafforzandoli a vicenda e allargando la rete dei luoghi visitati.

La qualità del paesaggio, la compresenza di storia, arte e cultura le tradizioni gastronomiche, agricole ed artigianali, la vicinanza con il capoluogo regionale, la presenza di importanti infrastrutture: partendo da queste, ed altre, risorse si possono delineare i contorni di un nuovo sviluppo che superi i confini della crescita dei singoli settori (il turismo, l'artigianato, l'agricoltura, i servizi,...) per proporre il territorio nella sua interezza come il valore attorno cui far ruotare turismo e tempo libero, attrazione delle intelligenze e competenze e afflusso dei capitali finanziari.

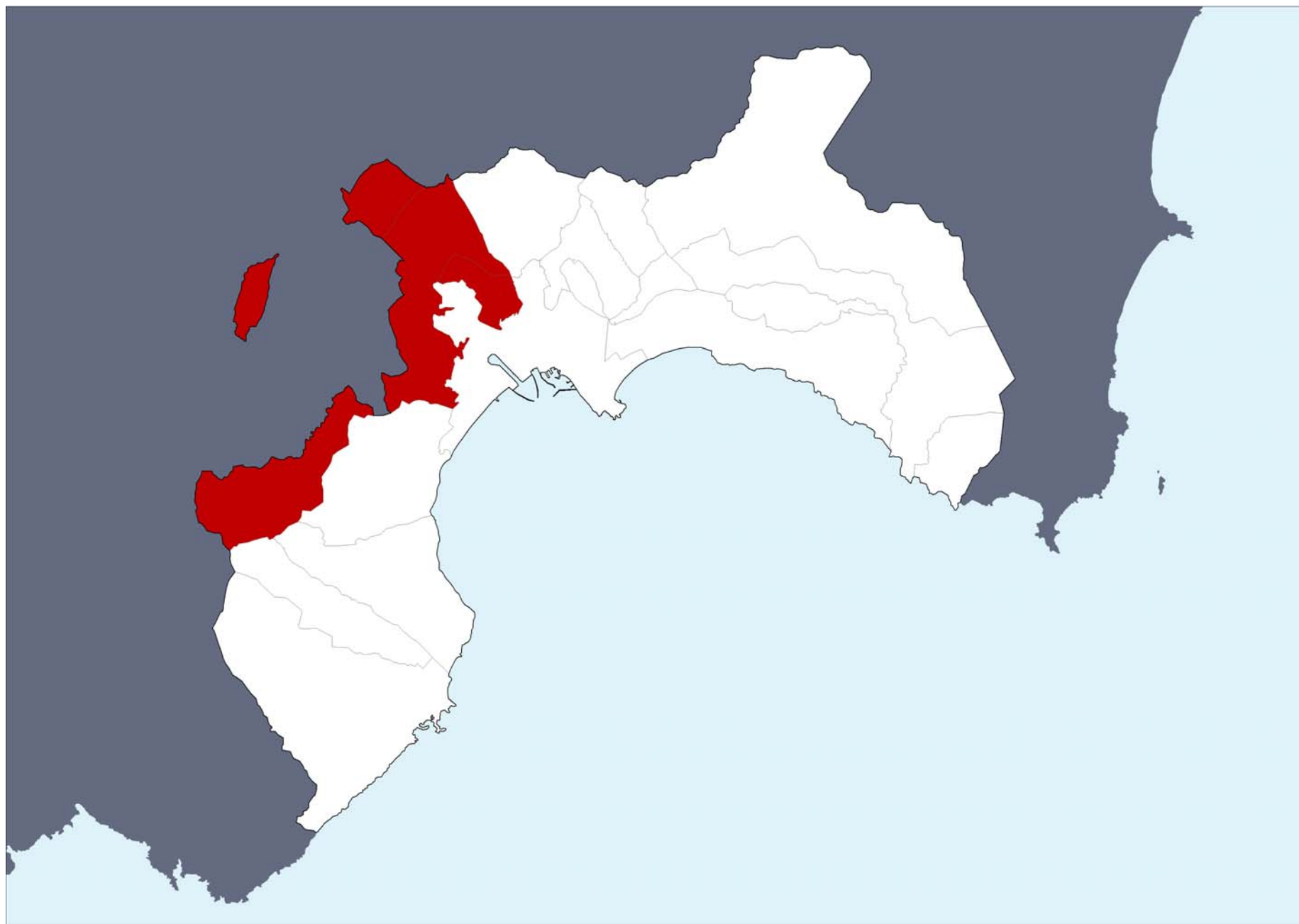
Per comprendere la geografia, l'assetto dell'area esaminata e i nuovi e complessi ambiti insediativi in cui si è trasformata, occorrono analisi e approcci specifici che ne razionalizzino le risorse e ne rendano attive le potenzialità latenti o trascurate. Contemporaneamente, deve essere chiaro come l'ambito da indagare non debba essere più la circoscrizione amministrativa bensì lo spazio fisico, economico e sociale delimitato da progetti

elaborati e governati in comune: è evidente come il successo di un disegno strategico risieda anche nel potere di mobilitazione e negli effetti di coalizione che è capace di suscitare all'interno delle società e delle economie locali.

Inoltre, è indispensabile che collaborazione e coinvolgimento siano rivolti sia al settore pubblico che a quello privato.

Si propone, quindi, un duplice livello di indagine: il territorio interessato da piani e programmi comuni – dai confini variabili, ma riferito a spazi geografici riconoscibili; lo spazio dei sistemi di relazione, delimitato da problemi e temi ovvero da soggetti; si tratta di uno spazio dalla geografia astratta, non sempre definibile e certamente non necessariamente identificabile con i confini amministrativi dei Comuni di Assemini, Decimomannu ed Elmas.

Perciò, nelle pagine che seguono, l'indagine diagnostica si riferisce, a seconda del tipo di analisi che si sta compiendo, a diversi ambiti di studio: alcune ricerche, infatti, riguardano i soli territori comunali, altre sono estese all'intera area vasta cagliaritana.



3.1.2. Analisi delle caratteristiche fisiche

La prima parte della ricerca è dedicata alla descrizione delle caratteristiche fisiche, spaziali del territorio, partendo dal presupposto che *Il territorio non è un dato ma il risultato di diversi processi (...) di una lunga stratificazione che occorre conoscere per poter intervenire*³.

L'osservazione dei caratteri naturali di un'area geografica spesso svela la storia della sua antropizzazione, mostrando le ragioni e le regole sottese allo sviluppo – edilizio, economico e sociale – spesso assai diverse da quello immaginato da piani urbanistici e programmi economici.

Sono indagate, quindi, le caratteristiche fisiche del quadrante in esame, nel tentativo di individuare gli elementi che sono entrati in modo essenziale nella costituzione del territorio; l'analisi dei caratteri fisici, la scomposizione del territorio nei suoi elementi costitutivi (strade e infrastrutture, spazi edificati e spazi aperti), eliminando lo sfondo, fanno cogliere con maggiore evidenza le situazioni.

Scopo del lavoro è evidenziare la struttura, l'armatura del territorio, coglierne le regole che hanno contribuito al buon funzionamento nel tempo e che ne hanno condizionato positivamente lo sviluppo e, quindi, individuare le scelte che possano rafforzare questo funzionamento.

Nelle pagine che seguono, sono evidenziate le geometrie costituite dalla distribuzione sul territorio degli elementi naturali – reticolo idrografico e spazi aperti – e di tutto ciò che si è stratificato, che è stato costruito nel tempo dall'uomo – edifici e infrastrutture.

Spazio aperto

Sono rappresentati gli spazi aperti di grandi dimensioni all'interno dell'area vasta cagliaritana.

Si è ritenuto opportuno operare una distinzione tra gli spazi aperti caratterizzati da un trattamento del suolo – asfalto, cemento – che li rende impermeabili alle acque meteoriche (classificati come *zone pavimentate*) e tutte le superfici non costruite – riserve naturali, giardini e parchi, boschi, aree agricole coltivate, pascoli e superfici incolte, ... – che, per contro, consentono all'acqua di percolare negli strati di terreno sottostanti (*zone permeabili*). Sono, inoltre, distinte le aree alberate.

Tracciati idrografici ed orografia

Nella carta, sono riportati il sistema dei rilievi e il bacino idrico (tracciati fluviali, torrenti, stagni, saline,...) dell'area vasta.

Spazio edificato:

E' riportato il sedime dei fabbricati senza distinzione né per quanto concerne la destinazione d'uso (residenziale, servizi, commerciale, industriale, agricolo, ricreativo,...) né la tipologia edilizia.

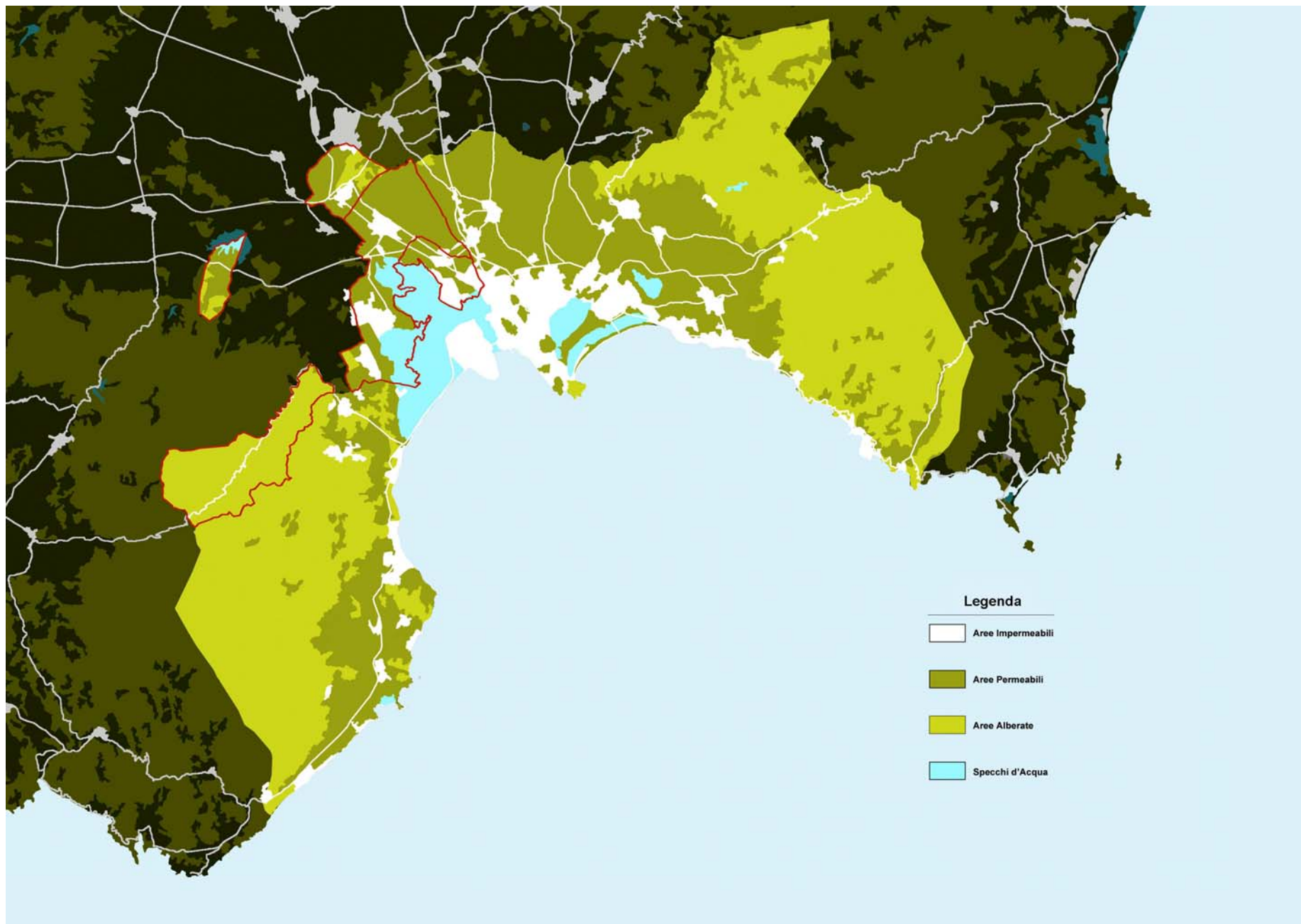
Anche in questo caso ambito di studio è quello dell'area vasta.

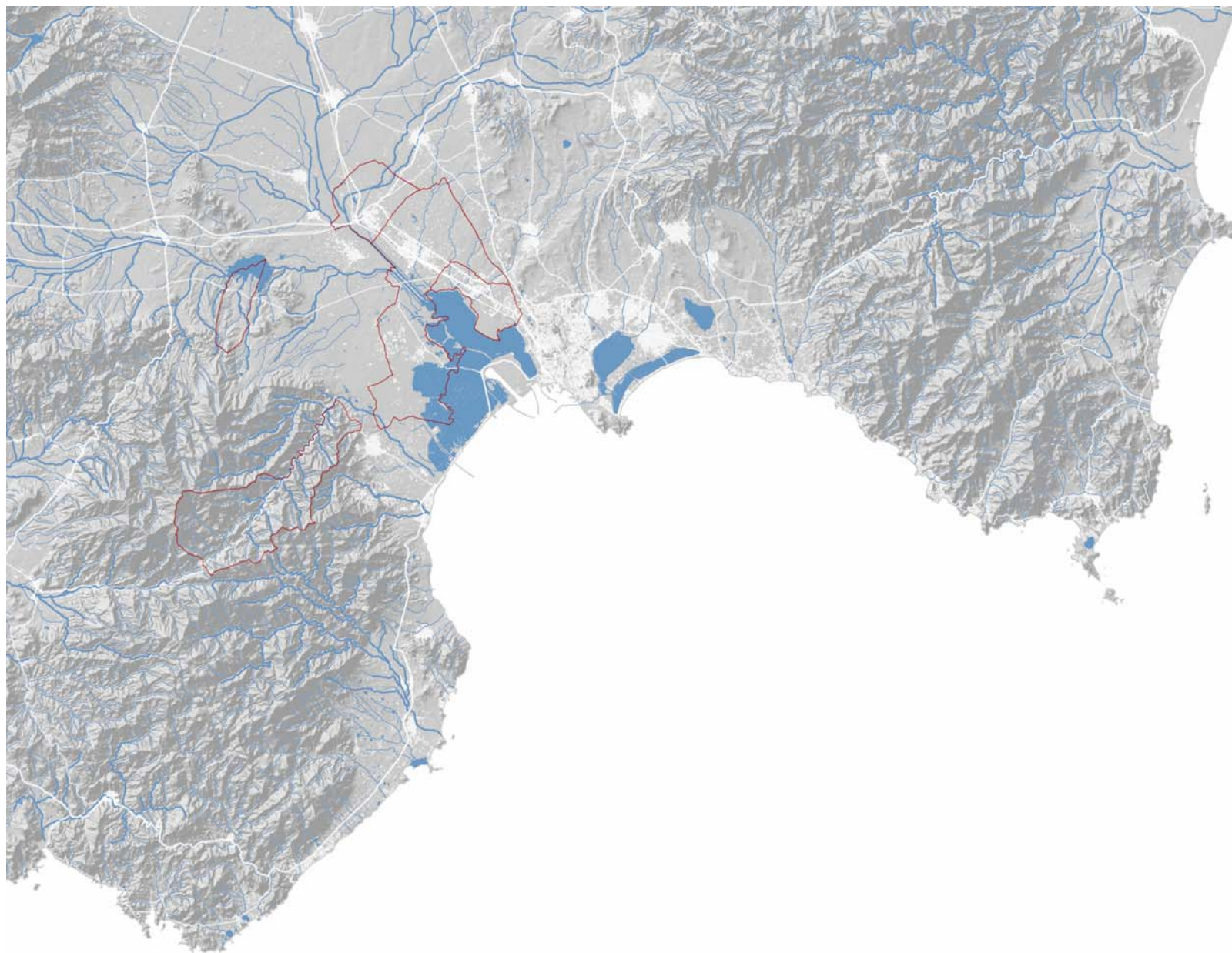
Rete infrastrutturale

Sono rappresentate le infrastrutture principali dell'area vasta, puntuali e lineari: porto ed aeroporto, assi viari e ferrovia.

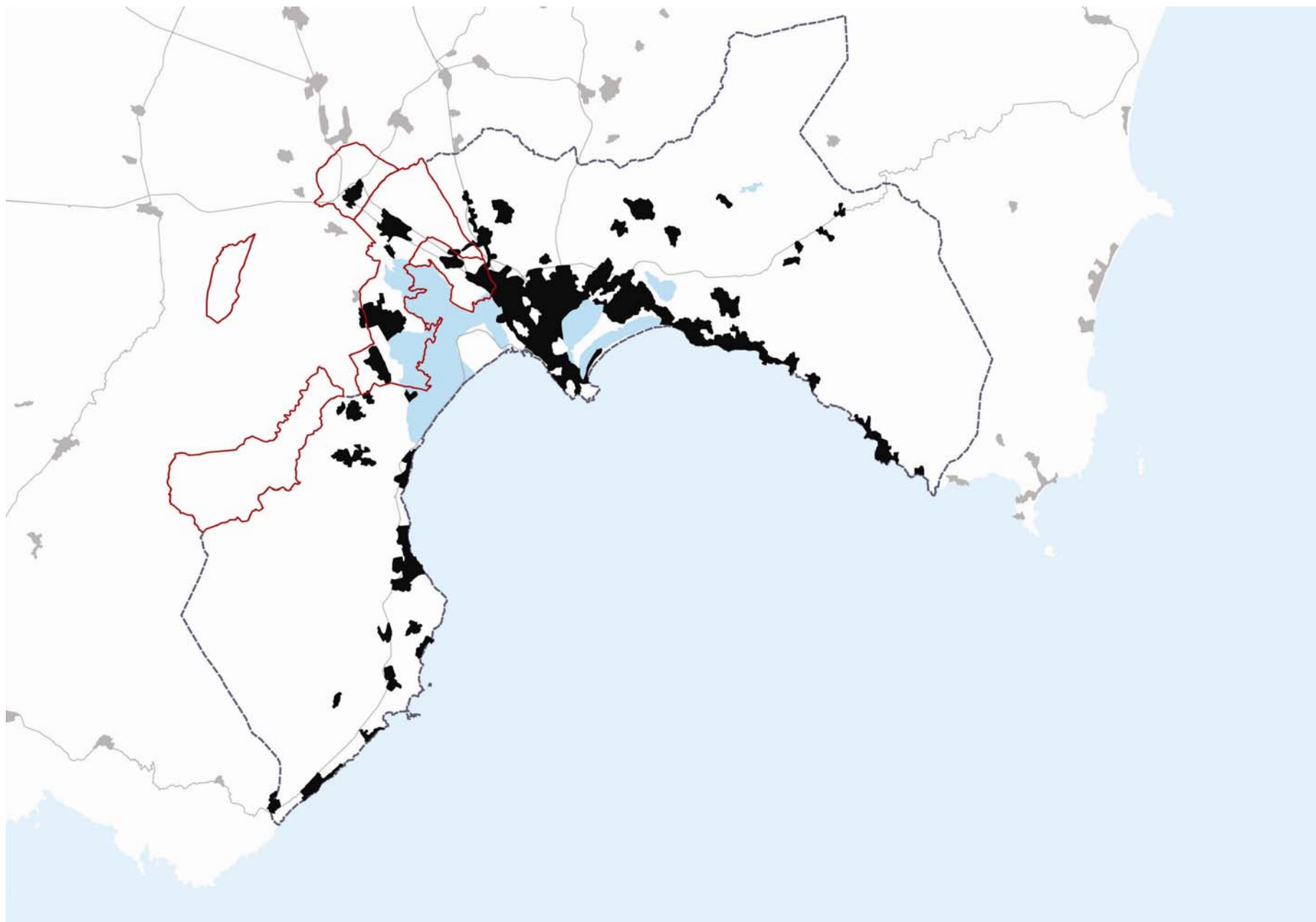
Tracciati stradali e rete ferroviaria sono riportati in modo gerarchico, mantenendo distinte le strade statali da quelle provinciali e dalla ferrovia.

³ A. Corboz, Il territorio come palinsesto - Casabella n° 516, 1985

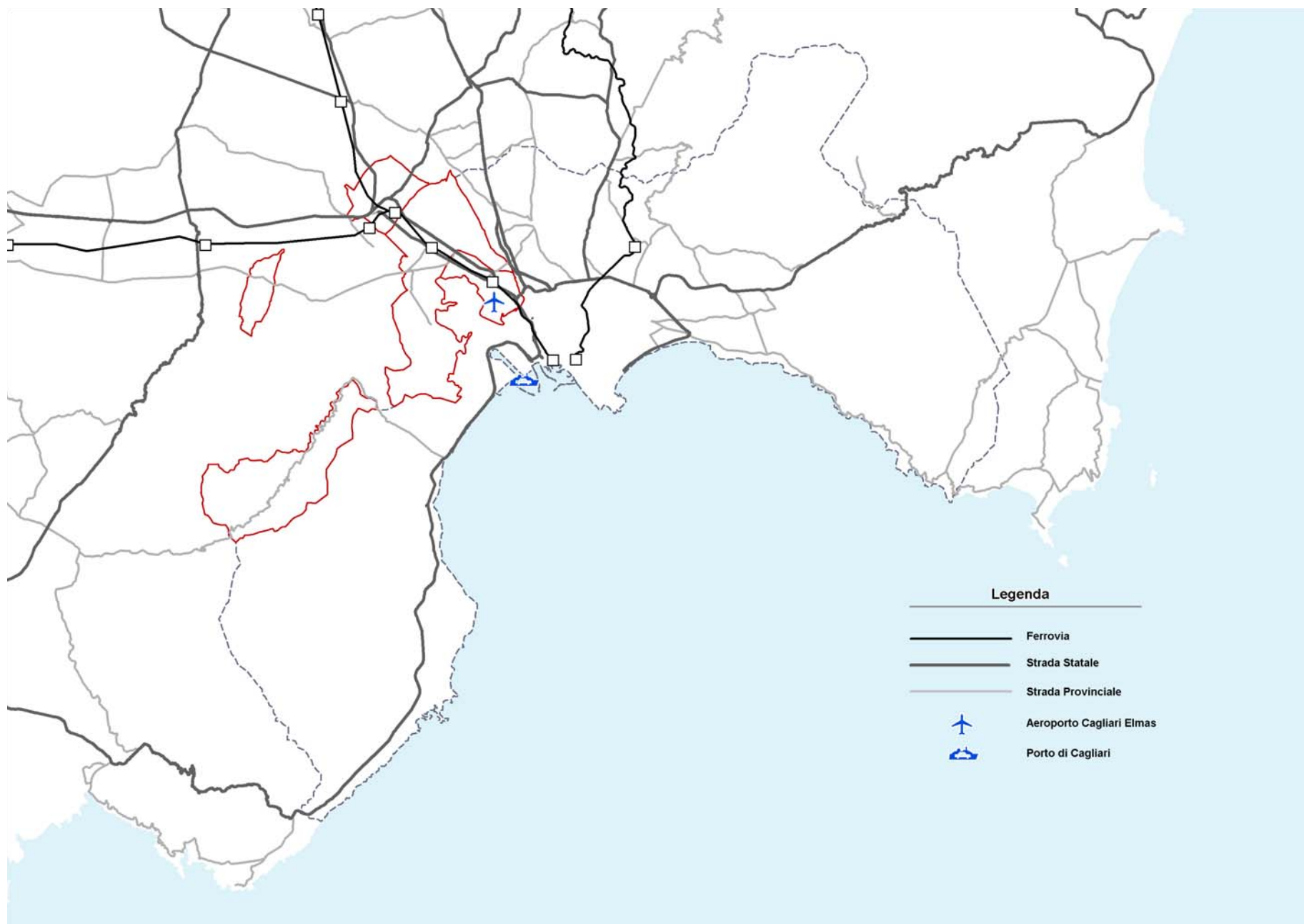




TRACCIATI IDROGRAFICI E OROGRAFIA



SPAZIO COSTRUITO



3.1.3. Analisi delle emergenze

Sono descritte le emergenze che costituiscono i tratti distintivi dell'area vasta cagliaritana: negli schemi delle pagine che seguono sono rappresentate le caratteristiche del suolo - le qualità ma anche i limiti imposti dalle stesse peculiarità.

Le informazioni fornite da questa serie di rappresentazioni, incrociate con le riflessioni scaturite dall'analisi dei caratteri fisici, consentiranno di procedere ulteriormente nella comprensione dei criteri localizzativi e delle modalità di organizzazione dello spazio e, quindi, di verificare la sostenibilità di alcuni scenari di trasformazione, che dovranno confrontarsi non con le indicazioni prescrittive e vincolanti stabilite dal regesto normativo, ma con le dinamiche innescate dal contesto ambientale.

Le carte delle pagine seguenti consentiranno di definire una sorta di mappa delle opportunità e criticità legate alle caratteristiche fisiche del territorio, cui andranno aggiunte le informazioni fornite dalle carte di vincolistica e salvaguardia ufficiali - in particolare dalle indicazioni su paesaggio e beni ambientali fornite dal Piano Paesaggistico Regionale.

Nella carta dell'**uso del suolo**, sono riportati i principali trattamenti dello spazio aperto non pavimentato.

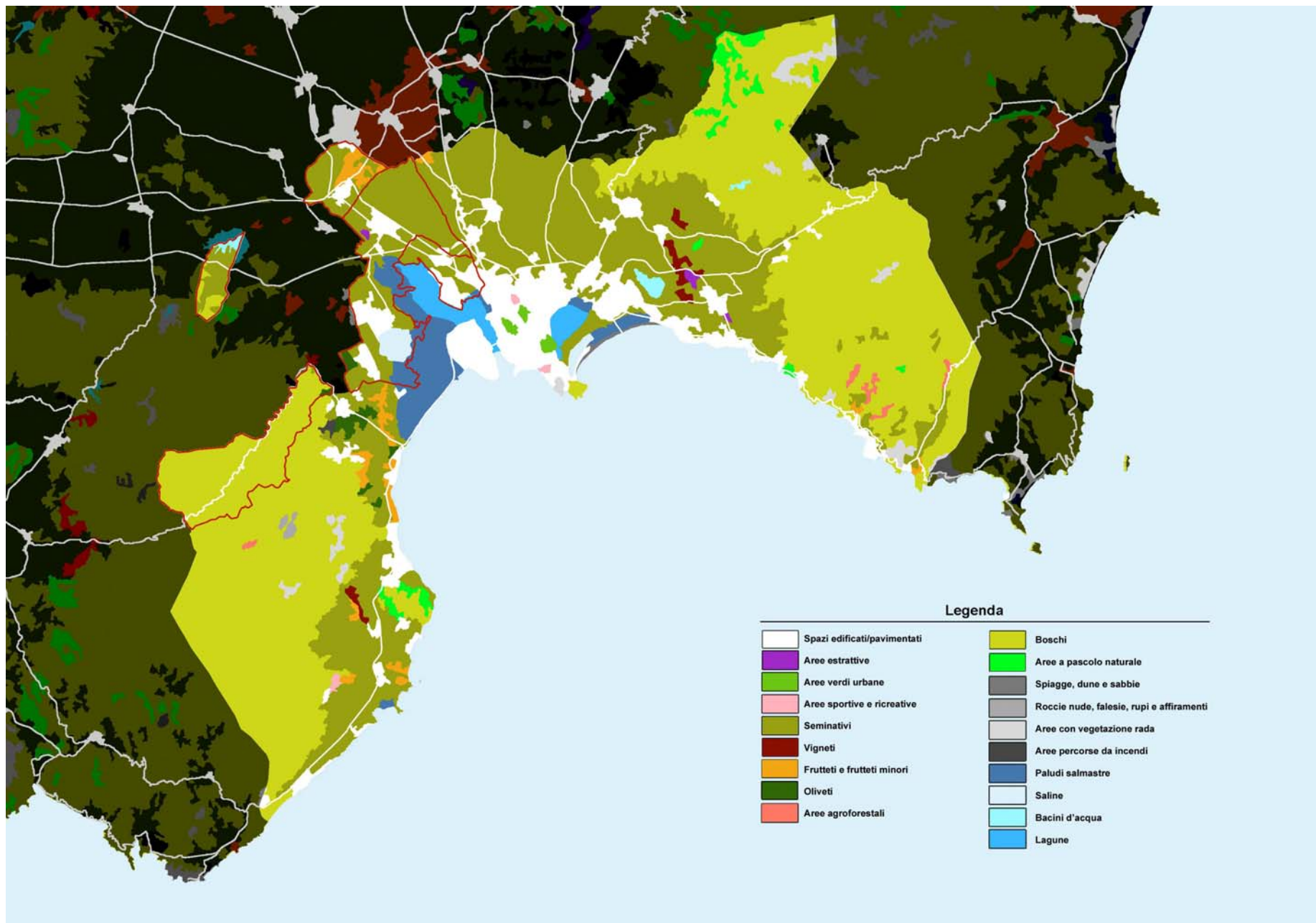
L'attenzione è rivolta, in special modo, agli usi agricoli e forestali (cui è riservata una articolazione maggiore nella legenda) anche in relazione alla necessità di comprenderne l'assetto produttivo.

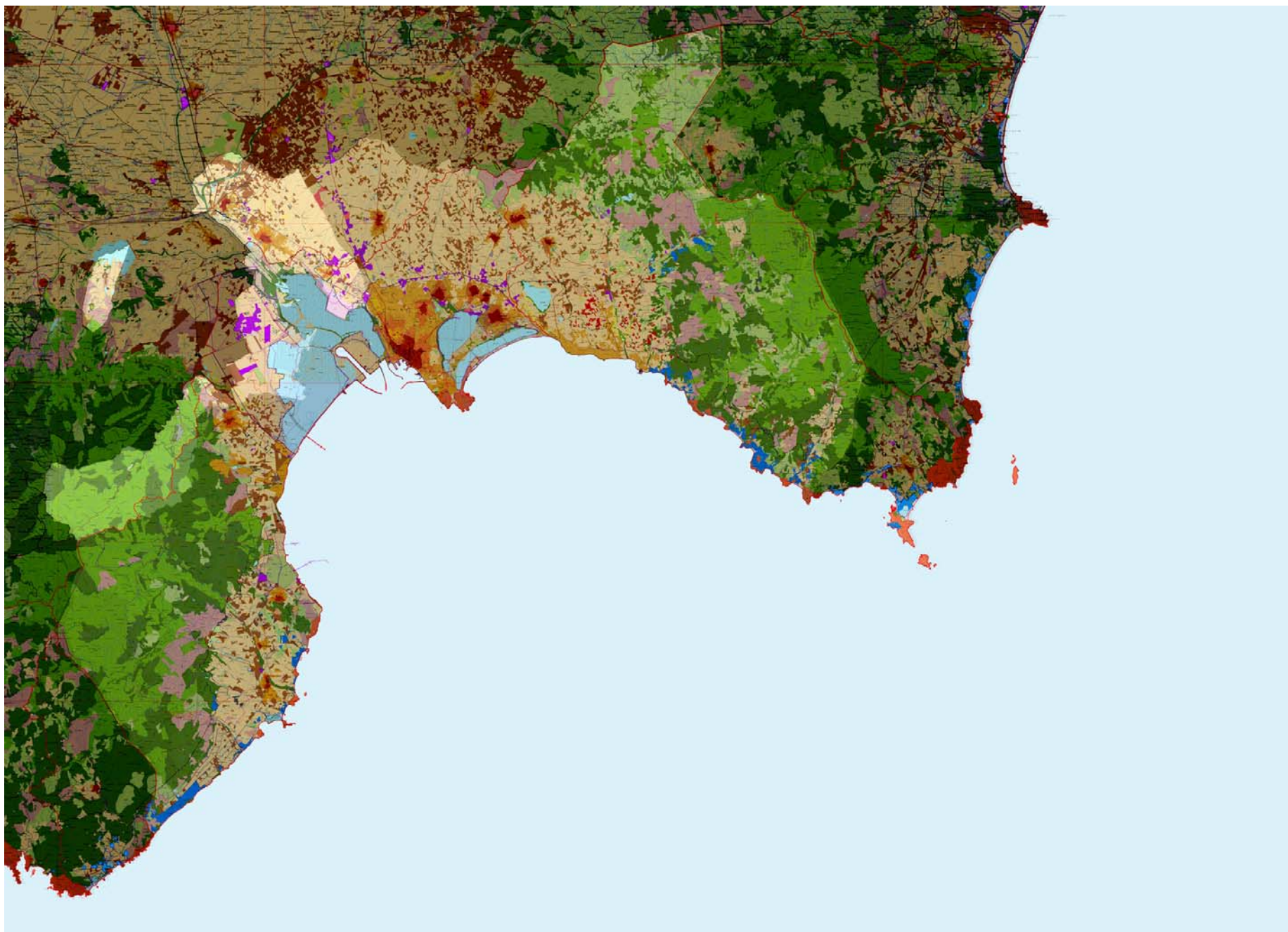
Si distinguono: aree coltivate (seminativo - cereali, foraggio, colza,...), vigneti, oliveti, frutteti, serre, orticoltura, aree a pascolo, aree a vegetazione boschiva, grandi aree verdi urbane, superfici ricreative, zone umide (bacini d'acqua stagni, saline, paludi salmastre), litorali sabbiosi,...

Si è ritenuto opportuno riportare uno stralcio del **piano paesaggistico regionale**, non soltanto per l'importanza e la coerenza dei vincoli posti, ma perché costituisce una mappa dettagliata ed aggiornata dei siti caratterizzati da forti valenze naturalistiche e paesaggistiche, fornendo l'elenco dei luoghi e dei

paesaggi per cui è indispensabile un approccio particolarmente attento, mettere in atto misure di tutela e di valorizzazione, per una strategia di salvaguardia "attiva" che assuma il paesaggio come risorsa, anche economica.

La carta del patrimonio **storico, artistico ed ambientale** consente di localizzare le principali emergenze naturalistiche ed ambientali – i Siti di Importanza Comunitaria e le Zone di Protezione Speciale – e i beni archeologici, storici ed architettonici presenti all'interno del territorio dei Comuni di Assemini, Decimomannu ed Elmas.

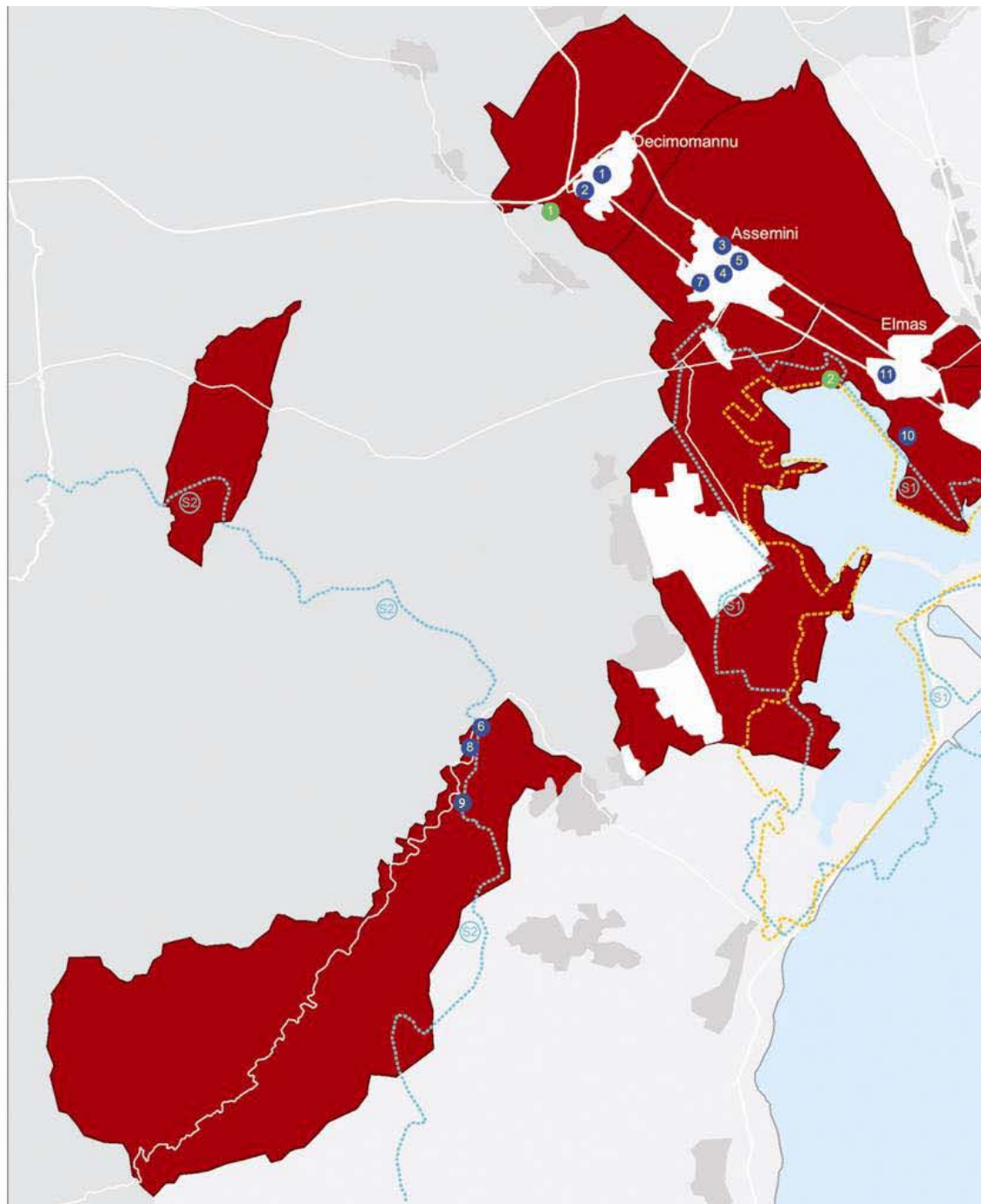




PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

Legenda

- Beni archeologici —————
 - DECIMOMANNU
 - 1. Ponte romano - loc. "Bingia Manna"
 - ELMAS
 - 2. Ex porto Fenicio - loc. "Giliacwas"
- Beni architettonici —————
 - DECIMOMANNU
 - 1. Chiesa Santa Greca
 - 2. Chiesa di S. Antonio
 - ASSEMINI
 - 3. Chiesetta del Carmine - loc. "il Carmine"
 - 4. Chiesa di San Pietro Apostolo
 - 5. Chiesa di Sant'Andrea
 - 6. Chiesa di Santa Lucia
 - 7. Chiesa di San Giovanni
 - 8. Cappella del Sacro Cuore di Gesù
 - 9. Miniera di San Leone - loc. "Is Paucaris"
 - ELMAS
 - 10. Chiesa di Santa Caterina - (ex villaggio Semelia)
 - 11. Chiesa di San Sebastiano
- Beni ambientali —————
 - Area S.I.C.
 - Direttiva 92.43.CEE - Aggiornamento dei Proposti Siti di Importanza Comunitaria al 01 aprile 2004.
 - ITB040023 Stagno di Cagliari, Saline di Macchiareddu, Laguna di Santa Gilla (5982.264ha)
 - ITB041105 Foresta di Monte Arcosu (30354.139ha)
 - Area Z.P.S.
 - Direttiva 79.409.CEE - Zone di Protezione Speciale Vigenti
 - ITB044003 Stagno di Cagliari (3558.629ha)



3.1.4. Analisi del sistema infrastrutturale

In questa sezione è indagato il complesso delle attrezzature destinate ad uso pubblico: oltre al sistema dell'accessibilità e della mobilità, tutto ciò che sostiene e rende efficiente una struttura sociale, economica (la dotazione di impianti destinati al tempo libero e allo sport, i servizi collettivi pubblici e privati, le attrezzature sanitarie e socio assistenziali, le strutture scolastiche,...).

Accessibilità e mobilità

Anche il questo caso l'ambito di studio, per risultare significativo, deve necessariamente essere allargato all'area vasta.

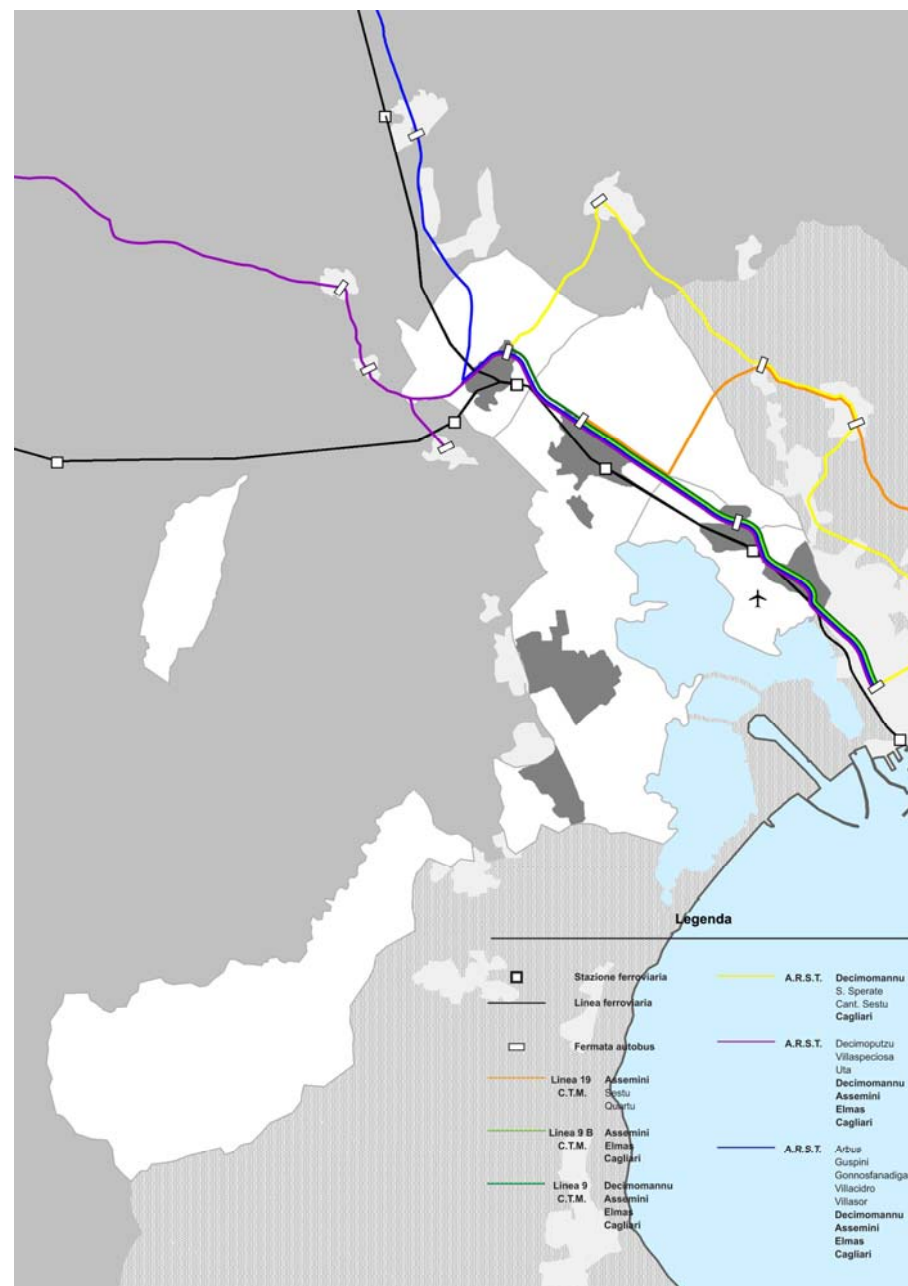
Nella carta a lato sono mostrati i percorsi degli autobus (ARST e CTM), di cui sono evidenziate le destinazioni principali.

Oltre alla rete di trasporto pubblico su gomma, è riportata la ferrovia, che mette in comunicazione il capoluogo con i Comuni di Assemini, Decimomannu ed Elmas, per proseguire verso nord (Sassari) e Carbonia; attestandosi lungo la SS 130, la strada ferrata sottolinea la struttura policentrica più antica.

Per questa ragione, e per il fatto che attraversa paesaggi e fatti urbani diversi, la linea ferroviaria ha grandi potenzialità: solo l'arretratezza del materiale rotabile ne ha pregiudicato un uso più intenso.

Anche il trasporto delle merci potrebbe, in alcuni casi, appoggiarsi a questa rete opportunamente rivista e adeguata.

In un secondo momento potrà essere indagata la mobilità, ovvero connessioni e flussi di traffico, relativamente al trasporto privato - i flussi casa lavoro mostrano le forme e gli spazi della vita quotidiana e costituiscono un indizio rilevante per i processi di strutturazione territoriale - e al traffico aereo dell'aeroporto internazionale di Elmas – per evidenti ragioni legate alle ricadute sul tessuto economico locale.



Attrezzature e servizi

L'analisi del sistema infrastrutturale non può limitarsi alle reti di trasporto: fanno parte del capitale fisso sociale di una comunità anche i servizi e le attrezzature collettive, il sistema fognario, le linee elettriche e le reti tecnologiche,... . Un modello di sviluppo che ambisce al successo deve essere in grado di proporre soluzioni che contemperino la riorganizzazione e il completamento della dotazione infrastrutturale con il rispetto della qualità della vita dei cittadini e dell'ambiente. In questo senso, è necessario affrontare il governo del ciclo dell'acqua e dei rifiuti, il tema dell'energia (solare ed eolica) e delle fonti rinnovabili.

Nell'immagine a lato, sono rappresentate in modo schematico le strutture dedicate ai servizi sociali (in verde) e, in giallo, le associazioni - ricreative e culturali, di volontariato.

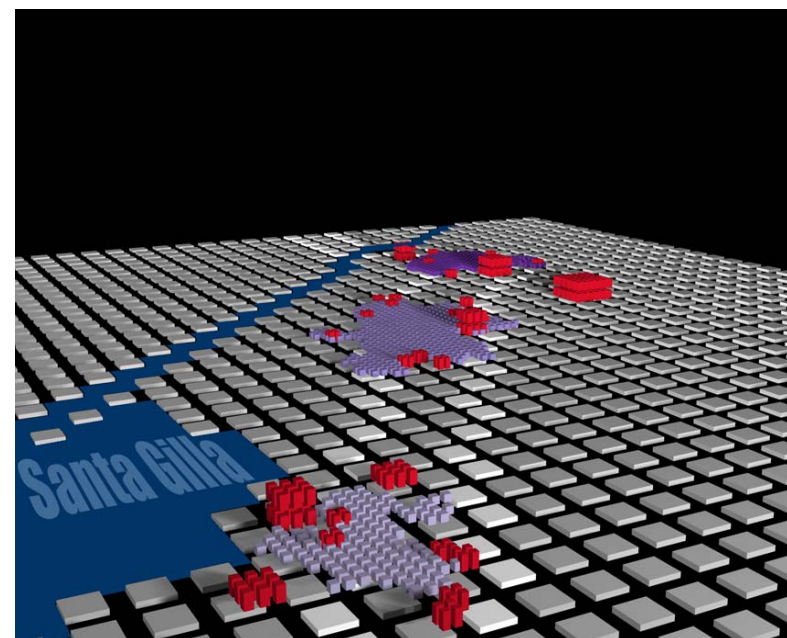
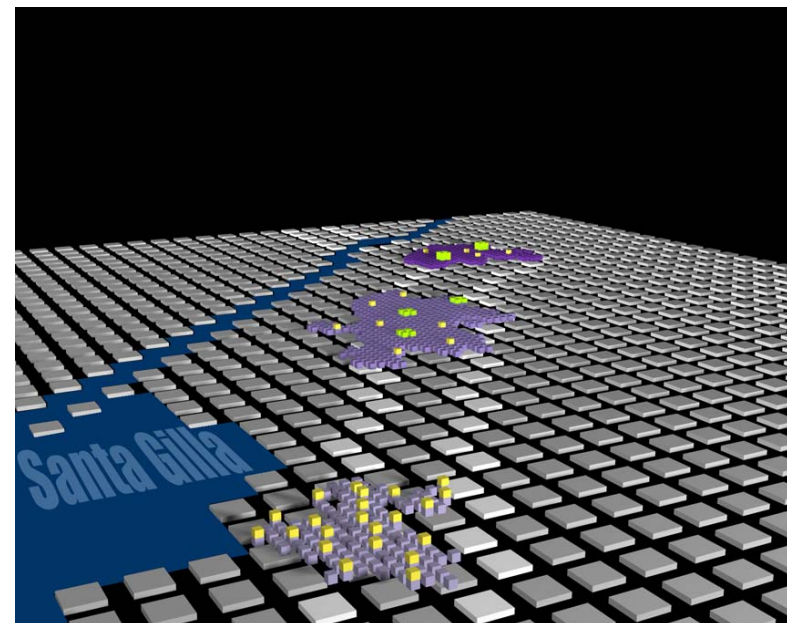
In rosso sono riportate le principali attrezzature sportive dei tre Comuni. Si tratta di impianti sportivi, pubblici e privati, destinati ad uso collettivo.

Le attrezzature principali presenti a Decimomannu sono:

- il palazzetto dello sport
- lo stadio comunale polivalente, con campo da calcio, da calcetto e pista di atletica leggera
- un centro sportivo polivalente, in cui è possibile praticare discipline quali pallavolo, tennis, pallacanestro e calcetto
- palestre scolastiche
- un campo sportivo sede ENAIP
- la palestra del dopolavoro ferroviario

Da sottolineare la presenza, ad Assemini, del complesso privato Ercole Cellino della squadra di calcio di Cagliari: struttura di eccellenza, non solo per la dotazione di attrezzature dedicate al calcio - tre campi da calcio regolamentari in erba, un terreno da gioco in sintetico, una "gabbia" in sintetico e una palestra - ma anche per la localizzazione al suo interno di un hotel e un centro di benessere, in cui è possibile praticare sport come golf e squash.

Lo stagno di Santa Gilla, con la presenza di associazioni di canottaggio lungo i suoi bordi, può essere considerata, a pieno titolo, un'area sportiva al servizio della popolazione.



3.2. Analisi delle politiche in atto

La reale capacità dell'Amministrazione comunale di rispondere alle esigenze di un contesto in continua evoluzione è condizionata dallo scenario regionale e nazionale in cui la stessa si trova ad operare. Diventa, quindi, sempre più importante, soprattutto per Comuni di piccola/media dimensione, conoscere le opportunità che derivano dagli strumenti di programmazione attivi sul territorio. A ciò si affianca la capacità dell'Ente di pianificare le opere da attuare nell'ambito territoriale che si trova direttamente a gestire.

Per cercare di comprendere il raggio di azione caratterizzante le strategie di intervento delineate dal Comune di Decimomannu occorre ricostruire il panorama delle politiche di trasformazione urbana, economica, assistenziale e di sviluppo sostenibile presenti.

Detta analisi, nel quadro del processo generale di costruzione dell'Agenda Strategica, ha la finalità di indagare e sistematizzare l'attività dell'Amministrazione interessata, con particolare riguardo nei confronti dei settori individuati come strategici, cercando, al contempo, di definire la rete di relazione che opera sul territorio e i partner potenzialmente interessati ed in grado di concorrere alla promozione, allo sviluppo, e all'eventuale gestione, dei singoli programmi. Tale ricerca fornirà un'utile base per definire il disegno politico dello sviluppo sostenibile locale in una prospettiva di medio-lungo periodo, attraverso il fondamentale raccordo e interazione tra le azioni proposte e la strumentazione urbanistica provinciale e comunale vigente.

Si ritiene, infine, che la presente indagine possa consentire una prima concreta valutazione di fattibilità delle ipotesi di intervento che dovranno essere coerenti agli indirizzi degli strumenti urbanistici attualmente operanti sul territorio, pena la dilatazione dei tempi di realizzazione del programma e il mancato raggiungimento degli obiettivi previsti.

3.2.1. Coerenza degli indirizzi strategici con la pianificazione locale e sovralocale vigente

In questa sezione sono rammentati i principali strumenti urbanistici vigenti a livello sia comunale sia sovralocale

(regionale, provinciale e intercomunale) in quanto, per loro stessa natura, intervengono in modo sostanziale – dettando linee guida, regole e norme, vincoli e prescrizioni – sull'assetto futuro e sull'ordinamento del territorio.

Gli stessi, inoltre, costituiscono la base giuridica per la predisposizione e l'attuazione delle strategie di sviluppo pianificate

Particolare attenzione è volta al Piano Paesaggistico Regionale, appena approvato che, proprio in ragione di questo, oltre a costituire un importantissimo spunto di riflessione, richiede particolare attenzione e l'avvio di un dibattito con gli organi preposti alla sua effettiva applicazione.

In special modo, sono stati esaminati gli strumenti che interessano l'ambito territoriale oggetto del presente piano strategico.

3.2.2. Strumenti di pianificazione

Al fine di rendere realmente perseguibili le finalità sottolineate nei paragrafi precedenti, la pianificazione strategica, dovrà essere coerente con le linee guida indicate dal nuovo **Piano Paesaggistico Regionale (PPR)**.

Fornendo un quadro di riferimento e di coordinamento per la pianificazione e lo sviluppo sostenibile del contesto, è evidente come esso rappresenti la cornice attuativa entro cui sviluppare i singoli interventi. I principali obiettivi del Piano, infatti, sono da un lato la preservazione, la tutela e la valorizzazione dell'identità ambientale, storica, culturale e insediativa del territorio sardo, dall'altro la promozione di forme di sviluppo sostenibile al fine di conservarne e migliorarne le qualità.

A comprova si rileva che l'art. 24 del suddetto **PPR**, cita *i Piani Strategici e gli strumenti di pianificazione dello sviluppo urbano e territoriale*, sottolineando la loro importante funzione nell'assunzione di proposte, progetti ed iniziative di rilevante interesse socio/economico.

I **Piani Strategici** (PS), comunali ed intercomunali, sono pertanto finalizzati all'identificazione di una visione comune e strategica dello sviluppo locale, che individui le opportunità e le potenzialità dei territori e delle aree urbane, valorizzandone le valenze ambientali, storico-culturali e insediative, mediante un

processo che si concretizza attraverso la partecipazione, la concertazione e il partenariato: interistituzionale e pubblico-privato. Al punto 3 dell'art. 24 dello stesso PPR, si afferma che, sulla base di un Documento Preliminare che contiene una *sintesi ricognitiva* delle risorse territoriali, il Comune, previo espletamento di attività di comunicazione e concertazione, propone agli enti e ai soggetti interessati accordi di programmazione di risorse e pianificazione strategica orientati allo sviluppo, specificando i benefici attesi, anche in termini di nuova occupazione. Infine, al punto 4 si afferma che: *Le proposte contenute nel piano strategico si rapportano con il bilancio pluriennale comunale, con il programma triennale delle Opere Pubbliche, con le previsioni urbanistiche del PUC e con gli altri strumenti di programmazione concertata tra comune, provincia, altri soggetti pubblici e privati interessati.*

Appare, dunque, interessante porre in risalto gli aspetti salienti dei diversi Piani presenti sul territorio che, nel regolamentare alcuni aspetti dell'area di interesse possono, in qualche misura, incidere sul Piano Strategico; si tratta nello specifico dei seguenti strumenti

Strumento	Ambito territoriale	Periodo di riferimento	Fonti di finanziamento ⁴
Piano Urbanistico Provinciale	Provincia	2002	Nazionali e Regionali
Piano del Traffico	Comune	Dalla data di sottoscrizione	
Piano della Mobilità	Provincia - area vasta	Dal 2006	Nazionali

II Piano urbanistico provinciale/Piano territoriale di coordinamento provinciale, approvato il 30 luglio 2002 con la delibera C.P. n.133, è uno strumento di programmazione che, attraverso l'esplorazione dei problemi, delle risorse e delle potenzialità, individua i percorsi più idonei per lo sviluppo sociale ed economico del territorio. Questo comporta sia la costruzione di strumenti procedurali che permettano concretamente la

⁴ Per i diversi strumenti non è stato considerato, laddove previsto, l'eventuale cofinanziamento da parte del privato

condivisione e la concertazione delle scelte territoriali tra soggetti pubblici e privati diversi, che la definizione di linee di azione per affrontare in modo coerente e cooperativo le tematiche di competenza. Attraverso le disposizioni normative del Piano, il territorio provinciale si apre verso un nuovo orizzonte fondato sulla sua densità di natura e storia, assunta come nucleo strategico per la costruzione di economie strutturali e di una prospettiva di urbanità europea, mediante la condivisione di un progetto ambientale del territorio provinciale.

Le scelte di fondo del Piano, ovvero gli indirizzi strategici, che investono in misura rilevante la dimensione etica della pianificazione, possono essere così sintetizzati:

- la costruzione della città provinciale come idea di territorio;
- la promozione di un'organizzazione orizzontale dei rapporti tra città;
- la costruzione della forma della città territoriale come città di città;
- la scoperta della città territoriale provinciale come luogo della riconoscibilità delle specificità ambientali;
- l'orientamento dell'attività di pianificazione come progetto ambientale della città provinciale;
- l'individuazione dei requisiti di coerenza tra sistema paesaggistico-ambientale e organizzazione dello spazio urbano e territoriale.

Il Piano Urbano del Traffico (PUT) è stato istituito con il decreto legislativo del 30 aprile 1992 n.285 e la Regione Sardegna, con la delibera n.18/46 del 8 maggio 1996 ha individuato i Comuni (Cagliari, Carbonia, Iglesias, Quartu Sant'Elena per la provincia di Cagliari, Nuoro, Oristano, Alghero, Olbia, Sassari per la provincia di Sassari) che devono provvedere all'adozione del PUT. Il Piano Urbano del Traffico costituisce uno strumento tecnico-amministrativo di pianificazione di breve periodo (2 anni), finalizzato, secondo le direttive ministeriali, a conseguire il miglioramento delle condizioni della circolazione e della sicurezza stradale, la riduzione dell'inquinamento acustico ed atmosferico e il contenimento dei consumi energetici, nel rispetto dei valori ambientali.

Gli obiettivi generali del Piano Urbano del Traffico sono:

- definire le strategie di intervento di breve periodo sul traffico urbano;
- agire sulla classificazione delle strade e sulla specializzazione degli itinerari;
- attuare una disciplina della sosta e dell'interscambio in modo da ridurre la congestione da traffico ed il deficit di sosta;
- definire una politica di salvaguardia della rete locale attraverso l'attuazione di isole ambientali;
- aumentare la sicurezza e ridurre il numero di decessi e feriti da incidenti stradali.

Importante è l'integrazione che deve essere assicurata tra il PUT ed altri strumenti posti in essere sul territorio: Programma Triennale dei Servizi di trasporto pubblico (PTS), Piani Particolareggiati del nuovo PTU, Piano Urbano della Mobilità.

Il Piano Urbano della Mobilità (PUM), è stato approvato con la legge n.340 del 24 novembre 2000, al fine di soddisfare i fabbisogni di mobilità della popolazione, assicurare l'abbattimento dei livelli di inquinamento atmosferico ed acustico, sostenere la riduzione dei consumi energetici ed al contempo favorire l'aumento dei livelli di sicurezza del trasporto e della circolazione stradale, incentivando il sistema di trasporto pubblico locale. Il PUM si concretizza nella individuazione di un sistema di azioni, progetti, interventi, tra essi coordinati, per lo sviluppo della qualità della mobilità urbana. La redazione di un Piano Urbano della Mobilità prevede lo svolgimento di più fasi che richiedono la partecipazione "strutturata" dei cittadini, delle organizzazioni della società civile e delle diverse componenti sociali interessate ai diversi aspetti dei problemi connessi alla mobilità. Il processo di partecipazione è parte integrante della costruzione del Piano e sta alla base del riconoscimento delle criticità, della definizione degli obiettivi, della costruzione degli scenari d'azione e della loro valutazione sociale, economica ed ambientale.

Il Piano Urbanistico Comunale (PUC) è uno strumento di sviluppo che ricerca la crescita qualitativa urbana, basata sulla specializzazione funzionale, per la fornitura di servizi differenziati, e l'impiego di forza lavoro. L'obiettivo generale della pianificazione urbanistica è far interagire in maniera flessibile il

sistema produttivo con l'ambiente circostante, migliorando qualitativamente l'organizzazione urbana, l'offerta dei servizi, il sistema abitativo e la fruibilità delle risorse ambientali e culturali. Per ciò che riguarda il contesto sardo, a novembre del 2006 è stato firmato il Protocollo d'Intesa tra il Ministero dei Beni Culturali, la Regione, la Provincia di Cagliari e alcuni Comuni (Capoterra, Quartucciu, Pula, Selargius, Sinnai, Villasimius e Villa San Pietro), per la predisposizione delle procedure di adeguamento degli strumenti urbanistici comunali al Piano Paesaggistico. Il Protocollo modifica il percorso di adeguamento del processo di pianificazione urbanistica precedente e punta a migliorare il rapporto istituzionale tra Stato, Regione, Provincia e Comuni. Tra gli impegni assunti dalle parti, importante è il contributo offerto dalla Regione alle Amministrazioni comunali. Si tratta, nello specifico, di forme di consulenza tecnico giuridica, erogate tramite l'Ufficio di Piano, che si concretizzano nella redazione delle cartografie indispensabili alla costruzione del mosaico degli strumenti Urbanistici Comunali, nonché nelle azioni di accompagnamento durante l'iter amministrativo che precede l'adozione definitiva dello strumento urbanistico. Anche il Ministero, dal suo canto, si impegna a fornire la propria assistenza nelle materie di sua competenza, non meno importante è il ruolo della Provincia che provvede ad assicurare la propria assistenza mettendo a disposizione gli studi e le ricerche realizzate sul territorio comunale interessato, collaborando anche ai fini della regolamentazione dell'uso del territorio agricolo e delle parti destinate allo sviluppo turistico e produttivo industriale – artigianale. Infine i Comuni, sulla base degli strumenti urbanistici vigenti sul territorio dagli stessi amministrato, si impegnano a predisporre un cronoprogramma di lavori e attività da sottoporre all'intesa dei partecipanti, al fine di favorire la crescita professionale degli addetti al proprio ufficio tecnico, ad espletare tutti i lavori inerenti il presente protocollo mediante ampio coinvolgimento delle proprie strutture, utilizzando il materiale fornito dalla Regione, solo ed esclusivamente per le attività finalizzate alla redazione ed approvazione del piano urbanistico.

3.2.3. Coerenza degli indirizzi strategici con la programmazione vigente

In questa parte del lavoro è riportata una sintesi ricognitiva dei provvedimenti di iniziativa comunitaria, regionale e locale. L'obiettivo è evidenziare programmi e progetti che possono orientare, quando non influenzare direttamente (in virtù di investimenti diretti, materiali e immateriali, attraverso la costituzione di partenariati e di reti relazionali inedite) le strategie di sviluppo che sono andate definendosi durante il processo di elaborazione del piano strategico.

In riferimento alle peculiarità del territorio di Decimomannu, si è voluto indagare quali, tra le politiche in atto, supportano le scelte di indirizzo strategico emerse e descritte all'interno del piano metodologico operativo e confermate nelle fasi successive.

Settore Turismo

Il settore del turismo specializzato rappresenta da sempre, in considerazione della grande dotazione ambientale e del forte richiamo tradizionale e locale che il territorio è validamente in grado di esprimere, una risorsa primaria per l'intero tessuto imprenditoriale dell'area vasta cagliaritano. In un'economia caratterizzata sempre più da grande apertura e interconnessione dei mercati, si ritiene, inoltre, che lo sviluppo del settore possa realmente concorrere alla diffusione della cultura locale in Italia e all'estero.

A tal proposito è quindi importante sottolineare le normative europee, nazionali e regionali, tese a facilitare la crescita del settore. Il **POR Sardegna nell'Asse IV "Sistemi locali di sviluppo" Misura 4.5 "Potenziare e qualificare l'industria turistica della Sardegna"** dimostra che tutti gli strumenti di intervento nel settore del turismo, debbono essere orientati alla soluzione dei principali problemi strutturali rappresentati dalla diversificazione dell'offerta e dal necessario adeguamento funzionale del sistema ricettivo. Le azioni in cui si articola la misura

Il Programma Operativo Regionale è lo strumento in cui si articolano gli interventi relativi alla programmazione nelle regioni Obiettivo 1 per il periodo 2000-2006

mirano a migliorare l'offerta, valorizzando le diverse componenti del territorio (ambientali e culturali), al fine di promuovere un prodotto turistico di alta qualità, adeguato alle richieste, sempre nuove, del mercato interno ed internazionale. Nell'**Asse II "Risorse culturali" Misura 2.1** inoltre, in piena sintonia con gli obiettivi enunciati nella **Misura 4.5**, ci si propone di creare le condizioni di base necessarie allo sviluppo di una imprenditorialità nel settore della conservazione, gestione e valorizzazione dei beni culturali, realizzando circuiti e poli culturali in grado di determinare un aumento del capitale umano locale, favorendo al contempo un incremento della domanda turistica qualificata.

Non meno importante è l'**Intesa Istituzionale di Programma**, stipulata in data **21/04/1999** dalla Regione Sardegna che si propone come obiettivo il raggiungimento di importanti risultati nei settori "ambiente e sistema dei parchi" e "tutela del paesaggio".

Il **Programma Integrato d'Area PIA CA16-6D Sud Sviluppo Imprenditoriale**, nell'Allegato 7.4 "*Turismo sostenibile e valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale*" sottolinea inoltre la necessità di integrare l'offerta con la produzione artigianale e agroalimentare più tipica dell'area, al fine di proporre pacchetti integrati, capaci di stimolare e valorizzare l'offerta turistica locale.

Sulla stessa linea, l'Accordo di Programma sul **Sistema Turistico Locale Territoriale S.T.L. Karalis** del 30/11/2005 è incentrato sul tentativo di portare la Sardegna meridionale al centro della scena turistica internazionale. L'obiettivo è validamente perseguibile

attraverso l'offerta di nuovi prodotti turistici a forte richiamo tradizionale e mediante lo sviluppo, il sostegno e la promozione dei prodotti locali più

L'Accordo di Programma Quadro è definito dalla L. 662/1996 art. 2, comma 203 lett. c), come uno strumento della Programmazione negoziata. Esso costituisce l'accordo fra Amministrazioni centrali, Regioni, Enti Locali, altri soggetti pubblici e operatori privati che, in attuazione di un'Intesa istituzionale di programma, definiscono un Programma esecutivo di interventi di interesse comune o funzionalmente collegati.

caratteristici del contesto.

Importante sostegno al turismo culturale è stato offerto dall'**Accordo di Programma Quadro (APQ) "Beni Culturali"**, sottoscritto il 30 settembre 2005. L'Accordo si compone di linee strategiche, a loro volta distinte in aree tematiche entro le quali sono stati collocati i singoli interventi. Interventi che, coerentemente con la strategia del POR e con la cornice normativa che discende dal rinnovato Titolo V della Costituzione e dal Codice dei Beni Culturali, si fondano su un approccio sistemico alla gestione delle istituzioni culturali tramite la creazione di sistemi integrati territoriali nel settore culturale.

Agroalimentare, Florovivaismo e Orticoltura

La **Politica Agricola Comune (PAC)**, incentiva la riscoperta e la valorizzazione delle produzioni tipiche delle regioni europee, di cui si è sottovalutata a lungo l'importanza. Gli strumenti attraverso i quali si sostiene la **PAC** sono essenzialmente il **POR**, il **Piano di Sviluppo Rurale (PSR)** ed il **Programma Leader +**.

Obiettivo primario del **POR 2000/2006** è quello di sviluppare la competitività del sistema economico dell'Isola, potenziando sia la base produttiva regionale sia la capacità di attrazione di iniziative imprenditoriali e risorse esterne. La strategia del **POR** è organizzata su sei assi prioritari che rappresentano anche gli obiettivi globali. Essi riguardano: la valorizzazione delle risorse naturali ed ambientali; la valorizzazione delle risorse culturali; la valorizzazione delle risorse umane; i sistemi locali di sviluppo; il miglioramento della qualità delle città, delle istituzioni locali e della vita associata; le reti e i nodi di servizio.

Con riferimento al settore agroalimentare, il **POR**, attraverso la **Misura 1.2 "Promozione dell'adeguamento e dello sviluppo di zone rurali"** e le **Misure 4.9, 4.10, 4.11 e 4.12⁵** dell'**Asse IV "Sistemi locali di sviluppo"**, si propone di sostenere il territorio, considerato non solo come ambito di localizzazione delle imprese, ma altresì come risorsa per lo sviluppo dei sistemi locali.

⁵ Per maggiori dettagli si rimanda all'appendice

Con riferimento al **PSR** della Regione Sardegna, lo stesso annovera tra gli obiettivi specifici:

- il miglioramento della competitività dei sistemi agricoli ed agroindustriali in un contesto di filiera e mediante l'introduzione di innovazioni;
- il rafforzamento delle funzioni commerciali e la gestione integrata in tema di qualità, sicurezza e ambiente, in un'ottica di sviluppo sostenibile.

Sempre nell'ambito delle iniziative comunitarie, si inserisce il **Programma Leader+ Sardegna**, che promuove l'attuazione di strategie originali di sviluppo sostenibile, integrate e di elevata qualità. Nello specifico gli obiettivi caratterizzanti l'attuazione del Programma in Sardegna sono i seguenti:

- la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale;
- il potenziamento dell'ambiente economico, al fine di contribuire a creare posti di lavoro;
- il miglioramento della capacità organizzativa delle rispettive comunità locali.

A livello regionale, l'iniziativa **Leader** affianca e potenzia le azioni messe in essere dal **Piano di Sviluppo Rurale** e soprattutto le azioni previste dalle misure del **POR**. I dispositivi appena analizzati costituiscono la strumentazione programmatica di base indispensabile per la promozione dello sviluppo rurale inteso come secondo pilastro della **PAC**. Infatti, mentre il **POR** assicura gli investimenti e il sostegno alle strutture e il **PSR** garantisce gli aiuti diretti, **Leader+** promuove la complementarietà e le innovazioni. Nell'ambito delle modalità di attuazione del **POR**, particolare importanza rivestono i **Progetti Integrati Territoriali (PIT)**. Al riguardo la Regione Sardegna, per la predisposizione dell'ultimo bando **PIT aprile 2006**, ha

Il Programma di Iniziativa Comunitaria Leader + mira ad aiutare gli operatori del mondo rurale a prendere in considerazione il potenziale di sviluppo a lungo termine della loro regione.

Il Piano di Sviluppo Rurale è lo strumento economico e finanziario per lo sviluppo delle attività agricole e rurali della Sardegna e, attraverso assi prioritari di intervento e misure, destina contributi ai soggetti economici interessati: dagli enti, alle imprese, alle cooperative

I Progetti Integrati Territoriali sono un complesso di azioni intersettoriali, strettamente coerenti e collegate tra loro, che convergono verso un comune obiettivo di sviluppo del territorio e giustificano un approccio attuativo unitario. Il Progetto Integrato Territoriale si articola dunque in componenti progettuali esplicitamente collegate dalla finalizzazione comune allo sviluppo territoriale.

attivato una serie di Laboratori di progettazione provinciale che, ponendo attenzione all'ascolto delle istanze provenienti dal territorio, hanno portato alla definizione delle linee strategiche di intervento per la pianificazione dei

progetti integrati. Nello specifico la Provincia di Cagliari, all'interno del dispositivo emanato nell'**aprile 2006** stabilisce che, attraverso la progettazione integrata, intende sostenere la crescita di un sistema di imprese nel settore dell'artigianato tradizionale, migliorando la competitività delle filiere agroalimentari e sviluppando quindi un sistema di offerta turistica integrata.

Oltre agli strumenti posti in essere grazie al sostegno delle politiche comunitarie, vi sono provvedimenti di iniziativa regionale che supportano ulteriormente le linee strategiche sin qui illustrate. È il caso della **Legge Regionale 51/93** – *"Provvidenze a favore dell'artigianato sardo"* che promuove la qualificazione e lo sviluppo dell'artigianato, nonché la sua integrazione con la programmazione economica della Regione attraverso: il potenziamento delle imprese artigiane; l'adeguamento della dimensione aziendale, anche mediante incentivi per agevolare la fusione fra imprese per accrescerne l'efficienza e la competitività; l'associazionismo; l'innovazione di processo e di prodotto, compresa la sperimentazione e la realizzazione di prototipi, come pure l'acquisto di brevetti e licenze per la produzione aziendale ed infine la promozione della commercializzazione e dell'esportazione, privilegiando le imprese che utilizzano, nei processi produttivi, risorse locali.

Particolare importanza riveste anche la **Legge Regionale n. 21 del 14/11/2000** *"Adeguamento delle provvidenze regionali a favore dell'agricoltura agli orientamenti comunitari in materia di aiuti di Stato nel settore agricolo e interventi a favore delle*

infrastrutture rurali e della silvicoltura" che prevede lo stanziamento di aiuti volti a: ridurre i costi di produzione; migliorare e riconvertire la produzione ed incrementare la qualità; tutelare e migliorare l'ambiente naturale, le condizioni di igiene e benessere degli animali; promuovere la diversificazione delle attività delle aziende agricole.

In particolare, l'art. 9 determina la predisposizione di aiuti per l'introduzione di sistemi di controllo, certificazione e assicurazione della qualità dei prodotti e dei processi di filiere produttive. Sempre nell'ambito delle iniziative promosse per sostenere lo sviluppo locale, la regione Sardegna ha istituito, attraverso la **Legge Regionale 14 del 26/02/1996**, il **Programma Integrato d'Area (PIA)**. Al riguardo va segnalato che il Comune di Assemini partecipa al **PIA CA14 Sud Santa Gilla** che prevede la bonifica delle aree degradate di Santa Gilla, La Plaia, Quarta Regia e Giorgino: si prevedono a tal fine opere idrauliche, fognarie, oltre alla ristrutturazione dei canali e dei litorali. Sono previsti inoltre impianti nella produzione di energia eolica ed opere funzionali per la gambericoltura, avanotteria e arsellicoltura.

Abitare

La questione abitativa, da sempre centrale nella costruzione della identità di una comunità, assume particolare importanza oggi: in una società come quella attuale infatti, fortemente deterritorializzata e dispersiva, il possesso di una casa e degli adeguati servizi ad essa connessi, rappresentano una base e una sorta di garanzia. Nell'ambito delle suddette politiche, il **POR Sardegna 2000/2006** - con nell'**Asse V "Città" Misura 5.2** *"La qualità della vita nelle città: miglioramento dell'offerta di servizi sociali e assistenziali"* - anticipa una serie di proposte progettuali che mirano allo specifico obiettivo di rafforzare il capitale sociale in ambito urbano, mediante il soddisfacimento dei bisogni sociali di base, la riduzione del tasso di esclusione, la promozione dell'economia sociale, la qualificazione dei servizi e la definizione di nuove figure professionali in ambito sociale e ambientale. L'obiettivo è migliorare gli standard abitativi attraverso un processo di qualificazione delle strutture, che tenga conto di tutti gli elementi architettonici e funzionali tali da consentire una vita

dignitosa. Ruolo fondamentale deve, inoltre, essere attribuito alla sostenibilità ambientale e al rispetto degli ecosistemi, coerentemente con quanto previsto dal **Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006**, la cui strategia è stata, tra l'altro, finalizzata a ridurre le esternalità ambientali negative, minimizzando gli impatti ambientali e migliorando la sostenibilità nell'utilizzo delle risorse naturali.

Sempre con l'obiettivo di promuovere iniziative per l'accrescimento della dotazione strutturale ed infrastrutturale dei comuni capoluogo e delle reti di città piccole e medie, l'**APQ Aree Urbane**, stipulato il **30/03/2005**, mira alla convergenza locale di politiche delle opere pubbliche, della mobilità, dell'urbanistica, della casa, dei servizi sociali per il welfare, del sostegno all'occupazione.

Produzione e Artigianato

La produzione artigianale locale, rappresenta tuttora la vera e forse unica risorsa per concorrere e, ancora più importante, per distinguersi in un mercato generalmente caratterizzato da una forte standardizzazione dei prodotti. Al fine di incrementare lo sviluppo del settore concorre il **POR Sardegna 2000/2006** che all'**Asse IV "Sistemi locali di sviluppo" Misura 4.1 "Sistemi locali di Sviluppo"**, cita fra gli obiettivi specifici da realizzare, l'incentivazione dei fattori di contesto economico e sociale, intese quali condizioni economiche all'interno delle quali nasce e si sviluppa l'attività imprenditoriale. Si auspica, inoltre, il miglioramento dei canali informativi e l'assistenza tecnica alle imprese e i servizi per lo sviluppo pre-competitivo, l'innovazione dal punto di vista produttivo e ambientale e la qualificazione dei prodotti, dei processi aziendali e della produzione locale. Particolare interesse assume anche il sostegno alle imprese, rispondendo ai loro bisogni reali, promuovendo a questo fine le più opportune forme di integrazione con gli interventi per la ricerca e l'innovazione finanziati negli altri assi.

Da rilevare, inoltre, che in data 20/01/06, la Giunta Regionale ha approvato le nuove direttive di attuazione dell'art. 10 bis della **Legge Regionale 51 del 1993** che prevede la concessione di contributi in conto capitale a fondo perduto alle imprese artigiane. L'obiettivo è quello di consentire un più razionale ed

efficiente utilizzo delle risorse cercando di ottimizzare le ripercussioni delle agevolazioni sull'economia regionale. Particolare importanza riveste anche la **Legge Regionale n. 21 del 14/11/2000**, *"Adeguamento delle provvidenze regionali a favore dell'agricoltura agli orientamenti comunitari in materia di aiuti di Stato nel settore agricolo e interventi a favore delle infrastrutture rurali e della silvicoltura"* che prevede lo stanziamento di aiuti volti a ridurre i costi di produzione; migliorare e riconvertire la produzione ed incrementare la qualità; tutelare e migliorare l'ambiente naturale, le condizioni di igiene e benessere degli animali e promuovere la diversificazione delle attività delle aziende agricole. In particolare, l'art. 9 determina la predisposizione di aiuti per l'introduzione di sistemi di controllo, certificazione e assicurazione della qualità di prodotti e dei processi di filiere produttive.

Mobilità

Per quanto riguarda lo sviluppo delle reti infrastrutturali di trasporto, fondamentali alla crescita dell'economia locale e necessarie anche per la società civile, è da evidenziare l'importante funzione del POR Sardegna 2000/2006 Asse VI "Reti e nodi di servizio" Misura 6.2 "Infrastrutture di base". La misura prevede l'ammissibilità a finanziamento della generalità delle azioni rivolte allo sviluppo ed all'innovazione dei sistemi di trasporto pubblico urbano e metropolitano, ed in particolare, la trasformazione dei sistemi di trasporto di massa esistenti in sistemi di tramvia veloce, l'assegnazione di frequenze metropolitane, variazioni e rettifiche di rete, ubicazione nuove fermate su tratte ferroviarie esistenti, la realizzazione di nuove linee a bassa emissione di inquinanti, l'attivazione di sistemi di priorità semaforica in favore del trasporto pubblico, stazioni intermodali passeggeri (parcheggi di scambio ed eventuale viabilità di collegamento), sistemi di controllo e gestione a distanza della rete e dei flussi di traffico e sistemi di controllo dell'inquinamento urbano. Sempre con l'obiettivo di promuovere iniziative per l'accrescimento della dotazione strutturale ed infrastrutturale dei comuni capoluogo e delle reti di città piccole e medie, l'**APQ Aree Urbane**, stipulato il 30/03/2005, mira alla convergenza locale di politiche delle opere pubbliche, della

mobilità, dell'urbanistica, della casa, dei servizi sociali per il welfare, di sostegno all'occupazione, dell'ambiente, ed interessano i contesti territoriali in movimento o che richiedono di essere governati con politiche di accompagnamento o di ri-orientamento dei processi in atto, attraverso il metodo della *governance* istituzionale multilivello, estesa agli attori rilevanti dell'economia e della società.

Servizi alle persone

L'Unione Europea è impegnata da molti anni nell'attivazione – all'interno del più vasto quadro generale di riferimento della coesione economica e sociale - di politiche mirate e incisive volte a promuovere l'inclusione sociale. Di particolare interesse in quest'ambito è sicuramente il **POR Sardegna 2000/2006 Asse V "Città" Misura 5.2**. La misura è finalizzata a rendere più vivibili i quartieri e le città, incrementando la dotazione di infrastrutture per i servizi alla persona e alla comunità intervenendo, in via prioritaria nei centri urbani dove maggiore è il disagio sociale (alti tassi di povertà, di disoccupazione, di criminalità) e la carenza di strutture e servizi, anche nell'ottica di promuovere per donne e uomini una migliore conciliazione tra vita familiare e lavoro. Gli obiettivi operativi della misura sono i seguenti: sviluppare e/o creare infrastrutture e spazi a sostegno dei servizi alla persona e alla comunità, rendere possibili avanzate forme di assistenza per migliorare la qualità della vita soprattutto nei confronti delle persone con disabilità e/o con sofferenza mentale, favorire, in un'ottica di pari opportunità, processi di inclusione sociale e lavorativa delle persone a rischio di esclusione attraverso il sostegno ad imprese direttamente gestite da donne e/o a interventi volti ad incrementare l'occupazione, in particolare femminile, promuovere la progettazione e la realizzazione dei **Piani Locali Unitari dei Servizi** alla Persona (PLUS), per l'implementazione di politiche innovative ai fini dell'organizzazione e della qualificazione dei servizi alla persona, sostenere la creazione di nuove iniziative imprenditoriali no-profit, anche in forma di cooperative (in particolare di tipo b), e/o il potenziamento di quelle già esistenti. La **Strategia Europea per l'Occupazione (SEO)**, costituisce il riferimento comunitario che, attraverso la definizione di un

quadro unitario delle diverse politiche legate al settore dell'occupazione e dell'inclusione sociale e attraverso la definizione di orientamenti specifici, sostiene la connessione tra la politica dell'occupazione ed il rafforzamento della coesione sociale.

L'Iniziativa comunitaria **Equal**, nata nell'ambito della SEO e cofinanziata dal **Fondo Sociale Europeo** per il periodo 2000-2006, è uno degli strumenti messi a disposizione delle regioni al fine di promuovere la sperimentazione di approcci e politiche innovative per contrastare il fenomeno della discriminazione e della disuguaglianza nel mercato del lavoro. A livello nazionale, la realizzazione di un sistema integrato di servizi volti a favorire l'integrazione sociale trova il suo fondamento nella **L.328/2000**, in cui si ribadisce che la Repubblica *"assicura un sistema integrato di interventi e servizi sociali, promuove interventi per garantire la qualità della vita, pari opportunità, non discriminazione e diritti di cittadinanza, previene, elimina o riduce le condizioni di disabilità, di bisogno e di disagio individuale e familiare,*

*derivanti da inadeguatezza di reddito, difficoltà sociali e condizioni di non autonomia (...)"*⁶. La legge rappresenta il riferimento normativo nazionale più importante in materia di

Il Programma d'Iniziativa Comunitaria EQUAL si colloca nel quadro degli interventi europei a favore della lotta alla disoccupazione. L'iniziativa EQUAL è attuata attraverso partnership stabilite su base geografica o settoriale e denominate partnership di sviluppo (PS).

"L'inclusione sociale è un processo il cui obiettivo è di far sì che le persone a rischio di povertà e di esclusione sociale possano ottenere le opportunità e le risorse necessarie per partecipare pienamente alla vita economica, sociale e culturale e raggiungere uno standard di vita e di benessere considerato normale nella società in cui esse vivono. L'inclusione sociale tende ad assicurare a queste persone una maggiore partecipazione nei processi decisionali che riguardano le loro vite e l'accesso ai loro diritti fondamentali".

Fonte: European Commission, DG Employment and Social Affairs, Joint report on social inclusion 2004, Maggio 2004

⁶ Cfr. art. 1 Legge 328/2000

inclusione sociale ed assume una valenza ed un'importanza strategica soprattutto oggi alla luce delle modifiche intervenute con la riforma del Titolo V della Costituzione. Il nuovo assetto normativo, infatti, ha portato le Regioni e la Pubblica Amministrazione a svolgere un ruolo di primo piano nella programmazione degli interventi d'integrazione socio-lavorativa delle categorie svantaggiate, attraverso il raccordo delle politiche di *welfare* con le politiche attive per il lavoro, per lo sviluppo locale e per le pari opportunità. Viene, infatti, attribuita alle Regioni, fra le altre funzioni, la *"determinazione [...] delle modalità e degli strumenti per la gestione unitaria del sistema locale dei servizi sociali a rete, [nonché la] definizione di politiche integrate in materia di interventi sociali, ambiente, sanità, istituzioni scolastiche, avviamento al lavoro e reinserimento nelle attività lavorative, servizi del tempo libero, trasporti e comunicazioni"*⁷. Infine la normativa in oggetto prevede che le stesse Regioni debbano adottare il piano regionale degli interventi e dei servizi sociali, *"provvedendo in particolare all'integrazione socio-sanitaria in coerenza con gli obiettivi del piano sanitario regionale, nonché al coordinamento con le politiche dell'istruzione, della formazione professionale e del lavoro"*⁸.

L'APQ *"Società dell'Informazione"* ha come oggetto programmi di diffusione e consolidamento, su tutto il territorio regionale, delle opportunità offerte dall'uso delle tecnologie ICT: tali programmi si svilupperanno coerentemente con i documenti di pianificazione e programmazione regionale e nazionale. L'Accordo si propone di favorire il rapido adeguamento della Pubblica Amministrazione ai nuovi compiti richiesti ai nuovi servizi offerti ai cittadini, nonché di sviluppare azioni tese a garantire un accesso alle reti più economico, più rapido e sicuro, oltre a sostenere un forte investimento nelle risorse umane e nella loro formazione. L'A.P.Q. è costituito da 10 interventi, con copertura finanziaria certa e da 5 priorità di intervento, da sviluppare congiuntamente sulla base delle disponibilità finanziarie che entrambe le parti si impegnano a reperire sui

rispettivi bilanci ovvero anche mediante il coinvolgimento di altri partners pubblici e privati. Gli interventi individuati dall'A.P.Q. sono ciascuno parte di una visione unitaria dove l'unitarietà è intesa nel senso di integrazione e interoperabilità dei sistemi al fine di costituire una struttura complessiva che abbia la capacità di connettere in rete altri sistemi e soggetti, interni ed esterni, istituzionali e non, diventando elemento propulsivo per lo sviluppo socio-economico della Sardegna. I progetti finanziati, in particolare, si inseriscono all'interno di un piano coerente di sviluppo informatico predisposto dalla Regione Sardegna. Tali progetti rappresentano il punto di continuità del processo di razionalizzazione e di miglioramento dell'efficienza ed efficacia amministrativa della Regione, da realizzarsi attraverso: un profondo miglioramento del processo burocratico funzionale, l'avvio di un nuovo modello partecipativo all'interno del quale il dipendente della P.A, il cittadino e l'impresa rivestiranno un ruolo diretto nella valutazione dell'attività amministrativa. La Regione Sardegna, in linea con quanto disposto dalle normative nazionali, ha varato il **Piano Regionale dei Servizi Sociali e Sanitari** (approvato definitivamente con DGR n. 51/9 del 4.11.2005). Il Piano, composto del "Piano dei Servizi Sociali" e del "Piano dei Servizi Sanitari", è il primo strumento operativo per l'attuazione della nuova strategia promossa dall'Amministrazione regionale in merito alla gestione unitaria dei sistemi locali di *welfare*. Il dispositivo prevede la realizzazione di interventi in grado di promuovere le abilità e le potenzialità dell'individuo. Nello specifico il Piano intende disciplinare l'attività delle strutture di riabilitazione presenti in regione, in maniera del tutto disomogenea. A tal fine obiettivo del dispositivo è assicurare una risposta appropriata alle diverse istanze provenienti dal territorio, prevedendo una più ampia articolazione delle prestazioni garantite, nonché un potenziamento dell'offerta pubblica anche attraverso il ricorso a forme di acquisizione diretta delle prestazioni.

Sempre nell'ambito dell'iniziativa comunitaria Equal va segnalata l'attivazione del progetto **Ra.s.p.u.t.in.** (Rafforzare l'economia sociale per un territorio innovato-innovativo), portato avanti dalla partnership di sviluppo geografica IT-G-SAR-051. L'idea centrale del progetto, fondato sull'economia sociale, quale importante

⁷ Cfr. art.2 Legge 328/2000.

⁸ Cfr. art. 18 Legge 328/2000.

promotore di sviluppo e benessere della comunità, promuove l'integrazione e l'inclusione sociale attraverso la tessitura e il potenziamento di reti di rapporti fiduciari di collaborazione.

Servizi alle imprese

Per quanto riguarda lo sviluppo delle reti infrastrutturali di trasporto, è da evidenziare l'importante funzione del **POR Sardegna 2000/2006 Asse VI "Reti e nodi di servizio"** **Misura 6.2 "Infrastrutture di base"**. La misura prevede l'ammissibilità a finanziamento della generalità delle azioni rivolte allo sviluppo ed all'innovazione dei sistemi di trasporto pubblico urbano e metropolitano ed, in particolare, la trasformazione dei sistemi di trasporto di massa esistenti in sistemi di tramvia veloce, l'assegnazione di frequenze metropolitane, variazioni e rettifiche di rete, ubicazione nuove fermate su tratte ferroviarie esistenti, la realizzazione di nuove linee a bassa emissione di inquinanti, l'attivazione di sistemi di priorità semaforica in favore del trasporto pubblico, stazioni intermodali passeggeri (parcheggi di scambio ed eventuale viabilità di collegamento), sistemi di controllo e gestione a distanza della rete e dei flussi di traffico e sistemi di controllo dell'inquinamento urbano. L'**APQ "Viabilità"** è stato sottoscritto l'11/07/2003 tra il Ministero dell'Economia e delle Finanze, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, la Regione Autonoma della Sardegna e l'ANAS. Oggetto dell'Accordo è la realizzazione di un programma di interventi, al fine di conseguire l'integrazione e l'ottimizzazione della rete viaria sia nazionale che regionale, l'accrescimento della competitività del sistema produttivo regionale nonché il riequilibrio territoriale in coerenza con gli obiettivi indicati dal Piano Generale dei Trasporti e della Logistica, dal Piano Regionale dei Trasporti della Regione Sardegna, dal DPEF Regionale, dal PON Trasporti e dal POR Sardegna. Gli obiettivi prioritari dell'Accordo sono la riconduzione allo standard autostradale dell'itinerario Cagliari – Porto Torres, Abbasanta – Nuoro – Olbia e Aghero – Sassari – Olbia, promuovere la "continuità territoriale interna" e ridurre l'incidentalità e i fenomeni di congestione, migliorando l'accessibilità ai nodi urbani e agli scali portuali ed aeroportuali. L'**APQ "Mobilità"** è stato sottoscritto il 18/03/2004 tra il Ministero dell'Economia e delle Finanze, il Ministero delle

Infrastrutture e dei Trasporti, la Regione Autonoma della Sardegna, l'Enac, l'Enav, la Rete Ferroviaria Italiana Spa, l'Autorità Portuale di Cagliari e l'Autorità Portuale di Olbia. L'Accordo ha l'obiettivo di realizzare un programma integrato di interventi sul sistema ferroviario, aeroportuale, portuale e logistico al fine di assicurare una migliore accessibilità al territorio regionale ed accrescere la competitività del sistema produttivo nonché il riequilibrio territoriale. Per quanto attiene il trasporto ferroviario, l'obiettivo specifico dell'Accordo è quello di ampliare, potenziare e velocizzare la rete ferroviaria, riducendo entro il 2007 i tempi di percorrenza sulle due relazioni Cagliari – Sassari – Porto Torres e Cagliari – Chilivani – Olbia – Golfo Aranci e realizzando uno spostamento significativo di quote di traffico dal sistema su gomma a quello su ferro. Per quanto riguarda il sistema portuale, aeroportuale e logistico, l'obiettivo specifico è quello di ampliare, potenziare e velocizzare i collegamenti con il continente e all'interno del territorio regionale e potenziare i collegamenti dei servizi portuali ed aeroportuali con i nodi urbani e con le stazioni ferroviarie.

Strumento	Ambito Territoriale di riferimento	Periodo di Riferimento	Fonti di Finanziamento ⁹
Programma Operativo Regionale	Regione	2000 – 2006	Comunitarie, Nazionali e Regionali
Piano di Sviluppo Rurale	Regione	2000 - 2006	Comunitarie, Nazionali e Regionali
PIC Leader +	Regione	2000 - 2006	Comunitarie, Nazionali e Regionali
PIC Equal	Regione	2000 - 2006	Comunitarie, Nazionali e Regionali
Accordi di Programma Quadro	Regione	Dalla data di sottoscrizione	Nazionali e Regionali
LR 21/2000	Regione	Dal 2000	Regionali
LR 14/2000	Regione	Dal 2000	Regionali

⁹ Per i diversi strumenti non è stato considerato, laddove previsto, l'eventuale cofinanziamento da parte del privato

3.2.4. Riconoscimento del capitale sociale e relazionale

La valutazione del capitale sociale e relazionale è piuttosto complessa, in parte contraddittoria: indubbiamente esistono numerose reti di relazione che strutturano il territorio, ma a volte paiono deboli e molto legate all'intraprendenza dei singoli e ai fattori contingenti.

Si ha l'impressione, infatti, che non siano così stabilizzate e radicate, come invece la quantità di occasioni ed iniziative che si sono succedute lascerebbe supporre.

Ultima, in ordine di tempo, la progettazione integrata che ha visto un'ampia partecipazione di soggetti pubblici e privati su tematiche molto vicine, in alcuni casi addirittura coincidenti, a quelle individuate dagli indirizzi strategici.

Osservando la **carta delle trasformazioni**, si può leggere la geometria implicita dell'economia locale ed emergono alcune immagini differenti, comunque di grande interesse.

Le operazioni - riportate in modo schematico, nella carta delle trasformazioni e descritte in schede sintetiche in appendice - riguardano sia il territorio dei tre Comuni che, più dettagliatamente, quanto sta avvenendo entro i confini amministrativi del Comune di Decimomannu.

Le schede, predisposte per ciascun intervento, organizzano, in dettaglio, le informazioni relative a: gli obiettivi, l'Ente promotore e l'eventuale appartenenza a programmi comunitari quali il POR Sardegna.

Nelle mappe delle pagine seguenti, sono rappresentate le operazioni in corso o di cui è prevista la realizzazione a breve termine (inseriti nel programma triennale delle opere pubbliche, ad esempio) e che si ritiene avranno ripercussioni sulle aree oggetto di studio a vario titolo: sia perché investono direttamente zone all'interno dei confini amministrativi sia perché potrebbero dare un nuovo assetto, urbanistico ed economico.

Obiettivo non secondario di questo tipo di indagine è fornire un quadro sinottico della programmazione nella porzione di territorio in esame, evidenziando le dinamiche di sviluppo attraverso la localizzazione degli interventi di riqualificazione, riorganizzazione, manutenzione straordinaria, nuove realizzazioni ed ampliamenti.



LE TRASFORMAZIONI IN ATTO

LEGENDA

Proposte in corso

- 1 Ampliamento del PIP
- 2 Riqualificazione percorsi per la sagra di Santa Greca
- 3 Riqualificazione percorsi di accesso agli impianti florovivaistici



Canale di regimentazione delle acque

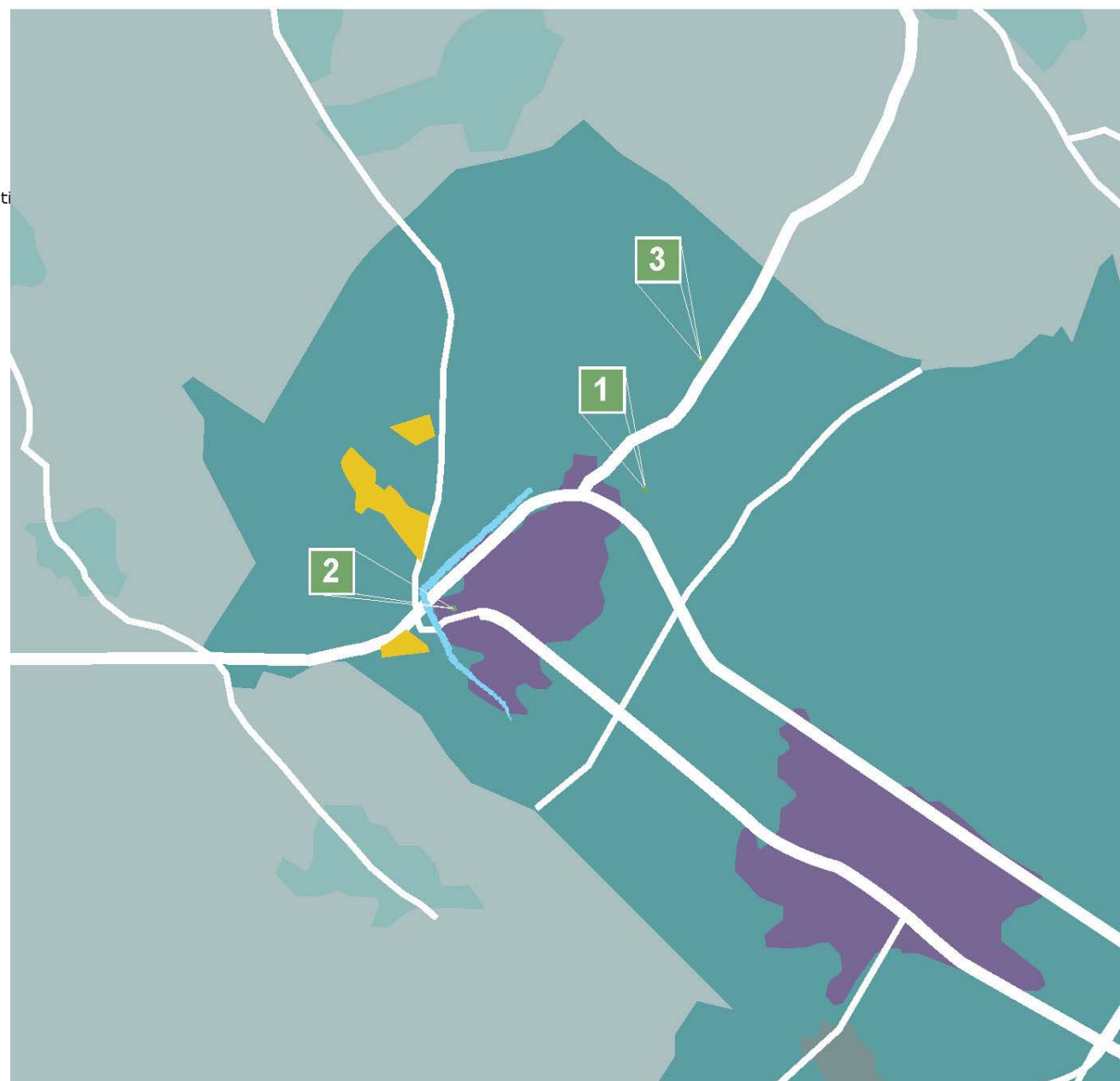


Piani di risanamento urbanistico
(pratica bloccata da 6 anni)

Piano di zonizzazione acustica

Igiene urbana - raccolta differenziata

Piano di metanizzazione
(bloccato)



DECIMOMANNU

3.3. Il nuovo scenario nazionale per la politica di coesione nel periodo 2007-2013

Le fasi più recenti del negoziato relativo alla politica di coesione sono caratterizzate da due momenti significativi:

- la pubblicazione della bozza tecnico-amministrativa del Quadro Strategico Nazionale¹⁰;
- il raggiunto accordo politico del Consiglio sul pacchetto legislativo della coesione per il 2007-2013¹¹.

Con il Quadro Strategico Nazionale, il Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione del Ministero dell'Economia traccia un paradigma di riferimento a favore delle Amministrazioni coinvolte nella *programmazione e gestione degli interventi della politica regionale aggiuntiva*, affinché possano definire e programmare le proprie strategie in sostanziale coerenza con le priorità indicate a livello comunitario e con le esigenze nazionali.

Definito lo scenario si dovrà provvedere ad arricchire l'analisi svolta sulle linee strategiche nella nota del marzo 2006, principalmente dedicata alla ricostruzione del quadro delle politiche perseguibili attraverso le risorse aggiuntive nel futuro settennio di programmazione, soffermando questa volta l'attenzione sui seguenti aspetti:

- le modalità individuate per garantire un'integrazione programmatica e finanziaria fra la politica regionale comunitaria e nazionale
- la strategia e le linee di azione per lo sviluppo delle aree urbane e dei sistemi territoriali, con particolare riferimento agli aggregati territoriali privilegiati e agli strumenti della *governance* multilivello.

¹⁰Quadro Strategico Nazionale- Bozza Tecnico Amministrativa, Aprile 2006.

¹¹Regolamento n. 1080/2006 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale; Regolamento n. 1081/2006 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 relativo al Fondo sociale europeo; Regolamento n. 1083/2006 del Consiglio del 11 luglio 2006 recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione.

In quest'ottica, il Quadro Strategico Nazionale si pone, per il periodo di programmazione 2007-2013, l'obiettivo di individuare sia le modalità atte a garantire un'integrazione programmatica e finanziaria fra la politica regionale comunitaria e quella nazionale, sia quello di adottare la strategia e le linee di azione più idonee, per assicurare lo sviluppo delle aree urbane e dei sistemi territoriali.

Da sottolineare come l'assetto strategico, pianificato per il futuro periodo di programmazione, non potrà prescindere da una "strategia globale" capace di definire le priorità di sviluppo dei territori e le modalità per perseguirle, ricercando tutte le fonti di finanziamento potenzialmente attivabili, nel quadro di un'efficiente integrazione programmatica e finanziaria.

Per quanto riguarda lo Stato italiano e le Regioni, essi hanno dato seguito alla riforma della politica di coesione europea, unificando la programmazione comunitaria, finanziata dai Fondi Strutturali, con quella regionale e nazionale, attualmente finanziata dai Fondi per le Aree Sottoutilizzate.

Nel QSN inoltre, si precisa che l'efficacia della politica regionale, dipende sia dal mantenimento di una distinzione, finanziaria e programmatica, dalla politica ordinaria, che da una forte e sinergica, azione reciproca fra le due. Il QSN identifica dunque le modalità di integrazione con la politica ordinaria attraverso il sostegno dei medesimi obiettivi o la valorizzazione di specifiche opportunità territoriali, e delinea un processo standard di programmazione, distinguibile in tre distinti livelli/fasi: definizione della strategia, individuazione del partenariato e della *governance* e definizione delle modalità di attuazione.

Il processo di programmazione è sintetizzato nella seguente tabella.

La nuova programmazione: il processo, gli strumenti e il partenariato

FASI DEL PROCESSO	STRATEGIA	PARTENARIATO E GOVERNANCE	ATTUAZIONE
ESPLICITAZIONE	Programmazione della strategia specifica (territoriale e/o settoriale) della politica regionale di coesione unitaria	Definizione istituzionale delle priorità, degli obiettivi, degli strumenti e delle responsabilità per il perseguimento degli obiettivi che presupporranno una cooperazione istituzionale Stato-Regione e/o fra più Regioni	Specifici strumenti di attuazione con cui la strategia di politica regionale di coesione unitaria si realizza
OUTPUT	<p>Documento Unitario di Programmazione strategico-operativa della politica di coesione regionale 2007-2013 contenente:</p> <ul style="list-style-type: none"> • obiettivi generali; • obiettivi specifici; • programmazione finanziaria unitaria settennale; • priorità e obiettivi specifici con livelli di cooperazione istituzionale; • modalità di attuazione della politica regionale di coesione; • modalità e criteri di individuazione degli strumenti di attuazione 	Adozione dell'Intesa Istituzionale di Programma. Questa accoglierà anche la definizione delle modalità e le regole con cui si attua tale cooperazione, compresa l'individuazione delle specifiche responsabilità attuative, secondo un processo di condivisione istituzionale	<ul style="list-style-type: none"> • Accordo di Programma Quadro quando individua una modalità attuativa basata sulla cooperazione Stato – Regione • “Strumento di Attuazione Regionale” quale contenitore programmatico ed attuativo di carattere pluriennale per l'attuazione a livello regionale delle forme di intervento specifiche e delle diverse modalità di attuazione previste dai rispettivi programmi generali e settoriali

Il processo pianificato verrà, inoltre, adeguatamente supportato da un'attività di coordinamento e di cooperazione interistituzionale, che vedrà la Regione come catalizzatore di energie e risorse, da dispiegarsi nella gestione degli interventi proposti.

L'obiettivo è assicurare il confronto sull'attuazione del QSN tra le Amministrazioni Centrali, le Regioni e i rappresentanti del partenariato istituzionale ed economico sociale.

A tal proposito, l'adozione di forme di partenariato come strumento operativo ha assunto un'importanza sempre più rilevante: esso assicura in tutto il ciclo della programmazione e attraverso il coinvolgimento dei partner economici e sociali, l'applicazione di un metodo condiviso, efficace e pienamente integrato.

Questo principio si traduce in metodo e prassi amministrativa, attraverso il coinvolgimento dei partner economici e sociali lungo tutto il processo decisionale: nella fase di identificazione delle scelte e priorità, nella traduzione in obiettivi e strumenti, nel monitoraggio e nella valutazione, estendendolo in accordo con la impostazione unitaria del QSN, alla componente nazionale della politica regionale aggiuntiva.

Perché ciò si realizzi, è necessario che le Amministrazioni comprendano l'importanza dei contributi che possono venire dal panorama degli interessi organizzati.

Allo stesso tempo, i partner economici e sociali devono meglio percepire l'utilità del proprio coinvolgimento attivo nella programmazione, ai fini di una più adeguata rappresentanza degli interessi associativi.

Occorre non trascurare che una piena attuazione del principio del partenariato comporterà maggiori costi amministrativi e richiederà, quindi, da parte della PA, un corrispondente adeguato investimento organizzativo; a tal fine ogni Amministrazione esplicherà in sede di programmazione operativa, le specifiche modalità organizzative di attuazione del partenariato.

La città continua ad essere considerata il motore principale dello sviluppo economico, dell'innovazione produttiva, sociale e culturale: in considerazione di questo, il ruolo e l'importanza che uno strumento come il QSN, può e deve avere nel rilancio dell'attrattività e della competitività dei sistemi urbani, assume ulteriore rilievo.

Le diverse Amministrazioni comunali, a cui spetta il compito di sostenere le politiche e i progetti per la città e sistemi territoriali, potranno quindi mirare al raggiungimento dei rispettivi obiettivi di sviluppo, modulando i propri interventi, in funzione dell'applicazione che il QSN potrà avere in relazione alle caratteristiche/esigenze specifiche di ogni contesto beneficiario degli interventi e delle risorse finanziarie disponibili.

Nella tabella che segue, sono sintetizzati gli obiettivi individuati all'interno del QSN.

Priorità VIII del QSN “Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani”

Obiettivi generali	Obiettivi specifici
Promuovere lo sviluppo economico, l'attrattività, la competitività e l'innovazione delle città e delle reti urbane	Favorire lo sviluppo e l'attrazione di investimenti per servizi avanzati (ricerca e sviluppo, produzione tecnologica, servizi alle imprese, servizi culturali, turismo e filiere della “creatività”) e per fornire servizi di qualità ai bacini territoriali sovracomunali e regionali di riferimento.
	Promuovere la valorizzazione delle eccellenze (nei sistemi della ricerca e della formazione, nei beni culturali e ambientali, nell'offerta commerciale e di intrattenimento) per competere a livello internazionale e per fornire servizi di qualità a quello regionale di riferimento.
Elevare la qualità della vita, attraverso la lotta al disagio e alla marginalità urbana, valorizzando il patrimonio di identità e rafforzando la relazione della cittadinanza con i luoghi	Promuovere lo sviluppo ecosostenibile anche in relazione alle politiche ambientali e dei trasporti pubblici e nell'ottica di un sistema produttivo efficiente ed ecologicamente compatibile (mobilità innovativa e integrata delle persone e delle merci, qualità dell'aria, qualità architettonica e edilizia sostenibile, efficienza energetica e dei sistemi di smaltimento dei rifiuti, recupero e riqualificazione dei siti contaminati).
	Migliorare la qualità della vita, favorire la conciliabilità tra i tempi di vita e di lavoro, incoraggiare il perseguimento dei diritti di cittadinanza e della valorizzazione sociale ai fini della costruzione dell'urban welfare (servizi efficienti e tempestivi per la sicurezza, per l'organizzazione dei tempi delle città e per le nuove marginalità, servizi socio-sanitari, culturali e ricreativi).
	Sostenere il recupero fisico, l'integrazione socio economica e il recupero dei valori storico-identitari delle aree marginali e delle aree degradate localizzate soprattutto, ma non esclusivamente, nelle aree urbane.
Favorire il collegamento delle città e dei sistemi territoriali con le reti materiali e immateriali dell'accessibilità e della conoscenza.	Perseguire l'apertura europea e l'internazionalizzazione delle città, non solo attraverso collegamenti aerei, marittimi, ferroviari, ma anche attraverso reti immateriali per la fornitura di servizi integrati tra centri di eccellenza della ricerca, dell'innovazione, della conoscenza e del partenariato internazionale.
	Promuovere la logistica per favorire una più razionale distribuzione delle merci, ottimizzare i servizi di mobilità al fine di migliorare la qualità urbana e territoriale.

La programmazione operativa regionale, inoltre, potrà individuare i luoghi privilegiati di integrazione tra politica ordinaria e politica regionale, da sostenere attraverso appropriati sistemi di cooperazione interistituzionale. I “territori di progetto”, così denominati dal QSN, per lo sviluppo di iniziative su comuni singoli o associati, anche in ambiti territoriali inter-regionali e/o transfrontalieri o che perseguano obiettivi transnazionali, potranno essere:

- le città metropolitane e altre città identificate dagli strumenti di pianificazione territoriale e strategici regionali in quanto dotate di strutture economico-produttive trainanti, caratterizzate da concentrazione di funzioni diversificate, fornitrici di servizi e infrastrutture per i territori circostanti, e di rilievo significativo per la realtà regionale, nazionale e transnazionale;
- i sistemi territoriali rilevanti sotto il profilo economico-funzionale composti da agglomerazioni intercomunali caratterizzate da sistemi produttivi inter-connessi o da aree-bacino per servizi a scala territoriale (ad es. ricerca, servizi sociali, turismo e cultura, tempo libero) e composte da centri urbani diversi per numero, estensione e dimensione.

In riferimento alle modalità attuative, il QSN evidenzia inoltre tre ambiti di indirizzo per assicurare l'effettivo perseguimento degli obiettivi individuati: la capacità di progettazione e selezione delle iniziative, l'apertura alla conoscenza e alle risorse esterne, quindi al coinvolgimento di soggetti con radicamento locale o altri, portatori di interesse extra-locale, e l'integrazione tra le programmazioni mediante la *governance* multilivello e gli aspetti gestionali.

È utile sottolineare la necessità, evidenziata nel QSN, di valorizzare, all'interno dei futuri PO, i ***piani strategici vigenti o in via di elaborazione***, ricorrendo al coinvolgimento del partenariato locale, nella definizione di strategie e priorità nonché di eventuali piani di intervento, e nella valutazione della rispondenza del processo di pianificazione strategica a requisiti minimi di qualità e avanzamento. Si favorisce inoltre, la diffusione di iniziative in partenariato pubblico-privato, non limitate alla finanza di progetto su opere con sufficienti margini di redditività finanziaria, e la sperimentazione di schemi innovativi per sfruttare importanti opportunità nella mobilitazione di investimenti e

relazioni pubblico-privato. Il sistema di *governance* multilivello si strutturerà sulle seguenti soluzioni programmatiche e istituzionali: crescente coordinamento tra programmazione regionale con le politiche nazionali e/o inter-regionali, maggiore efficacia nelle relazioni tra le Regioni, i comuni e il sistema delle autonomie locali e la definizione di nuovi sistemi di programmazione e di *governance* progettuale per le città e i sistemi metropolitani. Relativamente invece alla gestione strategica, operativa, tecnica, finanziaria e amministrativa dei progetti integrati, saranno le istituzioni regionali a definire, di volta in volta, la divisione di responsabilità nelle diverse fasi del ciclo progettuale.

3.4. Il contesto socio economico

Scopo di questa sezione è fornire un quadro interpretativo sintetico, aggiornato e sufficientemente dettagliato, di alcuni aspetti fondamentali dell'economia e della società locali.

In questo modo, si potranno comprendere meglio alcuni aspetti che si ritiene possano essere cruciali – strategici – per aumentare l'attrattività e la competitività del territorio in esame e individuare scenari di sviluppo, alternativi o complementari.

Obiettivo non marginale di questa attività è quello di dotarsi di una valida cornice operativa entro cui costruire le ipotesi di intervento: gli indirizzi strategici individuati saranno poi esplorati nel prosieguo dello studio.

Si tratta, infatti, di un lavoro in itinere che si intende portare avanti, con operazioni di verifica continua della sostenibilità e fattibilità degli interventi proposti, parallelamente alla definizione delle azioni attraverso cui attuare gli scenari avanzati dal piano strategico.

Per questa ragione si è ritenuto opportuno riportare nel capitolo *Gli indirizzi strategici* analisi e considerazioni più dettagliate, mirate, appunto, a misurare e verificare la fondatezza delle ipotesi di azioni prefigurate e il grado di condivisione della lettura proposta.

In un secondo momento, le stesse indagini – approfondite e mirate – aiuteranno a valutare la ragionevolezza delle azioni strategiche ipotizzate dal piano stesso.

Il quadro delineato in questo capitolo, inoltre, ha l'obiettivo di fornire supporto ai momenti di ascolto dei tecnici e degli attori che operano sul territorio, costituendo il punto di partenza del dialogo costruttivo che si intende instaurare con gli operatori, le istituzioni e le amministrazioni pubbliche.

Si intende, insomma, fornire una interpretazione utile alla restituzione della realtà economica locale, consentendo l'individuazione e la caratterizzazione di alcuni dei soggetti protagonisti della scena economica dell'ultimo periodo.

I risultati di queste ricerche, orientate da un primo dialogo con osservatori e conoscitori del contesto locale, hanno permesso di procedere a una definizione iniziale delle criticità/opportunità del territorio: in coda al capitolo del quadro conoscitivo, nel paragrafo *Valutazione sugli elementi emersi dalle analisi svolte*: in una tabella riassuntiva, sono organizzati in modo sistematico punti di forza e di debolezza, opportunità e criticità del territorio.

La metodologia utilizzata implica un approccio che tenga conto della specificità del contesto, della varietà delle fonti e delle tecniche di rilevazione dei dati e, non secondariamente, della necessità di costruire indicatori pertinenti alle esigenze della ricerca nonché della necessità di ricondurre in modo sistematico e coerente i risultati ottenuti alle finalità dello studio.

Le ipotesi, gli indirizzi strategici, individuati nella prima fase di studio e ascolto del territorio, sono esaminate attraverso due tipi di indagini portate avanti contemporaneamente:

- 1) ricognizione ed elaborazione dei dati statistici e delle informazioni relativi alle variabili demografiche, economiche e territoriali
- 2) individuazione e ascolto di soggetti istituzionali (amministratori e tecnici), portatori di interesse, rappresentanti delle associazioni di categoria, associazioni culturali e osservatori privilegiati: soggetti e attori che a vario titolo operano nel territorio.

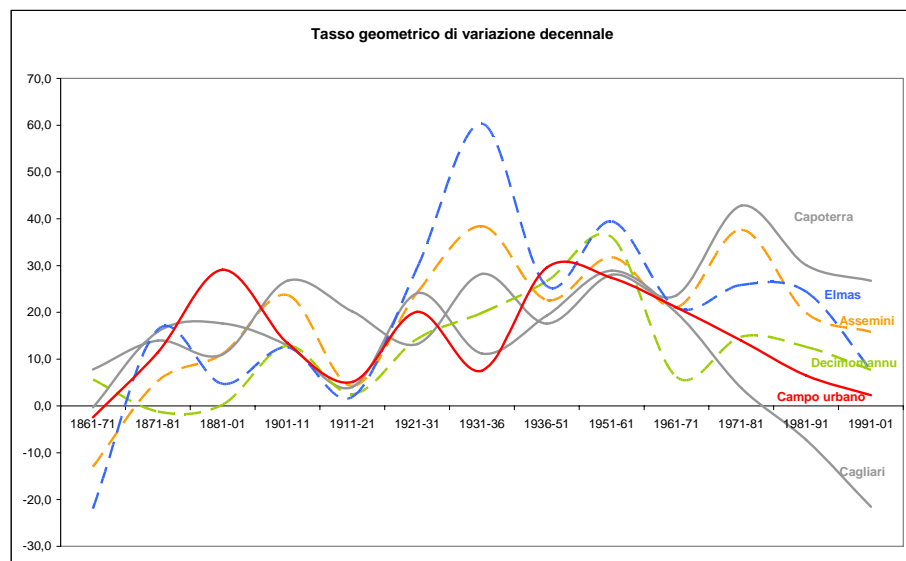
3.4.1. Analisi demografica e tendenze evolutive

In questo paragrafo, sono esaminati i processi significativi in merito alla consistenza e alle dinamiche demografiche di supporto alle analisi sulle caratteristiche sociali connesse alle modalità d'insediamento ed alle relazioni che si stabiliscono tra gli abitanti.

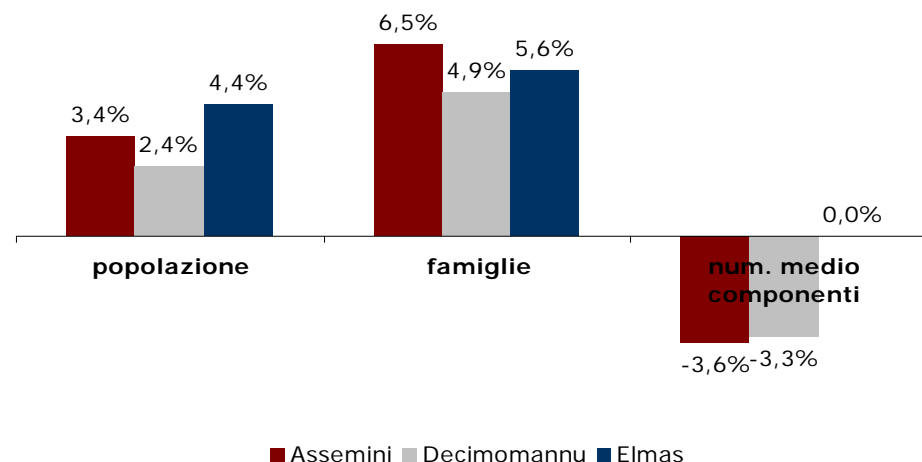
I Comuni di Assemini, Decimomannu ed Elmas costituiscono una componente importante dell'area vasta metropolitana (nel complesso, quasi 40.000¹² abitanti distribuiti su di una superficie di circa 160 Km²).

Il valore medio registrato della densità corrisponde a circa 204 abitanti per Km² ad Assemini, 243 ab/Km² a Decimomannu e 355,45 ab/Km² ad Elmas: nettamente superiore a quello medio dell'area vasta cagliaritano (108,7 ab/Km²).

L'analisi delle variazioni demografiche evidenzia come gli incrementi di popolazione per i tre Comuni siano superiori a quelli



¹² ISTAT – censimento della popolazione e delle abitazioni - 2001



registrati mediamente per il campo urbano di Cagliari, confermando l'elevata mobilità residenziale che caratterizza l'area vasta cagliaritano negli ultimi decenni.

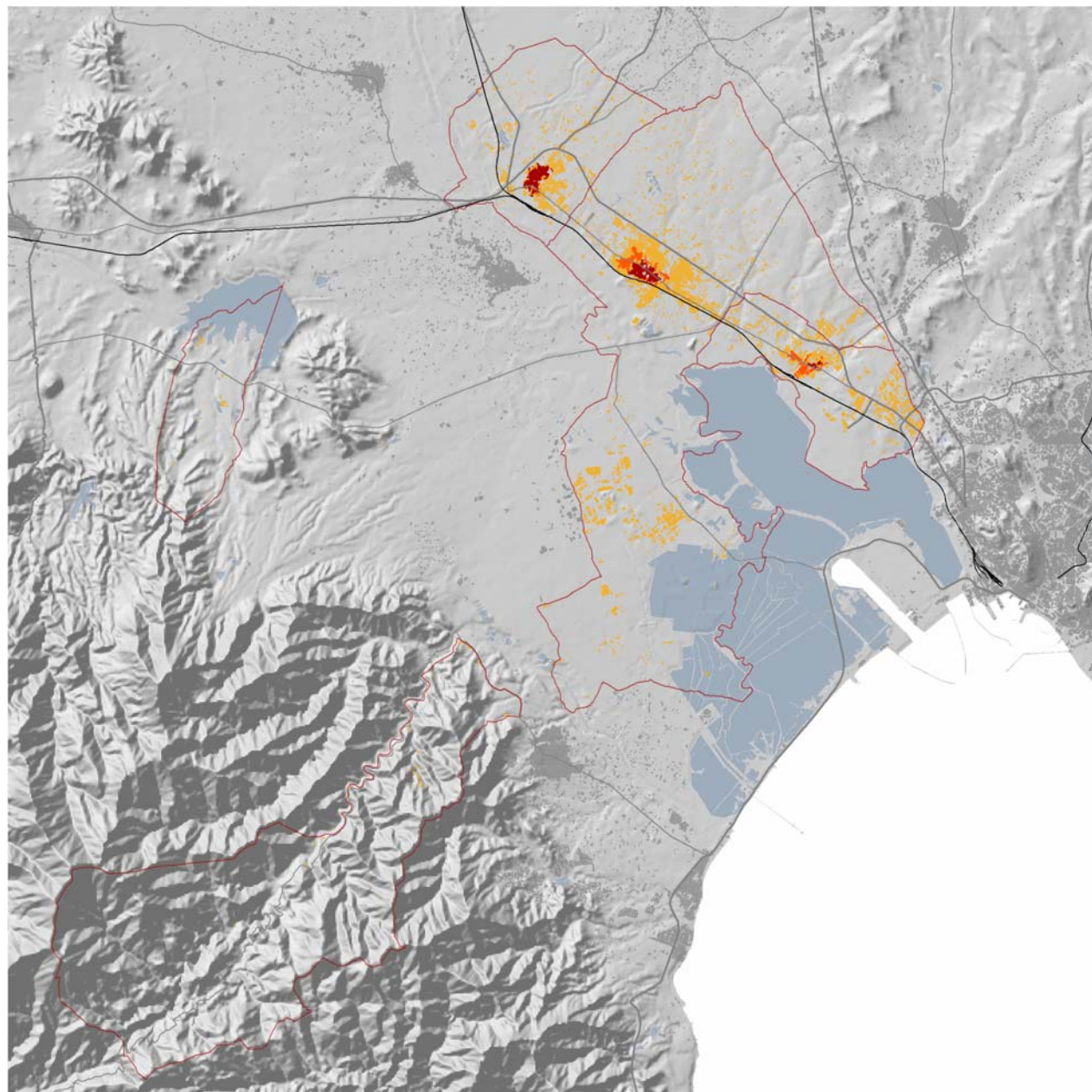
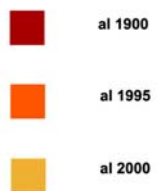
Si registrano, infatti, numerosi spostamenti in entrata provenienti dai Comuni del resto della Provincia e della Regione.

Ma se negli anni tra 1950 e il 1970 la città di Cagliari era il principale attrattore, nei decenni successivi si assiste ad incrementi demografici che interessano principalmente i Comuni contermini al capoluogo.

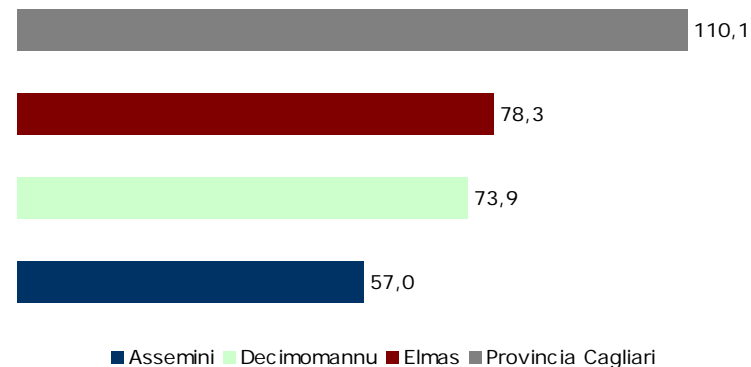
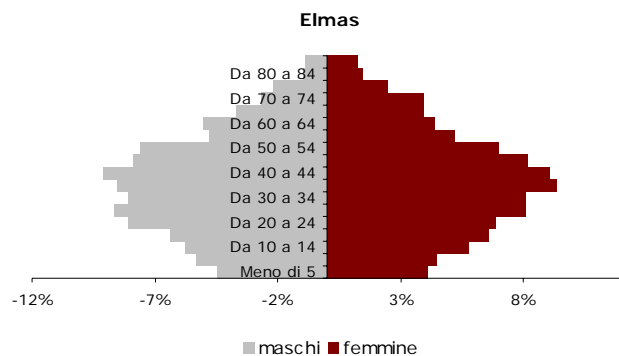
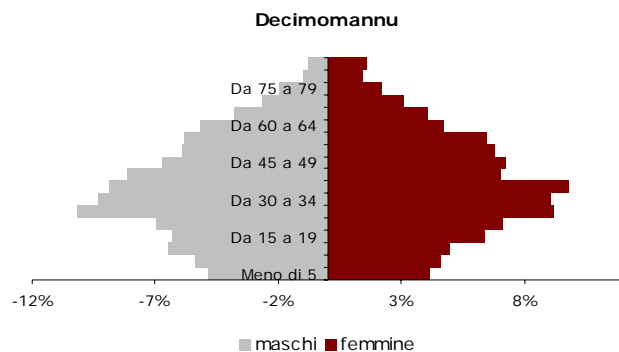
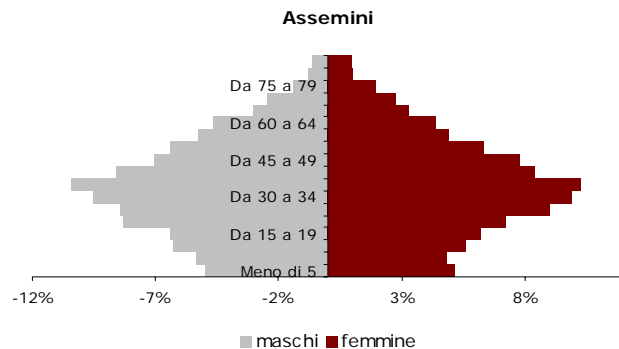
Nell'ultimo triennio, si assiste ancora ad un incremento della popolazione residente in presenza di un aumento del numero delle famiglie e di una diminuzione del numero medio di componenti del nucleo familiare (nel grafico sono riportate le variazioni percentuali riferite agli anni 2003 – 2005).

Tale crescita è resa manifesta dall'espansione dei tre centri abitati avvenuta negli ultimi 50 anni, come rappresentato nella carta della pagina seguente.

Legenda



SVILUPPO DELL'EDIFICATO



L'analisi della struttura della popolazione mette in evidenza come il fenomeno dell'invecchiamento sia un processo ormai diffuso a livello nazionale: si registra, infatti, rispetto ai decenni precedenti un restringimento della base della piramide dell'età e un aumento percentuale della parte centrale per tutti i comuni caratterizzati da processi di immigrazione, in particolare, di famiglie giovani.

Nel caso specifico di Assemini, Decimomannu ed Elmas, è da sottolineare come risultino fortemente rappresentate le classi di età centrali e che, a parte alcune peculiarità riguardo i dati specifici per fasce di età, tutti e tre i Comuni presentano una struttura demografica simile, caratterizzata da un indice di vecchiaia basso (vedi grafico sopra), in linea con gli altri comuni dell'area vasta cagliaritana (escluso il capoluogo) e sensibilmente inferiore alla media provinciale.

3.4.2. Struttura demografica di Decimomannu

L'analisi della popolazione residente nel Comune di Decimomannu, riferita ai dati relativi ai censimenti del secondo dopoguerra, mostra un incremento demografico costante dal 1951 fino al 2001, passando da circa 3.200 abitanti a oltre 6.800.

Negli anni successivi tale andamento è confermato raggiungendo al 31/12/2005 il valore di 7.144 residenti.

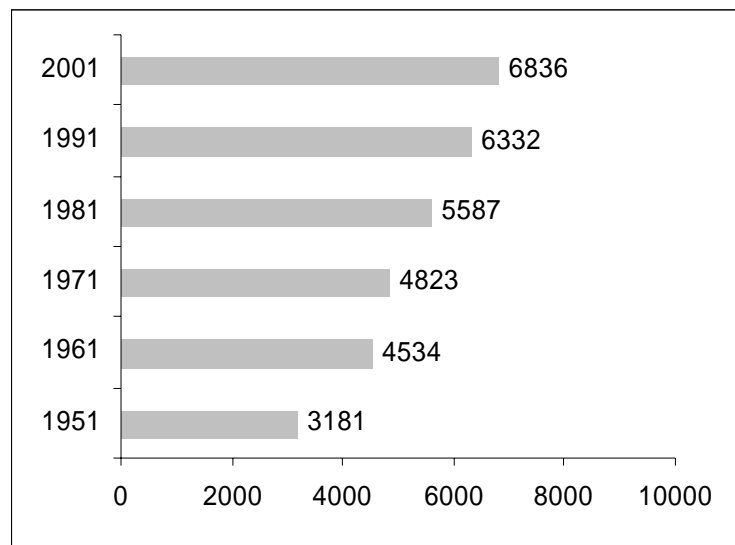
Nel Comune di Decimomannu la struttura della popolazione è composta per il 54% da residenti che non hanno ancora compiuto 40 anni, all'interno della quale circa il 15% al di sotto dei 15 anni.

L'evoluzione della struttura demografica rappresentata attraverso le piramidi di età evidenzia il relativo invecchiamento della popolazione negli ultimi decenni intercensuari.

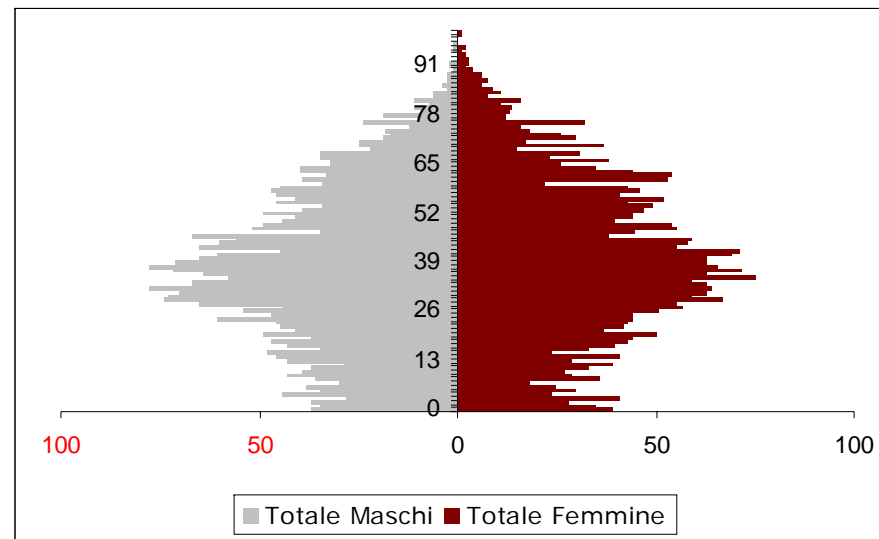
Nel caso di Decimomannu si osserva che, sebbene si registri un restringimento della base della piramide coerentemente con quanto accade per quasi tutti i comuni, si è in presenza di una

struttura demografica non compromessa con un indice di vecchiaia pari a 83% e un valore percentuale della popolazione infantile (0-5 anni) intorno al 5%.

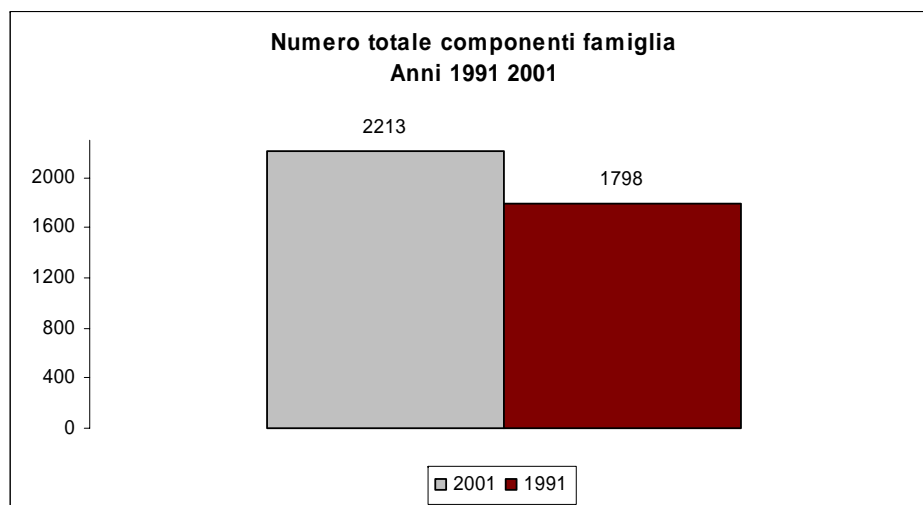
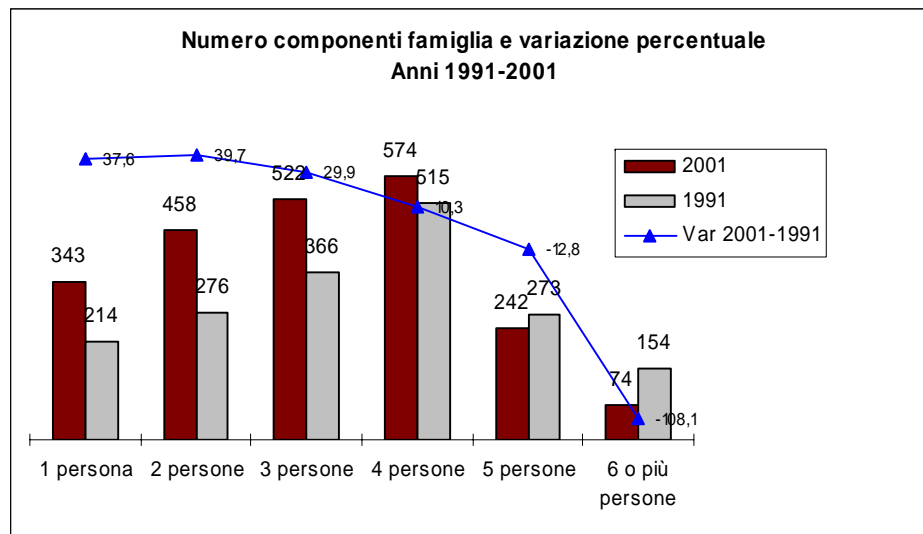
Il restringimento della base della piramide di età e la maggiore rappresentanza delle fasce di età comprese tra i 30 e 40 anni sono riconducibili ai processi legati all'incremento di popolazione dovuto ai valori positivi che hanno caratterizzato il saldo migratorio nell'ultimo decennio.



ISTAT – Censimenti della popolazione e delle abitazioni - (1951 – 2001)



Piramidi di età della popolazione residente – anno 2004



ISTAT – Censimenti della popolazione e delle abitazioni – anni 1991-2001

La struttura delle famiglie

Analizzando la composizione delle famiglie del Comune di Decimomannu emerge che il numero totale aumenta passando da 1798 (dato del censimento del 1991) a 2213 (dato del 2001) con un aumento di 415 unità. Per ciò che concerne la struttura della famiglia, dal 1991 al 2001, si rileva un aumento rilevante per le famiglie unipersonali che passano da 214 unità a 343 unità, e le famiglie con due componenti, che passano da 276 a 458 unità. Le altre tipologie di famiglia (3, 4, 5 componenti) seppur con variazioni di entità inferiore, mostrano un aumento del numero di unità. Le famiglie con 6 componenti, presentano invece delle variazioni percentuali negative di una certa entità.

Le analisi del movimento migratorio della popolazione residente

Per le analisi sul movimento migratorio si è fatto riferimento a diverse fonti: alcuni dati relativi ai trasferimenti di residenza provengono dall'ufficio anagrafico del Comune e sono relativi al triennio 1995-2005, mentre altri fanno riferimento ad elaborazioni personalizzate effettuate dall'ufficio regionale dell'ISTAT (1997 – 2002).

Dall'analisi dei dati non emergono significative variazioni rispetto a Comuni limitrofi (per es. Assemini) riguardo alle modalità sesso ed età (la fascia 25-40 anni costituisce circa il 50% della quota totale), mentre qualche elemento di un certo interesse è riscontrabile osservando l'andamento degli immigrati per comune di provenienza.

Il Comune di Decimomannu ha visto crescere, dal 1995 ad oggi, la quota di immigrati provenienti da Comuni fuori dai confini sardi: dal 10,1% di dieci anni fa, si è arrivati a punte del 28,8% nel 2003 e del 25% nel 2004, mentre nel 2005, pur rimanendo sugli stessi livelli in termini assoluti, la quota percentuale è scesa in virtù del notevole afflusso registrato l'anno scorso dal Comune di Cagliari.

I dati riferiti al capoluogo sardo offrono un altro spunto: se all'inizio esso costituiva uno dei bacini demografici prevalenti, dalla seconda metà degli anni novanta si è assistito ad un notevole raffreddamento in tal senso: nel 2000, i trasferiti con residenza

precedente nel Comune di Cagliari costituivano appena il 7,3% del totale.

Analizzando la composizione per età, invece, è evidente come le classi più numerose tra coloro che si sono trasferiti ad Decimomannu sono quelle comprese tra 25 e i 40 anni, che costituiscono circa il 50% degli immigrati totali.

In media, circa l'85% delle persone che si trasferiscono ad Decimomannu erano precedentemente residenti in un comune sardo e circa il 75% dalla Provincia di Cagliari.

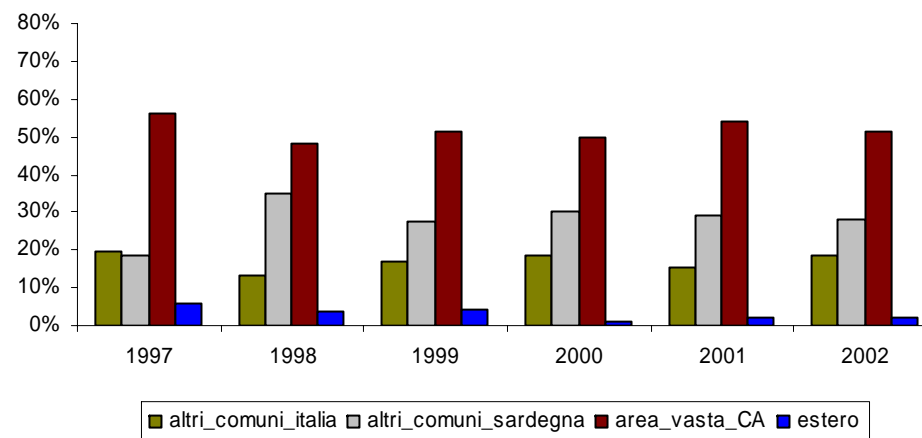
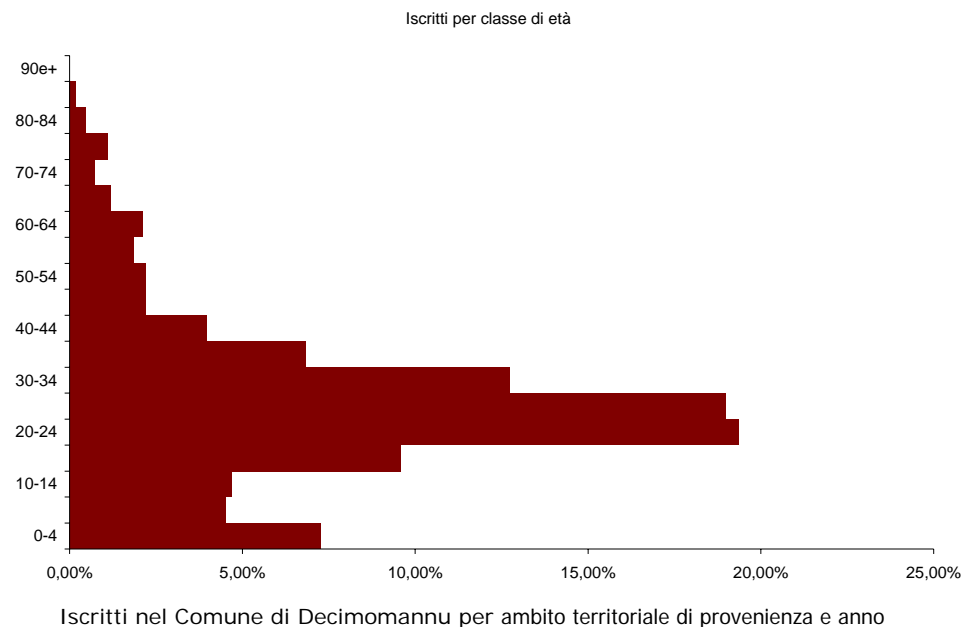
Tali percentuali sono dello stesso ordine per tutto il periodo considerato ad esclusione degli anni 2002, 2003, 2004 per i quali si registrano valori percentuali superiori per quanto riguarda il numero degli immigrati dal resto del territorio nazionale.

I dati di fonte ISTAT (1997 – 2002) confermano le tendenze descritte.

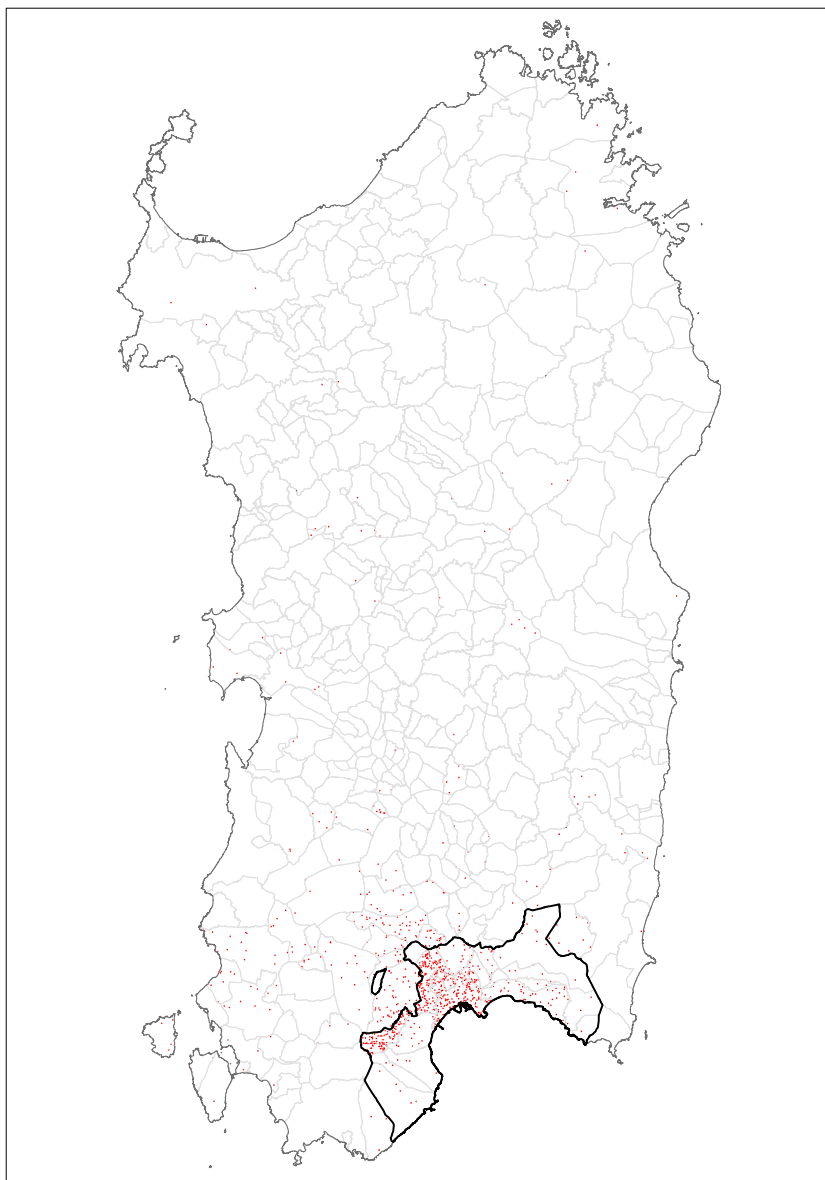
Di seguito sono riportati i grafici relativi al periodo di riferimento per quanto riguarda le classi di età della popolazione migrante e la distribuzione percentuale, per ambito territoriale di cancellazione, degli iscritti a Decimomannu.

In particolare si registra una popolazione migrante per classe di età molto caratterizzata per quanto riguarda le classi giovani comprese tra i 20 e i 30 anni e quella inferiore ai 5 anni.

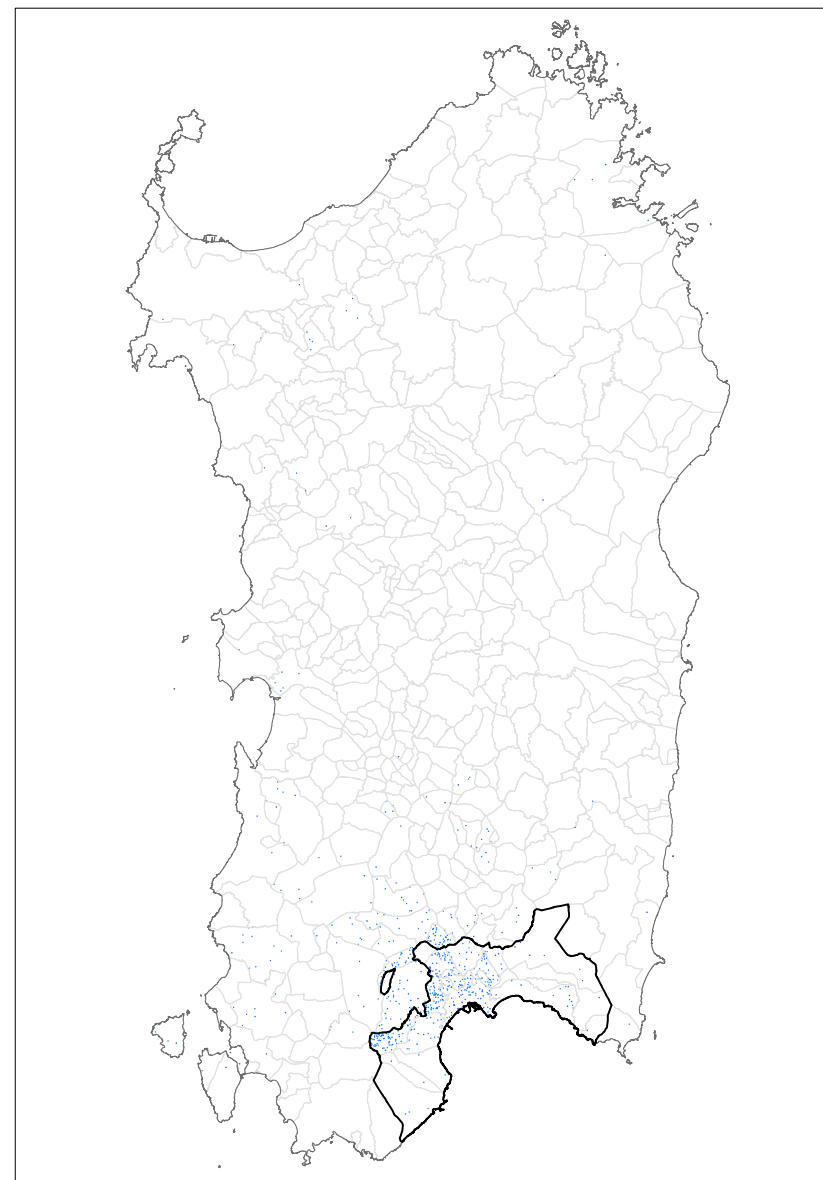
Il grafico successivo mette in evidenza come quasi il 50% degli iscritti nel Comune di Decimomannu provengono da Comuni dell'area vasta di Cagliari.



Iscritti nel Comune di Decimomannu per classe di età della popolazione migrante



Provenienza degli iscritti nel Comune di Decimomannu nel periodo 1997 – 2002



Destinazione dei cancellati dal Comune di Decimomannu nel periodo 1997 – 2002

3.4.3. Morfologie sociali

L'indagine sulle caratteristiche e sulla struttura degli abitanti di questo territorio costituisce un tentativo di comprendere le relazioni che intercorrono tra le dinamiche demografiche e la forma urbana, mettendo quindi in evidenza alcuni dei fattori che contribuiscono all'evoluzione e al ridisegno del territorio, determinando sviluppo e trasformazioni, anche economiche.

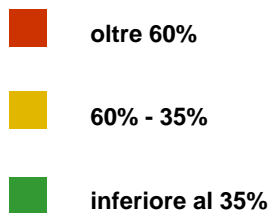
Attraverso la predisposizione di elaborati grafici, si è cercato di mostrare come la distribuzione spaziale della popolazione, che risente in modo significativo dell'effetto metropolitano, abbia creato modi insediativi che si sovrappongono alla struttura urbana preesistente e la caratterizzano.

Nelle pagine successive sono rappresentate la distribuzione sul territorio di alcune delle tipologie familiari, con l'ambizione di cominciare a definire morfologie e "paesaggi" sociali.

In particolare, sono rappresentate, nelle diverse sezioni censuarie del centro urbano di Decimomannu, le percentuali di presenza di coppie con figli – una delle tipologie familiari più rappresentate nel Comune – e, a seguire, sono riportate la distribuzione nelle sezioni censuarie delle famiglie unipersonali e la localizzazione delle persone in base all'età.

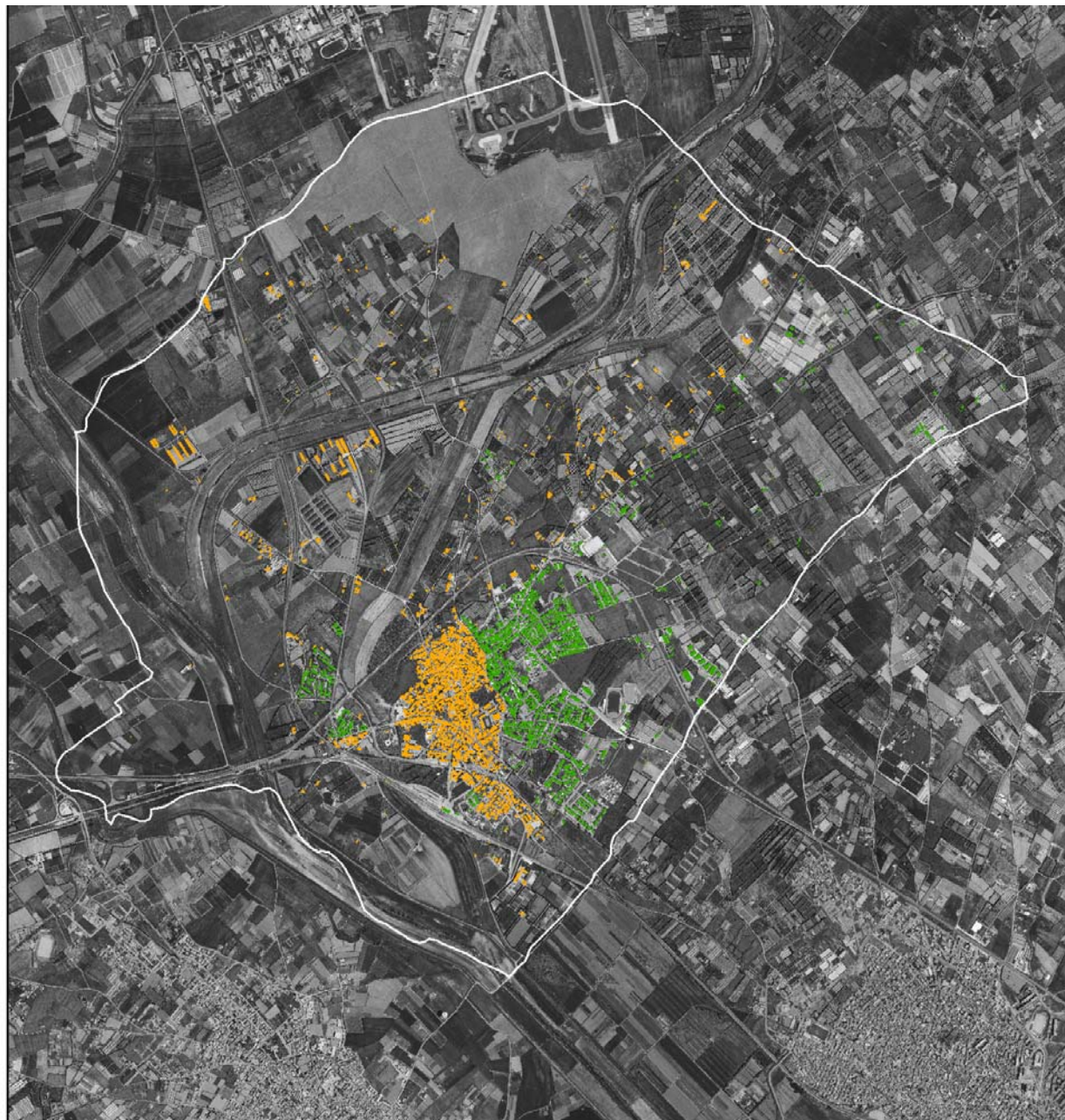
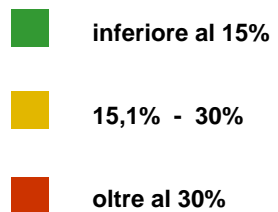
È interessante notare come le famiglie con figli tendano a situarsi nelle aree più esterne, di espansione più recente, e l'indice di vecchiaia salga nelle aree centrali.

Percentuale di coppie con figli nelle diverse sezioni censuarie del centro abitato

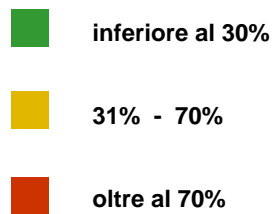


MORFOLOGIE SOCIALI

Percentuale delle famiglie unipersonali nelle
sezioni censuarie del centro abitato



Distribuzione dell'indice di vecchiaia nelle
sezioni censuarie del centro abitato



3.4.4. Struttura economica locale

Partendo da alcune aree tematiche d'interesse generale che consentono di esplicitare i caratteri strutturali del sistema produttivo e l'andamento economico nelle sue componenti fondamentali, sono evidenziati gli elementi caratterizzanti il sistema economico del Comune di Decimomannu.

L'analisi si pone l'obiettivo non tanto di fotografare lo stato della struttura produttiva del territorio di riferimento, ma di individuare gli elementi che lo qualificano rispetto all'intero territorio regionale e nei confronti dell'intero territorio nazionale.

Se la struttura economica del Comune è caratterizzata dalla presenza, pur in misura differente, di tutti i settori dell'economia, da quello agricolo, a quello industriale, ai servizi, ci sono alcune peculiarità che potrebbero fornire spunti per lo sviluppo futuro:

- il territorio in esame ha una importante tradizione agricola che, nel passato, si distingueva per la produzione di grano, vino ed olio e che oggi è stata decisamente ridimensionata; attualmente, il settore si sta orientando verso produzioni specifiche, quali orticoltura e, soprattutto, florovivaismo;
- vi è grande attenzione, da parte dell'Amministrazione, nei confronti del settore sanitario definito come prioritario dagli amministratori stessi;
- la presenza di infrastrutture e di servizi collettivi specializzati, in particolare alcune attrezzature sportive di eccellenza e servizi socio sanitari ed assistenziali;
- l'attività artigianale rispecchia la cultura e le tradizioni locali e, tra le prospettive future, vi è un tentativo di raggruppamento e localizzazione di tali attività lungo le principali arterie viarie;
- le valenze paesaggistiche, storico/culturali del contesto e alcune produzioni gastronomiche legate alla tradizione sarda.

Dal punto di vista occupazionale, dall'analisi dei dati censuari (ISTAT, 2001) emerge che Decimomannu, tra i comuni considerati, con un numero di occupati pari a 2.238 residenti, è quello che mostra la maggior quota di addetti nel settore agricolo (7,3%, superiore alla quota provinciale pari al 5,9%), con un tasso di occupazione pari al 38,61% e uno di disoccupazione che raggiunge il 24,75%.

Il settore agricolo

I dati più recenti messi a disposizione dall'ERSAT¹³ e riferiti al primo trimestre 2006, stimano in circa 114.172 le aziende agricole operanti in Sardegna (il 4,4% del totale nazionale), più di un terzo delle quali sono ubicate nella provincia di Cagliari (38.820).

Nella maggior parte dei casi si tratta di aziende di piccole dimensioni e a conduzione familiare, sovente non presenti direttamente sul mercato con la propria denominazione ma tramite intermediari, specialmente sul mercato locale.

Il ricorso alla manodopera stagionale è un fenomeno abbastanza consistente e ciò rende difficile quantificare esattamente la composizione media di addetti per azienda. Tuttavia, sulla base della stima fornita dall'ERSAT, è possibile affermare che la maggior parte di esse contano non più di 5 addetti.

Decimomannu, che tra i tre Comuni considerati è probabilmente quello con la struttura economica meno avanzata¹⁴, sembra mostrare una maggiore propensione all'attività agricola, impiegando in tale settore il 7,3% degli occupati a fronte di una media provinciale pari al 5,9%. Per quanto riguarda l'analisi del parco veicolare posseduto dai residenti nel 2004¹⁵, non appare molto elevata la quota di "trattori stradali o motrici" rilevati (21 su 4.373 veicoli).

Concentrando l'attenzione sui settori dell'**orticoltura** e del **florovivaismo**, occorre dire che si tratta di due sottocategorie che assurgono ad un ruolo di assoluto protagonismo all'interno del contesto comunale, anche se negli ultimi anni hanno mostrato un andamento tendenziale differente. Mentre il comparto orticolo regionale, infatti, nel periodo 1996-2002 ha mostrato un notevole sviluppo¹⁶, incrementando il proprio peso rispetto al valore medio rilevato nel Sud Italia, nello stesso periodo il valore del comparto fiori e piante ha subito una marcata contrazione a livello regionale.

¹³ Ente Regionale di Sviluppo e Assistenza Tecnica in agricoltura.

¹⁴ I dati ISTAT (Censimento 2001) evidenziano: - maggior quota di occupati in agricoltura; - più alto tasso di disoccupazione; - minor numero di veicoli per abitante.

¹⁵ Fonte: ACI, "Autoritratto 2004".

¹⁶ Fonte: Regione Autonoma della Sardegna - Assessorato all'Agricoltura e riforma agro-pastorale. "P.O.R. Sardegna 2006"

Restringendo l'analisi al contesto territoriale oggetto d'indagine, occorre dire che la provincia di Cagliari sembra non discostarsi in modo significativo dall'andamento generale.

A livello comunale, dall'incrocio dei dati forniti dall'Amministrazione comunale con alcune rilevazioni messe a disposizione dall'ERSAT, è possibile effettuare una stima sulle aziende esistenti a Decimomannu che, tra orticole e florovivaistiche, non dovrebbero superare le dieci unità.

Ciò che è importante sottolineare, anche al fine di individuare possibili azioni di intervento, sono i **punti di forza e di debolezza** che emergono dalle analisi effettuate.

Sicuramente il settore può contare su condizioni climatiche favorevoli che ne favoriscono la crescita e lo sviluppo. Gli ultimi trend parlano di una produzione in aumento e in particolare di una crescente domanda di produzioni qualificate, specialmente nel periodo estivo, in quanto collegate agli ingenti flussi turistici.

Ciò su cui occorre intervenire, riguarda anzitutto l'atteggiamento mentale degli attori presenti sul territorio. Il settore agricolo, e il florovivaismo in particolare, hanno tutti i requisiti per assurgere al ruolo di fattore trainante dell'economia locale, a patto che si superi lo scetticismo degli operatori del settore.

Bisogna in parte intervenire anche sulle condizioni strutturali esistenti, che necessitano di un oculato intervento di potenziamento e di ristrutturazione. Riguardo alle forme di protezione delle colture, ad esempio, urge provvedere ad un ammodernamento di metodologie che appaiono talvolta obsolete.

Occorrono strutture specializzate per lo sviluppo di tipologie di prodotto particolari, capaci di soddisfare in tutto e per tutto le richieste del mercato interno ed esterno, visto che, ad esempio, la produzione locale riesce a coprire solo in parte il fabbisogno interno.

Per ultimo, ma non meno importante, sarebbe auspicabile lo sviluppo di una strategia di integrazione tra i produttori, attraverso programmi comuni di potenziamento e di razionalizzazione del comparto.

Il settore produttivo e artigianale

Dal censimento ISTAT 2001, emerge una vivace realtà produttiva del settore industriale, caratterizzante il Comune di Decimomannu con una quota di occupati nel settore pari 2.238 unità (25,6% del totale). Un altro dato particolarmente significativo risulta inoltre, sempre da dati ISTAT, essere quello che ha visto, nel periodo compreso fra il 1991 ed il 2001, un lieve incremento del numero di unità locali (+1%) presenti sui territori comunali (Decimomannu, Assemini ed Elmas), a fronte di un leggero calo (-0,21%) di occupati, in linea con le tendenze regionali. È facilmente intuibile che il dato indichi una progressiva affermazione del terziario nel sistema economico/produttivo locale, fenomeno peraltro comune all'intero ambito nazionale e presumibilmente ascrivibile al progressivo incremento delle attività legate ai servizi alle persone e alle imprese (a Cagliari il numero di occupati nel settore infatti è pari a 170.768 unità su 245.108, a Decimomannu di 1.502 su 2.238). Nonostante i dati brevemente citati attestino una netta prevalenza, come ribadito, dei servizi sull'intero comparto economico locale, è altresì evidente che, considerando anche la naturale vocazione dell'imprenditorialità sarda, fortemente legata ai valori della tradizione e alle valenze produttive che il territorio è in grado di esprimere, il settore industriale, in particolar modo quello della produzione artigianale, continui a rappresentare un ambito importante e, dal punto di vista della promozione del territorio, sui mercati nazionali ed esteri, strategico. Il comparto industriale di Decimomannu ha registrato nel 2001 un numero complessivo di unità locali pari a 106 per un numero di addetti complessivo, come sottolineato precedentemente in leggero calo dal 1991, pari a 211 unità. È importante a tal proposito sottolineare che le cifre espresse, e relative all'intero settore, non rispecchiano realmente il valore aggiunto, per l'economia locale, rappresentato da un comparto, quello della produzione artigianale, fortemente caratterizzato più dalla qualità del prodotto che dalla quantità della forza lavoro impiegata. Pur rappresentando infatti la cultura ed i valori più tradizionali del contesto, il comparto sembra però risentire di un certo "ritardo metodologico" nell'adeguare un approccio imprenditoriale fortemente consolidato nel tempo e mirato all'eccellenza dell'offerta, per cui occorrerebbe convogliare gli operatori locali verso approcci manageriali più adeguati ad un

contesto economico in continua evoluzione. Nonostante questo, l'artigianato continua a rivestire nel contesto economico di Decimomannu un'importanza significativa, anche se fattori come le piccole dimensioni e la quasi esclusiva conduzione familiare che caratterizzano le aziende, costituiscono un limite alla completa espansione del settore. Molto spesso, infatti, gli imprenditori del settore rifiutano l'ipotesi di costituire delle reti commerciali. Manca una logica di sistema e una adeguata cooperazione, soprattutto gestionale, fra i vari operatori. È evidente, infatti, che una maggior cooperazione orizzontale e verticale, anche fra diversi contesti produttivi, oltre a concorrere al raggiungimento degli obiettivi, potrebbe favorire la divulgazione di una più accentuata mentalità imprenditoriale (più aperta quindi all'innovazione), e di conseguenza, concorrere al progressivo miglioramento in termini di qualità dell'offerta proposta.

Per ciò che concerne la futura programmazione, l'attività amministrativa decimese prevede l'adozione di politiche a sostegno dell'imprenditoria, attraverso finanziamenti e assegnazione di aree previste dal Piano di Insediamento Produttivo (PIP). L'artigianato, che dovrà affermarsi come fattore trainante dell'economia comunale al pari del florovivaismo, dovrà essere concentrato lungo la SS 130, che costituisce la principale arteria di collegamento viario.

II settore turistico

In una regione come la Sardegna, nella quale il turismo assume un ruolo determinante nell'economia generale, potendo contare su di un ineguagliabile patrimonio paesaggistico, storico e culturale, l'attenzione nei confronti delle dinamiche turistiche nazionali ed internazionali assume particolare rilevanza.

Osservando il flusso di turisti degli ultimi anni, si osserva un trend altalenante, con una crescita nel 2003, un'allarmante flessione nel 2004 e una leggera ripresa nel 2005: 1,4% in più, di cui la maggior parte turisti italiani, mentre per quelli esteri la Sardegna è stata appetibile per uno 0,4% in più rispetto al 2004.

In particolare, è la ripresa del turismo dall'estero l'elemento da cui trarre gli spunti più interessanti e proprio nell'ambito delle presenti considerazioni si colloca la recente decisione da parte della Giunta regionale di stanziare 6,1 milioni di euro a favore delle società di

gestione dei tre principali scali aeroportuali sardi (Cagliari, Alghero e Olbia), destinati a promuovere un maggior afflusso di turisti stranieri attraverso le compagnie low cost. I dati del traffico aereo tra il 2005 e la prima parte del 2006 collocano la Sardegna ai primi posti in Europa per i collegamenti internazionali, con un significativo incremento del 70% dei passeggeri internazionali sbarcati con le compagnie low cost nel 2005 rispetto all'anno precedente. Cagliari, in particolare, entrata in ritardo nel business generato dalle nuove modalità di trasporto a prezzo ridotto (l'aeroporto cagliaritano si è aggiunto nella primavera del 2005 ai già rodati scali del nord Sardegna), può ormai contare su collegamenti a basso costo per Londra, Parigi, Madrid, Barcellona, Monaco, Stoccarda e Colonia.

Gli effetti sui flussi turistici non hanno tardato a farsi sentire e hanno ovviamente interessato l'intero *hinterland* cagliaritano: dopo le perdite del 2004, con un 2,55%¹⁷ in meno di arrivi e ben il 10,44% di diminuzione delle presenze rispetto al 2003, nel 2005, i dati comprendenti il totale degli esercizi alberghieri ed extralberghieri nella provincia di Cagliari (esclusa la città di Cagliari stessa) parlano di un aumento del 5,53% del numero degli arrivi e di una crescita delle presenze pari all'8,12%. Analizzando più a fondo il dato, ci si accorge che l'incremento maggiore si registra proprio riguardo al flusso straniero: 7,64% in più di arrivi e 12,05% di presenze, che vanno ad aggiungersi ai corrispondenti incrementi dei soli turisti italiani, pari rispettivamente al 4,90% e al 6,99%.

L'incremento previsto della domanda ha trovato riscontro in un aumento generale dell'offerta turistica, con un numero di esercizi dotati di strutture ricettive che è passato da 422 a 508 esercizi, cui corrisponde un numero di posti letto pari a 38.940 (rispetto ai 37.242 del 2004).

L'indotto generato nell'aria vasta cagliaritana dall'avvento delle compagnie aeree low cost è, come detto, fenomeno recentissimo: probabilmente gli effetti positivi sono già evidenti nelle aree adiacenti al capoluogo sardo, mentre, nei comuni non

¹⁷ Fonte: Regione Autonoma della Sardegna – Ente Provinciale per il Turismo di Cagliari

strettamente contigui, occorrerà un po' più di tempo prima che i benefici vengano rilevati.

Sulle possibili conseguenze del fenomeno low cost a livello locale giocherà un ruolo chiave l'intera rete infrastrutturale, con le modifiche e gli adeguamenti che le varie amministrazioni saranno in grado di apportare, sia nell'intera area vasta cagliaritana sia, soprattutto, a livello di singoli comuni.

I tre Comuni oggetto d'indagine, oltre ai benefici derivanti dalla vicinanza col capoluogo sardo, con aree costiere dotate di notevole attrattività (vedi lo Stagno di Cagliari) e con i parchi naturali e le oasi faunistiche del Sulcis Iglesiente, possono indubbiamente contare su di una notevole gamma di risorse turistiche proprie.

Le risorse naturalistiche e paesaggistiche presenti sul territorio, unite ad una certa predisposizione delle comunità locali all'accoglienza, alle attività sportive, alle manifestazioni tradizionali e religiose, esaltano, in special modo, quelle forme particolari di turismo che vengono generalmente comprese nella definizione di turismo specializzato.

Dal punto di vista dei beni culturali presenti, ad esempio, si possono segnalare diversi siti degni di nota. Tra i principali vi sono due ponti situati nel Comune di Decimomannu: il primo, sito in località "Bingia Manna", sul tracciato della strada romana Caralis – Sulcis, attraversa Rio Sesi e Fluminimannu tra Decimomannu e Uta ed è costruito con blocchi calcarei squadriati, l'altro, in località "Spainadroxu", è di origine medievale, chiamato "Ponti de su Tiaulu" o de "Is Aramigus" ancora oggi in ottime condizioni strutturali.

Oltre ai beni archeologici, notevole la quantità di siti architettonici. A Decimomannu si segnalano, per importanza storica, la chiesa parrocchiale del cinquecento di S. Antonio Abate, il santo patrono, costruita in stile tardo gotico catalano, e quella di S. Greca, compatrona di Decimomannu dal 2001.

Favorito da un quadro paesaggistico variegato e con un clima particolarmente favorevole, nell'ambito del turismo specializzato il turismo sportivo rappresenta un'innovativa opportunità di sviluppo locale in grado di completare l'offerta turistica di un territorio e, di conseguenza, di attrarre investimenti, occupazione e ricchezza, non soltanto economica, ma anche in termini di tutela ambientale.

L'Amministrazione, in tal senso, sembra aver recepito le potenzialità di sviluppo di tale settore: oltre alla dotazione di impianti presenti, i più recenti orientamenti strategici sembrano rivolti ad un ampliamento e miglioramento dello status quo, un impegno che, se mantenuto, non mancherà di rivelarsi fruttifero sia in termini di qualità della vita, sia in termini di ritorno economico derivante dal turismo.

All'interno del territorio comunale, oltre alle palestre scolastiche ed allo stadio comunale, nel quale è possibile praticare calcio, calcetto e atletica leggera, va registrata la presenza di un palazzetto dello sport, di un campo di calcio e di un centro sportivo polivalente funzionale alla pratica di diverse discipline (pallavolo, pallacanestro, tennis e calcetto). Completano la dotazione degli impianti sportivi locali alcune strutture private quali un campo sportivo sede ENAIP ed una palestra di competenza del dopolavoro ferroviario.

Il settore sanitario e socio-assistenziale

Il settore sanitario e socio-assistenziale assume all'interno del territorio decimese un'importanza notevole. La particolare sensibilità mostrata dall'Amministrazione si unisce ad esigenze sociali dettate dal continuo incremento demografico che sta interessando l'intera area vasta. Tutto ciò è sufficiente a ritenere il settore dei servizi alla persona come prioritario, tant'è vero che sono in fase di progettazione e di realizzazione alcune strutture quali una casa per anziani, una palestra e una scuola materna, che vanno ad ampliare un quadro esistente talmente ben strutturato da fungere da polo d'attrazione anche per gli abitanti dei comuni limitrofi.

A Decimomannu, infatti, è presente un'ampia offerta scolastica, c'è un efficiente sistema sanitario, che comprende numerose e diversificate strutture, tra cui ASL, AIAS, case di cura, una clinica specializzata e diversi laboratori di analisi e fisioterapia. Sono presenti, inoltre, alcune strutture assistenziali e giudiziarie.

3.5. Valutazioni sugli elementi emersi dalle analisi svolte

In questo capitolo, sono riportati i primi risultati delle indagini diagnostiche svolte per i Comuni di Assemini, Decimomannu ed Elmas, allo scopo di fornire una lettura immediata degli **elementi di forza** (fattori endogeni) e delle **opportunità** (esogene) nonché dei **punti di debolezza** (endogeni) e delle **criticità** (o minacce esterne a cui il territorio è esposto), che i temi presi in considerazione esprimono in relazione alla possibilità di innescare un processo di sviluppo e di aumentare la competitività e la capacità di attrazione del territorio.

L'analisi di tipo SWOT – *Strengths – Weaknesses – Opportunities – Threat* (punti di forza - di debolezza – opportunità - minacce) a cui si fa riferimento, costituisce un metodo di valutazione che consente di rendere sistematiche e fruibili le informazioni raccolte e di evidenziare i dati salienti per le scelte di intervento.

Qualità ed efficacia della valutazione sono strettamente legate alla completezza delle informazioni reperite, alla costruzione di una scala di priorità ed alla condivisione degli elementi di confronto; è quindi opportuno sottolineare come il ricorso a tali schemi di analisi risponda – in questa fase – essenzialmente alla volontà di presentare con semplicità ed immediatezza i risultati delle indagini svolte sinora.

Le tematiche prese in considerazione, in quanto ritenute - in prima battuta - potenzialmente rilevanti per lo sviluppo del territorio, sono:

- ambiente e qualità della vita
- offerta abitativa
- servizi sanitari e socio assistenziali
- tempo libero e svago
- accessibilità e mobilità
- produzioni agricole specializzate
- artigianato tradizionale
- turismo sostenibile

La valutazione è stata condotta attraverso l'ascolto di diversi soggetti e attori, che a vario titolo operano sul territorio, l'analisi dei dati e della letteratura specifici per ciascun settore, lo studio delle caratteristiche fisiche e le indagini sul contesto socio

economico. I risultati di questa attività sono stati sistematizzati in una matrice organizzata in sette sezioni (una per ciascuno dei settori considerati) proposta nelle pagine seguenti.

Questa valutazione, con i successivi approfondimenti, consentirà di mettere a punto alcune strategie di sviluppo (cluster strategici) che derivano, appunto, dalla valorizzazione dei punti di forza e dal superamento dei punti di debolezza intrinseci, alla luce di opportunità e minacce determinate da congiunture esterne.

Assemini, Decimomannu ed Elmas, pur avendo caratteristiche differenti (a cominciare dall'estensione territoriale e dal numero degli abitanti) hanno in comune una serie di caratteristiche morfologiche e strutturali e, da tempo, portano avanti progetti di sviluppo condivisi.

Proprio questa capacità di agire in modo sinergico - testimoniata da azioni quali l'istituzione del CASIC, il Programma Integrato d'Area CA14 sud, Life natura Gilia, l'Agenda 21 Locale (P.A.S.S.I), il progetto Polis,... – costituisce un punto di forza fondamentale per intensificare la coesione e accrescere la competitività del sistema locale. Ci sono però segnali contraddittori, i rapporti tra cittadini, operatori economici e enti locali sono a volte difficili: da parte di molti arriva un giudizio critico circa un ambiente poco preparato alla comunicazione e all'interazione.

E' evidente come sia di fondamentale importanza investire sul capitale umano e sulla sua formazione – sia all'interno delle Amministrazioni comunali sia da parte delle imprese.

Le qualità che il territorio esprime non possono, da sole, portare ad una crescita economica: in particolare le risorse paesaggistiche e naturalistiche, il patrimonio culturale, la qualità dell'ambiente, la presenza di complessi sportivi altamente specializzati, la vicinanza di zone turistiche costiere e della città di Cagliari, l'aeroporto internazionale, il clima mite possono diventare una importante risorsa economica, motore di sviluppo per attività legate al **turismo sostenibile** (non legato alla stagione estiva), al tempo libero e per una offerta abitativa specializzata, ma solo a condizione che si superino alcune carenze infrastrutturali e organizzative, quali la scarsa integrazione tra i singoli operatori, le insufficienti capacità di promozione, la mancanza di cooperazione e l'incapacità di "fare rete".

Oltre ad accompagnare ed incentivare lo sviluppo di un turismo sostenibile specializzato (sportivo di eccellenza e rivolto alla fruizione delle risorse naturalistiche) e di qualità, il superamento dei fattori critici menzionati consentirebbe ai tre Comuni una crescita graduale e sinergica anche con altre realtà regionali, nazionali e straniere.

Questa apertura, e l'indotto generato, potrebbero favorire sia la divulgazione della cultura **agroalimentare** e **artigianale** locali sia la promozione di forme di cooperazione e di partenariato con altri paesi; contemporaneamente, lo scambio di conoscenze e di esperienze, potrebbe concorrere alla diffusione della cultura imprenditoriale. L'inadeguatezza riconosciuta, a questo proposito, da osservatori privilegiati ed operatori economici intervistati, sembra essere un tema trasversale, un tratto unificante tutti i settori. Lo sviluppo imprenditoriale dell'intera area, oltre che risentire negativamente di una mentalità troppo spesso legata ad un approccio "conservatore" non aperto all'innovazione metodologica e di sistema, sembra essere fortemente limitato dalla carenza di "reti" di scambio che permetterebbero una naturale apertura verso il mercato internazionale, necessaria ad un'economia che vuole crescere e affermarsi anche a livello sovralocale.

Un chiaro esempio in tal senso è il settore **florovivaistico** e **orticolo**, particolarmente presente ad Assemini e Decimomannu, che presentano punti di forza e di debolezza molto simili al comparto artigianale e produttivo. La disponibilità di risorse e specificità intrinseche al territorio, unite al saper fare e alla cultura tradizionale, costituiscono il carattere distintivo della produzione, che si distingue per qualità; di contro si rilevano, ancora una volta, una scarsa propensione alla promozione del prodotto ed una inadeguata qualificazione manageriale.

L'intero comparto potrebbe trarre benefici da una maggiore cooperazione tra diversi operatori dello stesso settore e fra settori differenti, fornendo risposte idonee ad un mercato globale, selettivo e fortemente competitivo.

Un ruolo importante potrebbe essere svolto dalla formazione, cominciando dalla predisposizione di programmi scolastici specifici, rivolta ad imprenditori e operatori. Complessivamente il tessuto imprenditoriale e produttivo di Assemini, Decimomannu e Elmas

presenta un certo dinamismo, anche se si segnala la carenza di strutture di aiuto alla crescita, nonostante la possibilità di accesso, per piccole medie realtà imprenditoriali, a finanziamenti pubblici - regionali o comunitari - volti a sostenere la creazione d'impresa.

Seppur incentivato dalle potenzialità dell'area vasta (la presenza dell'aeroporto, la vicinanza del porto e del centro di smistamento delle merci, del capoluogo regionale, punto di incontro e di apertura verso i mercati e le culture nazionali ed estere) il settore produttivo non sempre è adeguatamente supportato dal **sistema** logistico ed **infrastrutturale** a livello locale.

Da un punto di vista strettamente sociale, i Comuni oggetto dell'indagine sono dotati di attrezzature e di **servizi alla persona** tali da consentire generalmente un buon livello di vita alle diverse fasce della popolazione, con punte di eccellenza nel caso di Decimomannu.

La rapida crescita della popolazione ha però comportato alcune insufficienze funzionali, che potrebbero costituire una minaccia se tale andamento si confermasse.

I limiti maggiori sono rappresentati dalla difficoltà di mettere a sistema le attrezzature esistenti e di far prevalere la logica della cooperazione fra gli operatori del settore (a cominciare dal **settore sanitario e socio-assistenziale**). Superare questa criticità consentirebbe non solo un miglioramento significativo della qualità dei servizi offerti, ma di affrancarsi dal capoluogo e diventare un punto di riferimento per altri comuni dell'area vasta.

Non ultimo, in ordine d'importanza, per la rilevanza che riveste il possesso di una casa nella costruzione dell'identità personale, è il tema legato alle dinamiche inerenti il tema dell'**abitare**.

Considerati l'elevata pressione insediativa e il patrimonio immobiliare da riqualificare, si auspica l'intervento delle istituzioni locali che, magari attraverso forme di partenariato pubblico/privato, potrebbero concorrere al raggiungimento di soluzioni innovative e di qualità a proposito della questione abitativa, tenendo anche conto delle esigenze sempre più specializzate di una popolazione con bisogni in continua evoluzione.

Ambiti di valutazione	Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
Ambiente e qualità della vita	<ul style="list-style-type: none"> Alta percentuale di giovani nel tessuto sociale Presenza di associazioni di volontariato Aree di pregio naturalistico Patrimonio storico/artistico di alto pregio Condizioni climatiche ideali Presenza di attrezzature sportive Rinnovata sensibilità verso le tematiche inerenti l'ambiente Politiche e attività di sostegno agli anziani Vicinanza dello scalo portuale e dell'aeroporto Volontariato e associazionismo Vicinanza dell'Oasi WWF 	<ul style="list-style-type: none"> Rapida crescita della popolazione e rischio di inadeguatezza funzionale della dotazione di servizi esistente Pressione insediativa Dipendenza da Cagliari per attività ricreative e culturali Basso tasso di scolarizzazione Dispersione scolastica Disoccupazione giovanile alta Scarsa dotazione di servizi/spazi collettivi Mancata valorizzazione del patrimonio naturale e paesaggistico Scarso senso di appartenenza percepito dai residenti Scarsa trasparenza e comunicazione con le istituzioni 	<ul style="list-style-type: none"> Richiesta di figure professionali specializzate Progetti e Programmi a livello regionale, nazionale e comunitario Promozione di politiche di risparmio idrico ed energetico Politiche comunitarie a sostegno di tirocini formativi e di orientamento Incentivazione di forme di cooperazione e collaborazione tra gli operatori locali Messa in rete delle risorse culturali, naturalistiche e paesaggistiche tra i Comuni dell'area vasta cagliaritana. 	<ul style="list-style-type: none"> Maggior competitività dei centri maggiori per quanto riguarda la diversificazione dell'offerta di servizi Incremento di fenomeni legati al disagio giovanile Valorizzazione efficace di sistemi ambientali concorrenti Inefficace adeguamento dei servizi offerti in proporzione all'aumento del numero di residenti Progressivo depauperamento del patrimonio naturalistico Difficoltà burocratiche per la costituzione di nuove aree protette
Offerta abitativa	<ul style="list-style-type: none"> Qualità dell'ambiente e della vita generalmente buoni Patrimonio paesaggistico e naturalistico d'eccellenza Costo relativamente basso dei beni immobiliari Buona dotazione di servizi (scolastici, socio assistenziali e sanitari) Buoni collegamenti con Cagliari Presenza di associazioni di volontariato 	<ul style="list-style-type: none"> Problemi nella costruzione dell'identità individuale Scarsa dotazione di spazi collettivi Assenza di luoghi, percorsi e itinerari atti a garantire una fruizione del territorio di tipo prevalentemente culturale Mancanza di strutture destinate allo spettacolo ed alla vita sociale Barriere architettoniche 	<ul style="list-style-type: none"> Forme di partenariato pubblico/privato per la realizzazione di spazi collettivi Intervento del settore privato Riqualificazione del patrimonio edilizio esistente Favorire l'integrazione dei nuovi residenti Potenziamento del trasporto pubblico su ferro Crescita culturale e sociale della comunità legata all'espansione demografica 	<ul style="list-style-type: none"> Vincoli derivanti dalla pianificazione sovralocale Speculazione edilizia e conseguente degrado socio-ambientale Elevata pressione insediativa Dotazione di servizi alla persona inadeguata alla crescita demografica recente
Servizi sanitari e socio assistenziali	<ul style="list-style-type: none"> Presenza di numerose strutture sanitarie pubbliche e private Associazioni di volontariato Proficuo rapporto tra istituzioni e associazioni PLUS Centro di riferimento per i Comuni contermini 	<ul style="list-style-type: none"> Assenza di un presidio di primo soccorso Mancanza di una cultura sanitaria a livello individuale Scarsità delle risorse finanziarie Limiti all'intervento amministrativo diretto a livello comunale Pochi spazi per le associazioni Scarsa collaborazione tra le associazioni 	<ul style="list-style-type: none"> Creazione di una rete infra comunale per l'utilizzo di mezzi e risorse Ottimizzazioni degli spazi esistenti Campagna informativa per la sensibilizzazione della popolazione Creazione di una rete tra le associazioni 	<ul style="list-style-type: none"> Assenza di un Piano Sanitario Regionale Aumento demografico Assenza di un Piano di Protezione Civile

Ambiti di valutazione	Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
Tempo libero e svago	<ul style="list-style-type: none"> • Dotazione di strutture sportive • Qualità dell'ambiente • Presenza di risorse naturalistiche di rilievo • Presenza di eventi e manifestazioni legate alla cultura popolare locale e a quella religiosa dal forte richiamo • Gestione comune del sistema bibliotecario Bibliomedia • Presenza di strutture ricreative dedicate agli anziani • Associazionismo sportivo • Associazionismo culturale 	<ul style="list-style-type: none"> • Assenza di luoghi, percorsi e itinerari atti a garantire una fruizione del territorio di tipo prevalentemente culturale • Mancanza di strutture destinate allo spettacolo ed alla vita sociale • Assenza di attività promozionali relative ad eventi organizzati • Graduale perdita d'identità • Scarsa integrazione nella comunità dei nuovi residenti 	<ul style="list-style-type: none"> • Ampio bacino di utenti potenziali • Alta percentuale di giovani nella popolazione • Finanziamenti comunitari a sostegno delle strutture ricreative • Presenza di villaggio NATO 	<ul style="list-style-type: none"> • Influenza del richiamo che il capoluogo di Cagliari esprime in termini di opportunità di svago e divertimento • Offerta di intrattenimento delle zone costiere
Accessibilità e mobilità	<ul style="list-style-type: none"> • Inserimento nella rete infrastrutturale dell'area vasta • Vicinanza dello scalo portuale e dell'aeroporto • Buoni collegamenti assicurati dal trasporto pubblico 	<ul style="list-style-type: none"> • Inadeguatezza del sistema infrastrutturale locale (stradale) • Insufficiente dotazione di percorsi ciclo-pedonali • Barriere architettoniche • Insufficiente dotazione di aree per la sosta di autovetture 	<ul style="list-style-type: none"> • Piano urbano della mobilità per l'area vasta cagliaritana • Potenziamento del trasporto pubblico su ferro (metropolitana leggera) • Potenziamento dei collegamenti con scali aeroportuali 	<ul style="list-style-type: none"> • Ritardo nello sviluppo dell'economia locale • Isolamento delle fasce deboli della popolazione • Inquinamento atmosferico legato all'uso di mezzi privati • Congestione del traffico
Produzioni agricole specializzate	<ul style="list-style-type: none"> • Settore agroalimentare di qualità • Produzione florovivaistica di qualità • Alta specializzazione nelle tecniche del florovivaismo • Condizioni climatiche favorevoli • Vicinanza dello scalo portuale e dell'aeroporto 	<ul style="list-style-type: none"> • Scarsa cooperazione orizzontale e verticale • Carenza di manodopera e personale specializzato • Mancanza di un'adeguata mentalità imprenditoriale • Inadeguatezza delle attività promozionali • Assenza di marchi o certificazione di qualità • Carenti condizioni strutturali • Elevati costi di produzione • Offerta agricola concentrata su determinati prodotti • Strutture di protezione delle colture obsolete 	<ul style="list-style-type: none"> • Utilizzo dei flussi turistici come veicolo di informazione per la diffusione del "prodotto" • Presenza di strutture alberghiere che potrebbero assorbire parte della produzione • Incentivi comunitari alla diffusione della cultura dell'ospitalità tramite azioni di marketing territoriale • Vicinanza con centri di ricerca (Polaris, Università, CNR) • Vicinanza con Istituto agrario ad Elmas • Incentivazione di forme aggregative e di cooperazione tra gli imprenditori 	<ul style="list-style-type: none"> • Riduzione delle politiche comunitarie in alcuni settori strategici, in particolar modo quello agricolo, per l'economia locale • Presenza di strutture internazionali in grado di "controllare" l'accesso al mercato delle aziende • Marchi consolidati di prodotti concorrenti

Ambiti di valutazione	Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
Artigianato tradizionale	<ul style="list-style-type: none"> • Tradizione artigianale di qualità • Vicinanza dello scalo portuale e dell'aeroporto 	<ul style="list-style-type: none"> • Scarsa cooperazione orizzontale e verticale • Carenza di manodopera e personale specializzato • Mancanza di un'adeguata mentalità imprenditoriale • Inadeguatezza delle attività promozionali • Assenza di marchi o certificazione di qualità 	<ul style="list-style-type: none"> • Utilizzo dei flussi turistici come veicolo di informazione per la diffusione del "prodotto" 	<ul style="list-style-type: none"> • Marchi consolidati di prodotti concorrenti • Valorizzazione efficace di sistemi ambientali concorrenti
Turismo sostenibile	<ul style="list-style-type: none"> • Qualità dell'ambiente • Patrimonio storico/artistico • Tradizione artigianale • Prossimità ad alcune delle emergenze naturalistiche dell'area vasta cagliaritana (Laguna di Santa Gilla, Saline di Macchiareddu, Parco del Sulcis Iglesiente, Parco Geominerario - patrimonio Unesco) • Foresta di Monte Arcosu • Collegamenti agevoli con il capoluogo • Vicinanza dello scalo portuale e dell'aeroporto • Prossimità di zone turistiche costiere 	<ul style="list-style-type: none"> • Mancata valorizzazione delle emergenze naturalistiche • Inadeguata dotazione di strutture ricettive • Scarsa cooperazione fra gli operatori di settore • Mancanza di mentalità imprenditoriale atta alla promozione dell'intero comparto • Carenza di strutture di informazione turistica • Collegamenti inadeguati con le zone costiere 	<ul style="list-style-type: none"> • Strutturazione dei servizi di supporto al settore turistico • Integrazione con il comparto agroalimentare e artigianale tradizionale • Politiche di incentivazione per un turismo sostenibile e la valorizzazione delle risorse locali • Maggiore accessibilità delle risorse culturali, naturalistiche e paesaggistiche • Creazione di una rete tra i Comuni dell'area vasta cagliaritana. 	<ul style="list-style-type: none"> • Reti territoriali in grado di intercettare flussi turistici • Competitività internazionale rispetto al rapporto qualità/prezzo • Difficoltà procedurali per la realizzazione di nuove strutture ricettive • Vincoli derivati dalla Programmazione sovralocale

4. L'AGENDA STRATEGICA

Fondamentale ai fini dell'individuazione di uno sviluppo duraturo del sistema locale di riferimento è la condivisione delle problematiche.

La crescita economica e occupazionale, unita alla riqualificazione territoriale, infatti, può essere perseguita solo se tutti gli attori operano insieme al fine di utilizzare al meglio gli strumenti della programmazione e le risorse finanziarie per la valorizzazione dei beni ambientali e culturali, la diffusione della cultura di impresa e la valorizzazione delle risorse umane.

Diventa fondamentale, quindi, un approccio partecipativo che coinvolga il maggior numero di soggetti operanti sul territorio affinché il modello di sviluppo sia sostenuto dal sistema socio-istituzionale locale. La costruzione di uno o più scenari futuri, obiettivo della pianificazione strategica, deve dunque avvenire a partire dalle immagini e visioni espresse dai soggetti che, a vario titolo, operano nel territorio. Lo strumento attraverso cui si definiscono i primi orientamenti, i temi rilevanti, gli indirizzi e le linee di azione è, appunto, l'*Agenda Strategica*.

Questa parte del lavoro racconta le fasi di ascolto che, interrogando la società locale e indicando – in modo anche provocatorio – prospettive, hanno sollecitato quelle riflessioni e discussioni che hanno condotto all'individuazione di alcuni indirizzi strategici e, quindi, ad immaginare scenari inediti per il territorio in esame. In sostanza, definendo le questioni rilevanti e gli argomenti di discussione, traccia gli orientamenti del piano strategico.

Opportuni momenti di verifica, incontri e discussioni tematiche (svolte attraverso la tecnica del *focus group* e l'organizzazione di tavoli tematici) consentiranno di individuare le azioni attraverso cui realizzare gli scenari immaginati ovvero raggiungere gli obiettivi prefigurati.

4.1. Attivazione del processo inclusivo: ascolto del territorio

In questa fase si è proceduto ad una prima individuazione dei soggetti a vario titolo protagonisti e destinatari dei processi di sviluppo locale: amministratori, portatori di interessi,

rappresentanti delle associazioni di categoria, delle associazioni culturali, opinion leaders,

L'indagine dei "desiderata" del territorio, infatti, concorre alla composizione del contesto socioeconomico, presupposto indispensabile alla definizione degli indirizzi di sviluppo.

Lo strumento metodologico utilizzato per tale indagine è basato sulla somministrazione di interviste semistrutturate a domande aperte e l'organizzazione di alcuni incontri e discussioni aperti alla partecipazione della cittadinanza e dei suoi rappresentanti. Gli interlocutori sono stati individuati in relazione agli obiettivi strategici, in virtù del ruolo sociale ed economico che occupano, in quanto rappresentativi della realtà locale e in quanto conoscitori delle necessità e delle potenzialità del territorio di riferimento.

Il quadro diagnostico derivante dall'ascolto territoriale, sarà ulteriormente implementato, nelle fasi successive, attraverso l'individuazione di altri soggetti utili all'approfondimento delle tematiche sopracitate. La scelta della somministrazione di domande aperte è stata dettata dall'esigenza di approfondire, a seconda delle caratteristiche dell'interlocutore, le diverse tematiche oggetto di studio, consentendo in tal modo di ottenere un maggior numero di informazioni, a diverse scale di dettaglio, utili ad arricchire e completare il quadro dell'indagine.

Va sottolineato che è in programma la distribuzione di questionari alle scuole per indagare la percezione che gli alunni delle scuole primarie e delle scuole secondarie di primo grado hanno della loro città.

Contemporaneamente, sono stati organizzati incontri con le Amministrazioni comunali (presentazione alla Giunta e Consiglio Comunale) in occasione dei quali, oltre che a dare ufficialmente avvio al processo di pianificazione strategica, si è condivisa la metodologia di lavoro, si sono esplorati punti di vista differenti e si sono raccolte informazioni e indirizzi.

Anche gli incontri con i tecnici comunali (responsabili di settore, dipendenti e consulenti) hanno consentito una prima verifica delle ipotesi avanzate.

Il complesso delle assemblee pubbliche e delle interviste fino ad ora effettuate ha confermato alcune delle linee individuate in precedenza, consentendo di circoscrivere alcuni indirizzi e di aggiungere temi complementari a quelli individuati in prima

battuta, consentendo di arrivare ad una formulazione più puntuale di alcuni temi ed indirizzi strategici:

- agricoltura: valorizzazione di florovivaismo e orticoltura
- servizi alla persona: sanità, scuola e assistenza socio sanitaria
- residenza: riqualificazione e specializzazione dell'offerta abitativa
- turismo specializzato: promozione del turismo sportivo d'eccellenza e turismo naturalistico; valorizzazione e riqualificazione del settore turistico-ricettivo, tempo libero e ricreazione
- accessibilità: riorganizzazione e potenziamento del sistema dell'accessibilità e della mobilità
- servizi: organizzazione e riqualificazione di servizi alla persona e alle imprese.

4.1.1. Temi emersi da colloqui e interviste: rappresentanti dell'Amministrazione comunale

Al fine di individuare i punti di forza e di debolezza presenti sul territorio decimense e le possibili linee di azione da seguire per l'ottimale sviluppo del territorio, si è proceduto all'ascolto degli Amministratori comunali, mediante l'organizzazione di alcuni incontri con la Giunta e il Consiglio comunale e la somministrazione di interviste semi-strutturate ai componenti della Giunta.

Durante gli incontri, tenuti il 18 e 25 luglio 2006, presso l'aula consiliare del Comune di Decimomannu, oltre a presentare l'approccio metodologico e il programma operativo attraverso cui procedere all'elaborazione del piano strategico, si sono raccolti spunti, suggerimenti e importanti indicazioni su quali settori indagare in via prioritaria, sull'esistenza di emergenze – positive e negative – su risorse e opportunità, su bisogni e rischi potenziali del territorio decimense. Infine, sono stati esplorati alcuni possibili obiettivi e indirizzi di sviluppo – non solo economico – per l'ambito in esame e si è cominciato a discutere di possibili linee di azione.

In particolare, durante l'assemblea consiliare, sono intervenuti alcuni degli Amministratori che hanno segnalato: il ruolo del Comune nel settore dei servizi - grazie alle competenze

professionali e alla dotazione di attrezzature sanitarie, socio assistenziali (pubbliche e private) e scolastiche presenti sul territorio - e l'importanza di mantenere tale specializzazione con la programmazione di strutture complementari e l'implementazione continua; il rilievo del tema ambientale, in considerazione sia della qualità del contesto sia dell'esigenza di pensare a politiche di risparmio delle risorse disponibili e di ricerca di fonti di energia alternativa, non solo per la necessità di tutelare e di limitare il consumo di risorse non rinnovabili e promuovere uno sviluppo sostenibile, ma anche in ragione del fatto che questo settore potrebbe costituire un elemento di crescita anche economica.

Dalle interviste, quale primo dato, emerge una consolidata tradizione nel settore sanitario e socio-assistenziale (servizi alla persona), che ha permesso al comune di Decimomannu, grazie anche alla sua posizione geografica e alla buona dotazione infrastrutturale, di assumere una posizione di rilievo anche a livello di area vasta, come testimonia la presenza di un'importante clinica specialistica. Anche il tema dell'ambiente è fortemente sentito dagli Amministratori comunali che hanno puntato, mediante numerose politiche *ad hoc* (ad esempio quella sulla raccolta differenziata) non solo sulla tutela dell'ambiente e di tutte le risorse naturalistiche e paesaggistiche presenti sul territorio, ma anche sulla qualità del contesto urbano.

Se da un lato dunque è possibile evidenziare numerosi elementi positivi in merito alle qualità ambientali e paesaggistiche, dall'altra emerge una difficoltà delle istituzioni locali di pervenire ad una valorizzazione/promozione del territorio che consenta un rilancio generalizzato di tutti quei settori economici fortemente legati al territorio stesso e oggi in crisi. Infatti escluso il **settore florovivaistico**, che costituisce una importante risorsa per il paese, in quanto beneficia di fattori climatici e ambientali favorevoli, le attività legate ai prodotti tipici e tradizionali, come l'agricoltura e l'artigianato sono in forte affanno. Ciò che sicuramente rallenta la crescita economica è, oltre alla difficoltà di reperire fonti di finanziamento necessarie per l'avvio di un progetto, la mancanza da parte degli operatori dei vari settori, di una mentalità imprenditoriale più propensa all'innovazione, alla flessibilità, alla creazione di una logica di sistema che permetta una più veloce ed efficace diffusione dei prodotti, anche fuori dal

contesto territoriale di riferimento e soprattutto la prontezza nell'adeguarsi ai cambiamenti del mercato. Questa situazione potrebbe essere risolta da un lato grazie all'introduzione di precisi percorsi formativi per imprenditori locali, con lo scopo di approfondire nuove strategie di azione, educare a "fare sistema" e suggerire strumenti di comunicazione e di informazione più penetranti, e dall'altro con l'attivazione di servizi mirati alla ricerca e conseguente reperimento delle diverse forme di finanziamento.

In merito sono previste politiche a sostegno dell'imprenditoria, attraverso l'utilizzo di strumenti quali i finanziamenti in De Minimis e l'assegnazione delle aree previste dai Piani di Insediamento Produttivo (PIP); inoltre si dovranno apportare le relative varianti al PUC. Un'importante opportunità è rappresentata dalla base aeronautica militare della NATO, che potrebbe sviluppare un indotto attraverso attività industriali aeronautiche sia civili che militari. Un altro elemento caratterizzante il territorio decimense, è quello della forte crescita demografica avvenuta nel corso degli ultimi anni e legata soprattutto all'immigrazione dai Comuni limitrofi. Questo, se da un lato ha generato una crescente domanda delle abitazioni e quindi alimentato il mercato immobiliare decimense, dall'altro è considerato un fenomeno da tenere sotto controllo. Oltre al mancato senso di appartenenza al contesto sociale, da parte dei residenti (2/3 di questi non sono originari di Decimomannu) che non si riconoscono nelle tradizioni locali, la forte crescita demografica potrebbe portare ad un'espansione disomogenea del territorio comunale ed incidere sull'accessibilità dei servizi. Nonostante ciò, esiste la consapevolezza da parte degli amministratori locali che lo sviluppo di un moderno centro urbano, anche se di piccole dimensioni, è legato all'integrazione ed alla diversificazione dei servizi collettivi, sia pubblici che privati, che il Comune riesce ad erogare. Importante, per la reale crescita del territorio, la convinzione che le future iniziative comunali debbano basarsi su una logica di sistema e sul dialogo tra i Comuni limitrofi, anche per riuscire a superare le difficoltà di carattere finanziario.

5.1.2. Temi emersi da colloqui e interviste: osservatori tecnici

Le opportunità e le criticità messe in evidenza durante i colloqui con gli osservatori tecnici, in buona sostanza sono in linea con quanto espresso dai rappresentanti dell'Amministrazione comunale. In più, emergono considerazioni interessanti sulle problematiche e su quanto è stato realizzato nei singoli settori tecnici.

Oltre alla posizione geografica strategica, alla buona dotazione di infrastrutture dedicate al trasporto e alla qualità dei servizi di natura sanitaria e socio assistenziale erogati, che qualificano positivamente il territorio, è importante sottolineare che la partecipazione del Comune alla progettazione integrata è sentita come fondamentale per la risoluzione di alcune problematiche attinenti lo sviluppo del territorio, soprattutto se vista come frutto di un coordinamento di azioni ed iniziative sia pubbliche che private. Attraverso di essa si potrà, infatti, intervenire su alcune delle problematiche evidenziate. Un esempio è rappresentato dall'assenza sul territorio, a causa della carenza di spazi adeguati, di iniziative per i giovani e per gli anziani, che si sta cercando di superare grazie alla collaborazione con le cooperative sociali, le associazioni di volontariato e gli istituti scolastici. Da parte degli osservatori tecnici è emersa una forte attenzione nei confronti delle tematiche ambientali, in particolare si è voluto sottolineare il successo, in termini di risultati, del progetto di raccolta differenziata dei rifiuti, nato e strutturato attraverso un significativo processo di confronto e concertazione con la comunità decimense. Invece, una delle criticità fondamentali è rappresentata dalla carenza di risorse finanziarie, che impedisce agli operatori dei vari settori economico - produttivi, di poter investire sia sull'innovazione dei processi che su quella dei prodotti.

Sarebbe importante, infine, riuscire a superare una mentalità conservatrice, propria di una realtà ancora troppo legata al settore agricolo. In particolare è emersa la necessità di procedere attraverso iniziative specifiche per formare da un lato gli operatori dei singoli settori economici e dall'altro gli amministratori e i tecnici stessi, affinché si possa rafforzare la dinamicità dell'azione amministrativa, attraverso l'acquisizione di strumenti e conoscenze idonee a cogliere le opportunità che il sistema economico, politico e istituzionale offre.

Delega	intervistato	Ruolo	Punti di forza	Punti di debolezza	Linee d'azione
Lavori pubblici e Servizi tecnologici	Mario Grieco	Assessore	<ul style="list-style-type: none"> Settore socio-assistenziale e servizi alla persona; florovivaismo; utilizzo della pianificazione integrata come strumento di sviluppo del territorio. 	<ul style="list-style-type: none"> Mancanza di una mentalità e di iniziativa imprenditoriale; difficoltà di reperimento delle fonti di finanziamento; assenza di un tessuto di piccole e medie imprese. 	<ul style="list-style-type: none"> Progettazione dello sviluppo del territorio in modo integrato con i Comuni vicini; valorizzazione delle risorse esistenti; Attrarre gli investimenti.
Ambiente, Attività Produttive e Attività cimiteriali	Giuseppe Melis	Assessore	<ul style="list-style-type: none"> Florovivaismo; raccolta differenziata; partecipazione alla pianificazione integrata. 	<ul style="list-style-type: none"> Fase stagnante dell'economia; scarsa propensione alla valorizzazione delle risorse naturali, paesaggistiche ed ambientali; difficoltà di reperimento di finanziamenti. 	<ul style="list-style-type: none"> Politiche di valorizzazione della cultura tipica locale; incentivazione della produzione e dell'economia; realizzazione di un orto botanico con progettazione integrata; progettazione di una rete ecologica che comprenda il SIC di Monte Arcosu.
Agricoltura e Verde Pubblico	Luigi Murtas	Assessore	<ul style="list-style-type: none"> Risorse naturalistiche, ambientali e paesaggistiche; produzione florovivaistica; presenza di infrastrutture viarie e ferroviarie. 	<ul style="list-style-type: none"> Difficoltà da parte delle imprese locali a creare un sistema; insufficienti azioni di marketing e promozione; sensibilità delle popolazione su tematiche ambientali. 	<ul style="list-style-type: none"> Supportare il processo d'inserimento nell'economia della area vasta attraverso progetti infrastrutturali; potenziamento delle infrastrutture esistenti; proseguire sulla strada della valorizzazione delle emergenze ambientali; realizzazione di un orto botanico.
Politiche Sociali	Francesco Pala	Assessore	<ul style="list-style-type: none"> Posizione geografica; dotazione infrastrutturale; servizi nel settore socio-sanitario; partecipazione al "programma Plus". 	<ul style="list-style-type: none"> Dipendenza dal capoluogo per alcuni servizi; assenza di unità di pronto soccorso e di una farmacia; difficoltà a reperire finanziamenti. 	<ul style="list-style-type: none"> Potenziamento della dotazione di servizi sanitari, alla famiglia e alla persona; organizzazione di servizi; integrazione dei nuovi residenti; incentivare partecipazioni pubbliche/private.
Cultura, Pubblica Istruzione, Sport, Spettacolo e Condizione Giovanile	Daniela Peresson	Assessore	<ul style="list-style-type: none"> Dotazione di strutture sportive; servizi socio assistenziali, qualità della vita; risorse ambientali e archeologiche; spiccato interesse verso le tradizioni locali e alle iniziative intraprese dall'amministrazione. 	<ul style="list-style-type: none"> Sottodimensionamento del personale; scarso senso di appartenenza alla comunità locale da parte di alcune fasce di popolazione; adeguamento dell'offerta di servizi all'aumento demografico; 	<ul style="list-style-type: none"> Tempestiva programmazione di interventi; incremento e diversificazione dell'offerta di servizi.
Urbanistica ed Edilizia Privata	Francesca Salis	Assessore	<ul style="list-style-type: none"> Settore socio assistenziale; buona dotazione di servizi alla persona vicinanza a Cagliari; settore gastronomico. 	<ul style="list-style-type: none"> Mancanza di strutture turistico-ricettive; accesso al credito; rapida espansione urbana. 	<ul style="list-style-type: none"> Planificazione infrastrutturale; incentivazione del dialogo con gli impresari e i costruttori privati; pianificazione tempestiva.
Sindaco	Leopoldo Trudu	Sindaco	<ul style="list-style-type: none"> Offerta di servizi alla persona; vocazione associazionistica; posizione geografica; presenza della SS 130; incremento della popolazione; presenza della base NATO. 	<ul style="list-style-type: none"> Scarso interesse della popolazione alla vita amministrativa; mancata integrazione delle fasce giovanili e dei nuovi residenti; scarsa propensione alla imprenditorialità. 	<ul style="list-style-type: none"> Sempre maggiore coinvolgimento degli attori locali nelle scelte per il futuro della città; adeguamento opere pubbliche; sostegno alle imprese; potenziamento dei servizi sociali.

Settore Competenza	di	intervistato	Ruolo	Punti di forza	Punti di debolezza	Linee d'azione
Settore Amministrativo		Donatella Garau	Responsabile settore	<ul style="list-style-type: none"> Buoni rapporti tra le istituzioni; buona dotazione di servizi. 	<ul style="list-style-type: none"> Carenza di spazi destinati allo svolgimento di attività socio-culturali e ricreative; mancanza di iniziative socio culturali a favore dei giovani. 	<ul style="list-style-type: none"> Potenziamento della collaborazione tra Comuni limitrofi; creazione di uno sportello unico sulle attività produttive per lo sviluppo del marketing territoriale; potenziamento dei servizi rivolti alla famiglia e ai giovani.
Settore Tecnico		Sergio Garau	Responsabile settore	<ul style="list-style-type: none"> Politiche sulla raccolta differenziata; partecipazione alla progettazione integrata; approvazione in via definitiva del PUC sensibilità diffusa circa le tematiche ambientali. 	<ul style="list-style-type: none"> Non adeguata programmazione; scarsità di risorse disponibili; carenza di personale; mancanza di un servizio di consulenza relativo ai bandi di interesse comunale. 	<ul style="list-style-type: none"> Ricorso a modalità innovative di finanziamento; promozione di partenariati pubblico/privato; incentivazione dei processi di concertazione.
Settore Finanziario		Ignazia Pretta	Responsabile settore	<ul style="list-style-type: none"> Qualità della vita; qualità dell'ambiente e del contesto urbano; presenza di un nodo ferroviario e dotazione infrastrutturale; adeguati ed efficienti servizi collettivi; florovivaismo; posizione geografica strategica. 	<ul style="list-style-type: none"> Scarsa cultura imprenditoriale del tessuto produttivo locale; accesso al credito. 	<ul style="list-style-type: none"> Percorsi formativi ad hoc per il personale amministrativo; ricorso a modalità innovative di finanziamento; politiche di marketing; favorire il livello di informazione tra i cittadini.

Partecipante agli incontri	Ruolo	Punti di forza	Punti di debolezza	Linee d'azione
Elio Sanna	Consigliere comunale – Capogruppo maggioranza	<ul style="list-style-type: none"> ottimi servizi in ambito sanitario e socio assistenziale; presenza di istituti scolastici 	<ul style="list-style-type: none"> risorse ambientali poco valorizzate 	<ul style="list-style-type: none"> puntare sulla sostenibilità ambientale attraverso: politiche di valorizzazione delle risorse e utilizzo di fonti di energia alternative; incentivare la specializzazione dei servizi.

5.1.3. Temi emersi da colloqui e interviste: osservatori privilegiati e portatori di interesse

Per quanto concerne i testimoni privilegiati, dai colloqui e dalle interviste svolti, sono emersi alcuni temi cruciali per il futuro sviluppo di Decimomannu.

In primo luogo, il settore agricolo, con un occhio di riguardo per il settore ortofrutticolo e florovivaistico, un tempo particolarmente florido ed oggi in difficoltà.

Il settore, dunque, necessita di un rilancio, il quale, secondo una opinione largamente condivisa, può derivare solo da un insieme di azioni. Gli imprenditori locali dovrebbero acquisire una propensione al cambiamento e alla ricerca e pensare a forme aggregative e di collaborazione (come consorzi e cooperative), al fine di abbassare i costi, divenuti troppo alti rispetto alla concorrenza estera, ed essere più competitivi grazie ad attività di ricerca e innovazione di tecniche produttive nonché di promozione.

Puntare sulla certificazione di qualità del prodotto, creando un marchio unico a livello regionale, sviluppare azioni di marketing per rafforzarsi sul mercato di riferimento (quello regionale) ma anche per aprirsi ai mercati esteri.

Questi fattori, uniti ad una politica di sostegno mirata da parte delle istituzioni, potrebbero consentire una effettiva ripresa del settore, dal canto suo già forte di strutture commerciali di una certa entità e del clima favorevole che la Sardegna offre.

È, poi, opinione condivisa da parte degli osservatori che, per quanto concerne il settore produttivo in generale, oggi in una fase non molto positiva, si possano attuare politiche di rilancio puntando anche e soprattutto sulla prossimità ad infrastrutture fondamentali per il territorio regionale: l'aeroporto internazionale, il porto e il porto canale.

Ad esempio, un modo per rilanciare il CASIC, area produttiva importante per tutti i Comuni dell'area cagliaritana all'interno della quale attualmente sopravvivono solo realtà imprenditoriali che supportano la grande industria, potrebbe essere quello di intercettare il traffico container del porto canale e di inserirsi nelle rotte più importanti oggi gestite da operatori stranieri.

Altre idee emerse riguardo al settore in oggetto riguardano la necessità di spingere maggiormente chi fa impresa a cercare

forme associative, oppure realizzare veri e propri distretti industriali.

Va considerato, inoltre, come nonostante la presenza sul territorio di enti di ricerca importanti come l'Università di Cagliari ed il POLARIS, non ci sia un trasferimento di conoscenze al sistema produttivo - industriale.

Altro tema di sicuro rilievo attiene all'offerta abitativa. Decimomannu, infatti, come altri paesi dell'*hinterland* cagliaritano è oggetto di una crescita demografica significativa, determinata in larga parte dal decremento che, invece, sta riguardando il capoluogo.

Attualmente la richiesta di alloggi è elevata, soprattutto perché Comuni più vicini a Cagliari, Assemini ad esempio, stanno raggiungendo livelli di saturazione. Tale fenomeno sta causando un aumento considerevole dei prezzi.

In ogni caso, l'offerta abitativa decimese si attesta su un buon livello di qualità e se si è scelto, negli ultimi tempi, di realizzare edifici più alti rispetto alle case a schiera su due piani, lo si è fatto anche per garantire maggiori spazi verdi.

5.1.4. Temi emersi da questionari e incontri: studenti delle scuole primarie e secondarie di primo grado

Un processo di ampio coinvolgimento della comunità locale consente di mettere insieme idee, opinioni e competenze su un concreto percorso di sviluppo della città, sulla cui base elaborare i contenuti del Piano strategico. Anche ai ragazzi più giovani delle scuole primarie e delle scuole secondarie di primo grado è stato chiesto di partecipare, esprimendo la loro opinione sullo sviluppo futuro della città. I giovani e i giovanissimi rappresentano, infatti, dei testimoni privilegiati a cui fornire attenzione perché portatori di bisogni ed esigenze proprie di una parte della popolazione importante per la crescita di un territorio.

Gli studenti sono stati ascoltati attraverso un questionario, elaborato appositamente dal Gruppo di Lavoro e distribuito nelle seguenti scuole: Scuola primaria e Scuola secondaria di primo grado "Leonardo da Vinci" di Decimomannu, entrambe rientranti nella Direzione didattica sita in Via Eleonora d'Arborea, n. 55. Il questionario è finalizzato a raccogliere le loro opinioni in merito alla qualità della vita ed ai servizi offerti a livello comunale, a misurare il loro livello di conoscenza delle risorse del territorio, ma anche cosa, della loro cittadina e vita quotidiana, vorrebbero cambiare.



Mi piace il mio paese e mi va bene così come è

La quasi totalità dei ragazzi intervistati si dichiara soddisfatta del proprio paese - *Mi piace il mio paese e mi va bene così come è* - anche se, alla domanda su cosa si può migliorare, dichiarano di voler più strutture, soprattutto di tipo ricreativo e sportivo - *Mancano strutture per i giovani e per i ragazzi*.

È diffusa tra gli intervistati la richiesta di avere un numero maggiore di spazi destinati alla socializzazione e all'interazione, ovvero la richiesta di realizzare nuove strutture sportive (piscina, palestre, pista di pattinaggio, pista ciclabile) e di aumentare gli spazi adibiti al divertimento organizzato (cinema, teatro). Alcuni vorrebbero, inoltre, un *posto di incontro per i giovani utile soprattutto d'inverno, per poter giocare e chiacchierare con gli amici* e, in molti, vorrebbero un cinema.



Al mio paese manca la piscina per quelli che non possono andare lontano

Soprattutto gli studenti della scuola media inferiore dichiarano, inoltre, di volere più negozi ed anche un centro commerciale - *Personalmente vorrei un negozio di videogiochi perché per quelli devo sempre andare a Cagliari* - espressione del desiderio di poter vivere in una città ben organizzata e che fornisca la possibilità di avere delle scelte, anche negli acquisti.

Un tema molto sentito emerso dall'analisi dei questionari, è la necessità di avere più spazi all'aperto *dove poter giocare* e comunque una maggiore cura delle aree verdi al momento disponibili - *Manca la vegetazione, perché con tutte le palazzine che ci sono non ci sono più alberi.*

I ragazzi, inoltre, chiedono all'Amministrazione comunale di programmare delle attività ricreative, sia durante il periodo invernale sia estivo, e suggeriscono di *organizzare giochi e spettacoli in piazza o al parco, un parco acquatico d'estate e durante l'inverno una pista di ghiaccio dove si può pattinare con i pattini da ghiaccio.* Al di là delle singole iniziative proposte dai ragazzi (a volte molto fantasiose) il dato importante che emerge dall'analisi dei questionari è il desiderio dei più giovani di vivere in un paese che sappia soddisfare la loro domanda di curiosità e di stimoli ricreativi e culturali legate alle loro esigenze di crescita.



Vorrei più parchi per giocare

Gli studenti intervistati hanno dimostrato di conoscere molto bene la cultura e le tradizioni locali, rispondendo in maniera precisa e dettagliata alle domande sulle feste più importanti per il paese, sul piatto tipico ed il vestito tradizionale. La quasi totalità degli intervistati ha risposto indicando nella festa di Santa Greca e

Sant'Antonio le due feste più significative e nei *malloreddus* e nella *panada* i piatti tipici della tradizione locale. La conoscenza dei giovani studenti in merito alla tradizione dimostra una significativa partecipazione alla vita del paese e un senso di appartenenza al proprio territorio molto forte per dei ragazzi così giovani.

Si desume dall'analisi delle risposte che la maggior parte degli intervistati frequenta abitualmente le località turistiche marittime, in particolar modo della spiaggia di Chia, di Costa Rei, Villasimius - *Mi piace andare a Chia per le dune* - e le località montane. Inoltre, la maggior parte conosce le aree naturalistiche di pregio del territorio, come ad esempio il Monte Arcosu, mentre sono un po' meno quelli che hanno visitato la Laguna di Santa Gilla.



Si sono andato alla Laguna di Santa Gilla con il papà a pescare e mi è piaciuta molto

In questa fase di definizione degli indirizzi strategici per la crescita e lo sviluppo del territorio, le osservazioni manifestate dai ragazzi delle scuole possono rappresentare delle utili indicazioni per l'Amministrazione locale al fine di stabilire delle priorità nella politica di valorizzazione del territorio.

5.1.5. Sondaggio *on line*

Per completare la fase di ascolto del territorio di Decimomannu e, contestualmente, per accrescere il livello di coinvolgimento della cittadinanza nella costruzione delle linee di sviluppo del Piano Strategico, si è proceduto ad inserire un sondaggio sull'*home page* del sito del Comune (www.comune.decimomannu.ca.it).

Il sondaggio, composto da dodici domande, ha consentito di raccogliere le opinioni degli utenti del sito del Comune in relazione a varie tematiche: quale settore sviluppare per la crescita del territorio, come specializzare e migliorare l'offerta abitativa, quali azioni da promuovere per lo sviluppo del turismo nel rispetto dell'ambiente. Il questionario è stato sviluppato con domande chiuse, con la possibilità per gli utenti di scegliere più risposte.

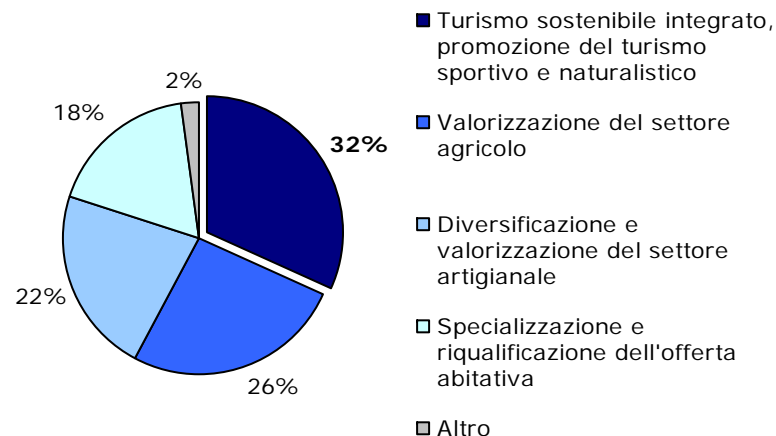
I dati analizzati, che possono offrire spunti di riflessioni importanti per la definizione delle azioni future e al fine di tracciare le linee condivise di sviluppo del territorio, si riferiscono al periodo di tempo che va dal 1 ottobre 2006 al 30 gennaio 2007.

Hanno risposto al sondaggio 108 utenti, la maggior parte di età compresa nella fascia 18-35 anni.

In generale, si è proceduto ad uno studio individuando le risposte più diffuse rispetto alle varie questioni sollevate dal sondaggio, non trascurando, allo stesso tempo, quelle meno indicate. I grafici rappresentano sempre l'incidenza in percentuale delle risposte.

Il sondaggio si apre con una domanda relativa al settore ritenuto più capace di favorire una crescita, non solo economica, del territorio; la maggior parte degli utenti ha indicato il settore del turismo, in particolar modo il turismo sostenibile integrato, seguito dal settore agricolo ed artigianale (*vedi D1*). È interessante notare che l'80% delle risposte è suddiviso in maniera quasi uguale su tre opzioni di scelta (turismo 30%, agricoltura 26% e artigianato 24%), a dimostrazione che ciascuno dei settori in questione può offrire molto allo sviluppo locale, se adeguatamente supportato e stimolato. Tale situazione offre un buon margine di azione per l'Amministrazione che potrebbe avviare attività destinate a settori economici diversi.

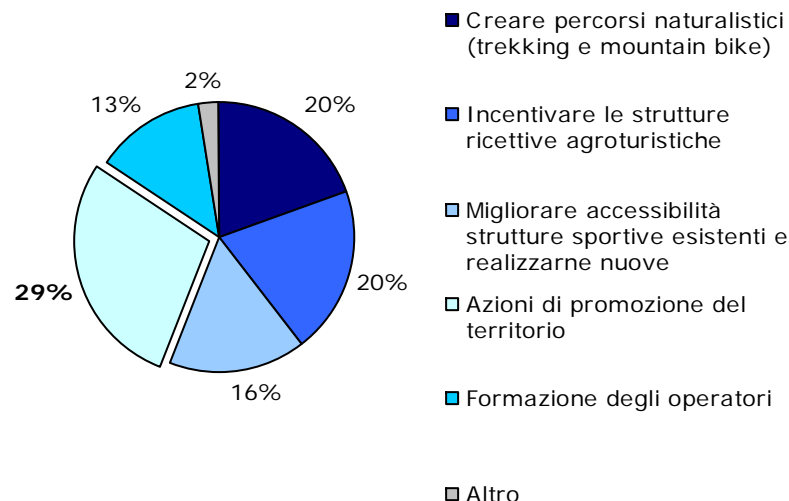
D1 - Su quale settore punteresti per lo sviluppo del territorio? (incidenza % delle risposte)



Quindi, sono state inserite nel sondaggio domande specifiche relative ai seguenti ambiti: turismo, florovivaismo, orticoltura, offerta abitativa, artigianato, agroalimentare, servizi socio-assistenziali, qualità della vita, identità di un luogo, informazione. Dall'analisi delle risposte relative al settore del turismo è emerso che si ritiene opportuno agire su due fronti per favorire la crescita del settore: la promozione del territorio e il ricorso ad azioni dirette a migliorare il pacchetto dell'offerta turistica, potenziando, ad esempio, le strutture ricettive agroturistiche o creando dei percorsi di trekking e mountain bike (*vedi D2*).

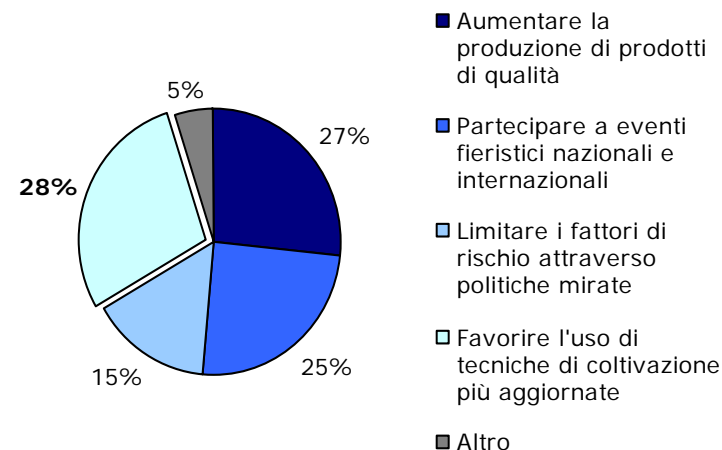
Per quanto riguarda il settore del florovivaismo, le risposte sulle azioni da intraprendere per valorizzare il settore, sono indirizzate, prevalentemente, verso un maggiore utilizzo di nuove tecnologie (ad es. ricorso a tecniche di coltivazione più aggiornate). È bene sottolineare la preferenza accordata alla partecipazione degli operatori a fiere nazionali e internazionali, come valido strumento di promozione del settore.

D2 - Turismo: attraverso quali azioni promuovere il turismo nel rispetto dell'ambiente? (incidenza % delle risposte)

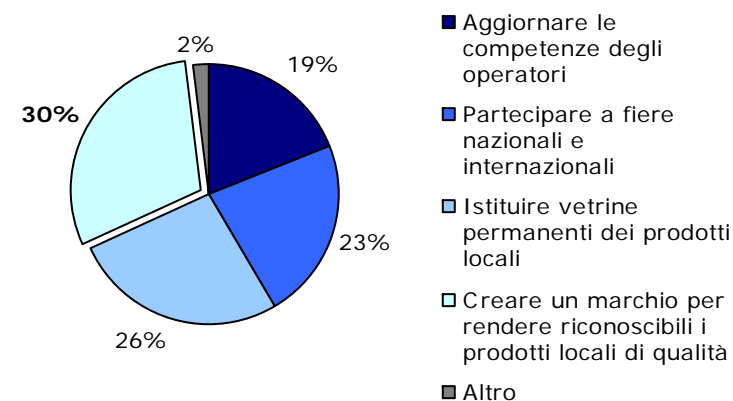


Va sottolineata, inoltre, la scelta di puntare sull'aumento della produzione di prodotti di qualità come strumento per potenziare il settore, creando la possibilità di accedere a nuovi mercati (come è già successo per altri Paesi, uno per tutti l'Olanda) (vedi D3). Per l'ambito dell'orticoltura, la promozione è ritenuta lo strumento principale su cui far leva per far crescere il settore: la partecipazione alle fiere, la realizzazione di "luoghi permanenti" dove presentare i prodotti tipici locali e, soprattutto, la creazione di un marchio, sembrano essere azioni da sperimentare a breve tempo. Una parte degli intervistati sottolinea l'importanza di promuovere azioni di formazione degli operatori, per aggiornare le competenze (vedi D4). Il tema della formazione, trasversale a tutte le domande, ha sempre raccolto un'ampia fetta di consensi a dimostrazione che lo "svecchiamento" delle competenze è percepito come condizione indispensabile per la crescita di qualsiasi settore economico.

D3 - Florivivaismo: cosa fare per valorizzare il settore del florivivaismo? (incidenza % delle risposte)



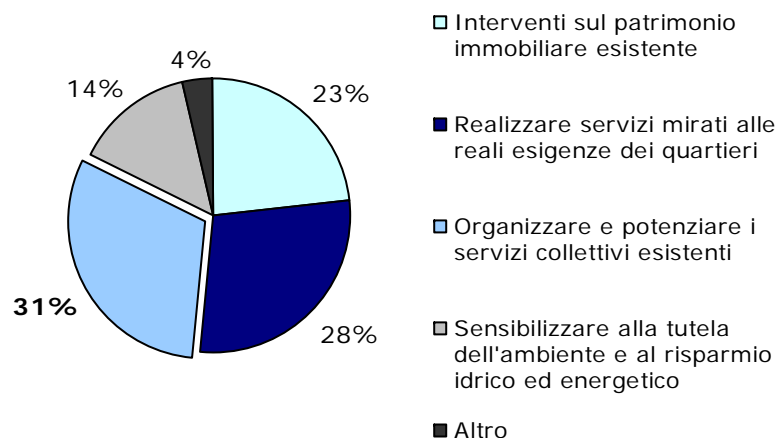
D4 - Oricoltura: quali azioni sono più idonee per promuovere il settore? (incidenza % delle risposte)



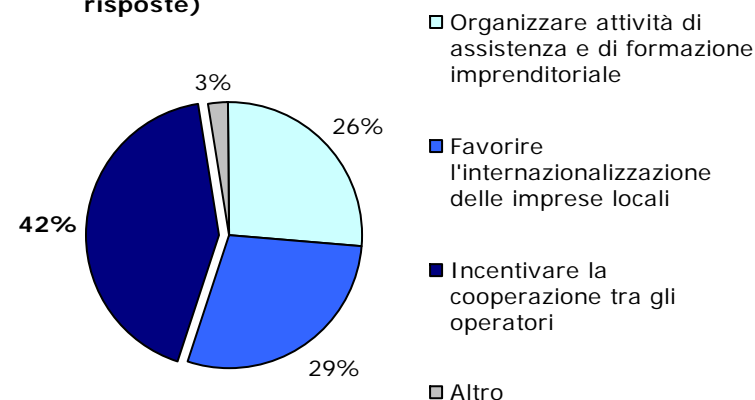
La quinta domanda del sondaggio affronta il tema dell'offerta abitativa. La qualità della residenza sembra essere un fattore che incide fortemente sul livello di qualità della vita di un centro abitato, insieme all'accessibilità dei servizi.

Gli intervistati hanno individuato nei servizi collettivi il settore su cui agire per migliorare e riqualificare la situazione attuale dell'offerta abitativa. Per la maggior parte è necessario potenziare i servizi esistenti (servizi socio assistenziali, culturali, ricreativi/educativi, sportivi) e, in particolare, realizzare servizi mirati che tengano conto delle reali esigenze dei singoli quartieri. A questo scopo potrebbero essere di grande utilità le azioni di partecipazione e di condivisione di politiche urbane e di sviluppo locale con i cittadini. Molti hanno selezionato, tra le risposte suggerite, la necessità di intervenire sul patrimonio immobiliare esistente (su quello in uso e su quello dismesso) per migliorarne lo stato di conservazione a vantaggio di una riqualificazione complessiva della città (vedi D5).

D5 - Residenza: come riqualificare e specializzare l'offerta abitativa (incidenza % delle risposte)



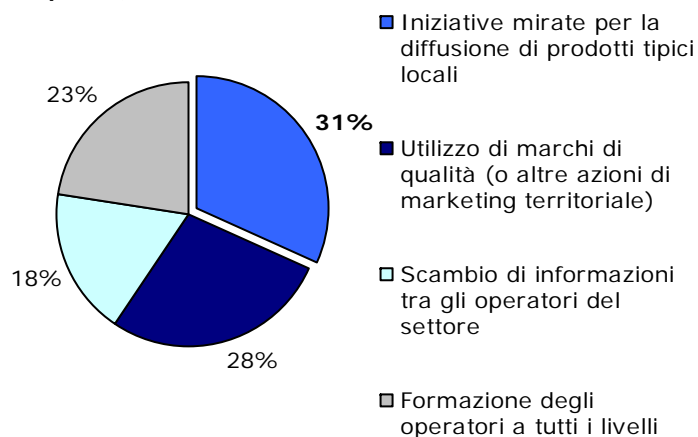
D6 - Artigianato: come diversificare o riqualificare il settore? (incidenza % delle risposte)



Le risposte relative alla riqualificazione del settore dell'artigianato si sono concentrate, in primo luogo, sulla opportunità di avviare delle forme di cooperazione tra gli operatori del settore, potenziando ad esempio le filiere produttive, quindi sull'internazionalizzazione delle imprese locali. Questa ultima indicazione si può interpretare come un segnale di maturità imprenditoriale del sistema economico locale e dei suoi protagonisti. Potrebbe essere opportuno, pertanto, avviare delle azioni per aiutare le piccole e medie imprese locali a cogliere le opportunità economico-produttive offerte dai mercati esteri e per promuovere la partecipazione delle imprese locali a manifestazioni fieristiche nazionali e internazionali, tanto più che il tema dell'internazionalizzazione delle imprese è di grande attualità (sono previste dalla politica nazionale ed internazionale - programmazione comunitaria 2007/2013 - molte azioni a sostegno dell'internazionalizzazione delle imprese e della cooperazione internazionale). Una nota di attenzione per la necessità espressa dal 26% degli intervistati di organizzare attività di assistenza e di formazione imprenditoriale (vedi D6), a ulteriore dimostrazione di come la formazione sia comunque strategica nell'ambito di qualsiasi settore economico.

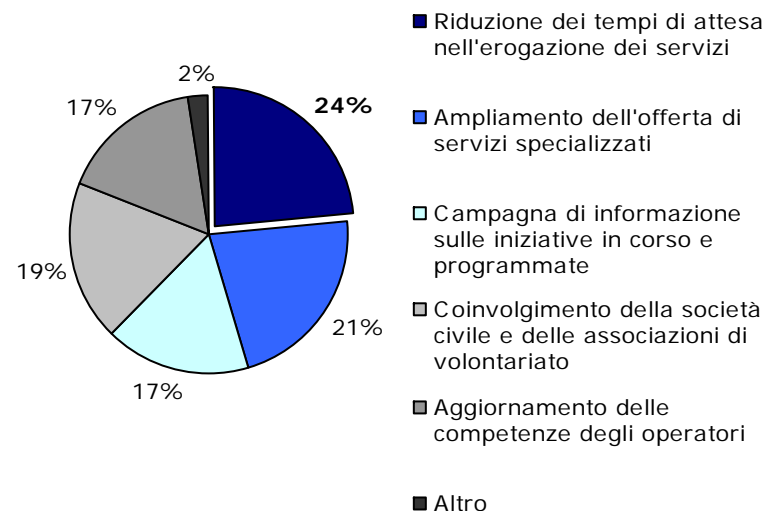
A riguardo del settore agroalimentare, gli intervistati si sono espressi a favore della realizzazione di azioni di marketing territoriale per sostenere la valorizzazione dei prodotti e la crescita. La maggior parte delle risposte selezionate (circa il 60%) evidenzia la necessità di utilizzare marchi di qualità e, più in generale, l'avvio di azioni di promozione e diffusione dei prodotti tipici locali, come accordi tra i produttori, ristoratori e albergatori (*vedi D7*). A titolo esemplificativo, l'Amministrazione locale potrebbe avviare azioni finalizzate alla creazione di vetrine promozionali e commerciali (le cosiddette "locande rurali" - o cantine, osterie, etc.) al fine di valorizzare e promuovere il prodotto/territorio agricolo, inteso come insieme dell'offerta turistica e del prodotto tipico, sull'esempio di molti Paesi europei. In generale, per i settori dell'agroalimentare, dell'artigianato, dell'orticoltura e del florivivaismo una possibile forma di promozione dei prodotti tipici e di sviluppo del settore potrebbe essere la creazione di reti locali di operatori e/o l'inserimento in reti - nazionali ed internazionali - già esistenti.

D7 - Agroalimentare: attraverso quali azioni valorizzare il settore? (incidenza % delle risposte)



La domanda n. 8 attiene alla sfera dei servizi socio assistenziali; Alla richiesta di cosa può essere migliorato in questo ambito, gli intervistati hanno risposto, soprattutto, una riduzione dei tempi di attesa ed un ampliamento dell'offerta dei servizi specializzati.

D8 - Servizi socio assistenziali: quali azioni sono più idonee per migliorare il settore? (incidenza % di risposte)

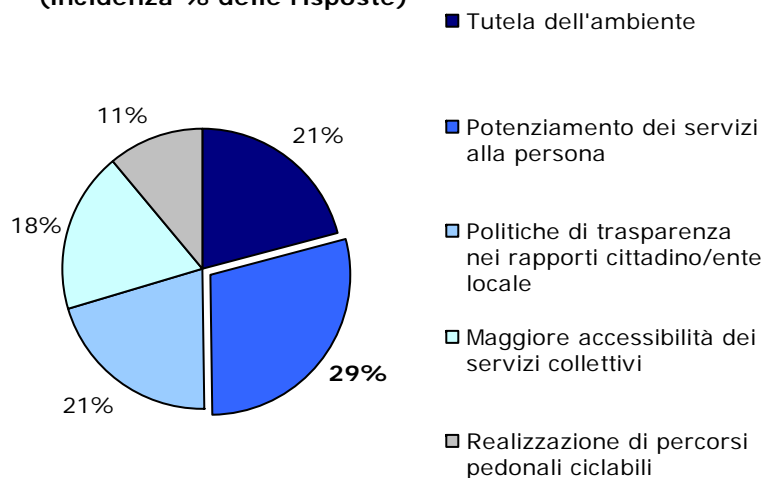


L'analisi delle risposte fa emergere l'importanza di una buona informazione e, quindi, la realizzazione di campagne di comunicazione relative ad iniziative in corso, finalizzate a tutelare e migliorare la salute dei cittadini. In generale, le cinque opzioni di risposta hanno raccolto un'adesione più o meno simile. Questo risultato andrebbe letto come la richiesta di un intervento generale di miglioramento di tutto il settore, attraverso azioni di diverso tipo: ampliamento dell'offerta, comunicazione, riduzione tempi di attesa, aggiornamento competenze (*vedi D8*).

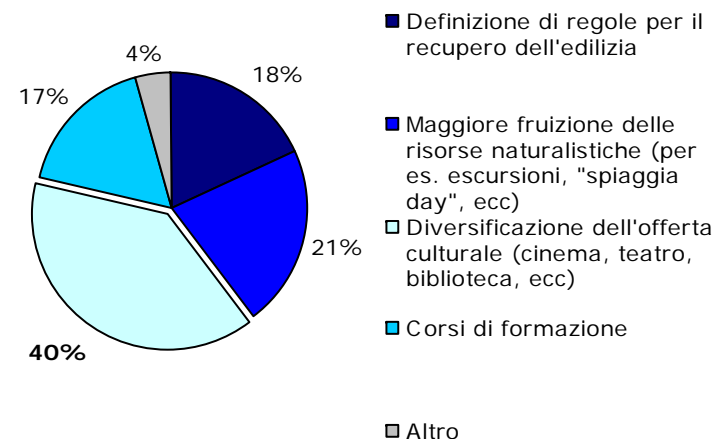
Per quanto concerne la qualità della vita, si ripresenta il tema del miglioramento e del potenziamento dei servizi alla persona; la maggioranza delle persone ritiene che un innalzamento della qualità della vita sia fortemente legato alla disponibilità e alla

varietà di servizi (servizi socio assistenziali, culturali, ricreativi/educativi, sportivi). È rilevante la richiesta di avere la possibilità di scegliere all'interno di un'offerta culturale diversificata (cinema, teatro, ecc.), di poter godere di una fruizione delle risorse naturalistiche facilitata - magari attraverso escursioni organizzate o iniziative del tipo "Spiaggia day", di partecipare a corsi di formazioni di vario tipo. Da non trascurare il 18% delle preferenze accordate alla definizione di regole di recupero edilizio. Questo dato conferma le dichiarazioni espresse alla domanda n. 5 - dedicata all'offerta abitativa - laddove una buona parte delle scelte è caduta sulla riqualificazione del patrimonio immobiliare esistente (vedi D9 - D10).

D9 - Qualità della vita: quali azioni sono più idonee per migliorare la qualità della vita? (incidenza % delle risposte)



D10 - Qualità della vita: cosa fare per migliorare la qualità della vita? (incidenza % delle risposte)



Interrogati su come si costruisce l'identità della propria città - al fine di avere suggerimenti su come rafforzare il senso di appartenenza alla comunità locale, specie per quanto riguarda i nuovi residenti - la risposta più indicata è stata "a tavola", sottolineando il ruolo e l'importanza delle tradizioni agro alimentari e gastronomiche, anche come momento di socialità.

L'ultima domanda è relativa alle azioni di informazioni e comunicazione più adatte per informare e coinvolgere i cittadini nel processo di costruzione della città; lo strumento ritenuto più idoneo è l'incontro pubblico - declinato nelle forme di incontri tematici, forum o assemblee - quindi le pubblicazioni cartacee e l'uso di strumenti telematici.

In generale, è la combinazione di tutti gli strumenti che consente di raggiungere un pubblico allargato e vario. (vedi D11 - D12).

4.2. Attivazione del processo inclusivo: ascolto attivo

Le politiche pubbliche, oggi basate su principi di adeguatezza e sostenibilità – non solo sotto il profilo giuridico - economico ma anche politico, ambientale e sociale - necessitano, in fase di progettazione, di una conoscenza approfondita del contesto socio-economico in cui la politica deve calarsi, ma anche del coinvolgimento di tutti quei soggetti (*stakeholder* e *stockholder*)¹⁸ che, anche se con interessi diversi, intervengono nell'ambito di azione in cui la politica si sviluppa. Infatti si è consolidata l'idea che "la buona riuscita di un progetto dipende dal modo con cui gli elementi fondamentali, attori e risorse, vengono messi insieme"¹⁹. Di qui la nascita dei processi decisionali inclusivi, figli della cosiddetta amministrazione post-burocratica, anche chiamata "amministrazione catalitica"²⁰, cioè quella che non prende le decisioni in prima persona ma che cerca di coinvolgere gli altri, stimolando la partecipazione, l'iniziativa e la corresponsabilizzazione della società civile.

Le politiche di inclusione hanno come scopo quello di sperimentare forme istituzionali ed organizzative appropriate, idonee ad attivare e gestire politiche pubbliche complesse, la cui realizzazione non può essere garantita esclusivamente dall'azione dell'ente pubblico: questo presuppone un coinvolgimento di altre amministrazioni, associazioni, soggetti privati e comuni cittadini per le scelte pubbliche. Date le finalità dei processi decisionali inclusivi (miglioramento della qualità di *policy making*²¹, realizzazione di un

Pubblica Amministrazione che rispecchi i principi di trasparenza dell'*accountability*²², accrescimento della fiducia dei cittadini e delle imprese nelle istituzioni, ecc.)²³, è importante sottolineare che i principali motivi che spingono gli amministratori a mettere in cantiere un processo di tale genere, sono riconducibili sia all'impossibilità di non arrivare a prendere una decisione oppure alla difficoltà di metterla in pratica (Processi decisionali volontari)²⁴, sia ad imposizioni del legislatore.

In quest'ultimo caso si fa riferimento a norme nazionali o comunitarie, che alcune volte impongono o incoraggiano l'uso di forme di decisione inclusiva. Si sta parlando della conferenza di servizi, degli accordi di programma, della programmazione negoziata, ma anche di quelle situazioni in cui è la stessa Unione Europea a definire i criteri operativi di gestione dei fondi comunitari che sono espressione di partenariato, coinvolgimento dei cittadini e partecipazione. Altre volte, si parla di "processi decisionali volontari", quelli cioè che si vengono a creare qualora alcune circostanze ne consigliano o ne impongono l'utilizzo.

A questo riguardo, è bene citare il piano strategico che nasce dalla visione che un sistema locale ha di sé, di cosa vorrebbe diventare e quali attività dovrebbe svolgere affinché quella visione del futuro si realizzi: è un modo per rendere la comunità consapevole delle proprie risorse e potenzialità.

In questo caso, da parte degli amministratori comunali è indispensabile pensare ad attività di animazione e sensibilizzazione del sistema sociale locale, senza le proposte e consenso del quale diventa poco produttivo ed interessante procedere. Tramite il

¹⁸ Gli *stockholder* sono i detentori di *stock*, nella fattispecie capitale, professionalità, potere, potere decisionale e rischio d'impresa (imprenditore, sindaco, politico, ecc.), mentre gli *stakeholder* sono coloro che nonostante l'indisponibilità di un potere decisionale formale o di un'esplicita competenza giuridica, offrono risorse idonee al miglioramento dell'efficacia, efficienza e sostenibilità del progetto di trasformazione (cittadini/abitanti, gruppi e comunità locali), da *A più voci, Amministrazioni pubbliche, imprese, associazioni e cittadini nei processi decisionali inclusivi*, Cantieri, Dipartimento della Funzione Pubblica.

¹⁹ Bobbio, 1996.

²⁰ David Osborne e Ted Gaebler, *Dirigere e governare*, Milano, Garzanti, 1995.

²¹ Processo decisionale politico anche detto *policy making*, è un processo di costruzione di decisioni condivise che si basa sul concetto di *shared power* (potere condiviso). Questo tipo di processo comporta una gestione sempre più complessa

dell'uso/allocazione delle risorse che coinvolgono sempre una pluralità di attori, sovente schierati su posizioni fortemente conflittuali e tra i quali non è sempre facile stabilire una gerarchia, da *Governo delle politiche e partecipazione*, Campus Cantieri, Dipartimento della Funzione Pubblica.

²² Con il termine *accountability* si intende non solo l'assunzione di responsabilità, ma più specificatamente un sistema di regole e criteri trasparente, secondo il quale un soggetto accetta anticipatamente di "render conto" ad altri di proprie azioni o risultati specificati.

²³ *L'approccio alla progettazione partecipata ed i processi di inclusione*, Campus Cantieri, Dipartimento della Funzione Pubblica.

²⁴ *A più voci, Amministrazioni pubbliche, imprese, associazioni e cittadini nei processi decisionali inclusivi*, a cura di Luigi Bobbio, Cantieri, Dipartimento della Funzione Pubblica, 2004.

piano strategico si offre l'occasione alla comunità e ai suoi operatori economici di far sentire la propria voce, manifestare esigenze, dare suggerimenti, partecipare alla costruzione del futuro della propria città.

I processi inclusivi volontari vengono presi in considerazione anche quando mancano le risorse²⁵ necessarie affinché si riesca comunque a raggiungere gli obiettivi che l'amministrazione si propone.

La mancanza di risorse autonome è uno dei casi più diffusi di ricorso all'utilizzo dei processi decisionali inclusivi ed in questo caso la necessità di allargare la partecipazione al processo decisionale è una condizione necessaria per la fattibilità di un programma.

Oltre a questi casi specifici, è importante rimarcare che l'adozione di processi decisionali inclusivi è suggerita dalla diffusione di alcune politiche pubbliche, la cui realizzazione è subordinata al consenso di larghe fasce sociali.

Affinché una politica multiattore abbia successo, è necessario che gli amministratori pubblici, oltre ad essere dotati di competenze legate a qualità personali, siano dotati anche di qualità professionali acquisibili in vari modi mediante percorsi di apprendimento (ad esempio qualità di tipo comunicativo, relazionale, di costruzione delle reti, strategiche, organizzative-gestionali, ecc.). Si va dalle "tecniche per l'ascolto"²⁶, che permettono di comprendere più facilmente come sono percepiti i

²⁵ Diverse possono essere le risorse messe a disposizione dagli attori, ossia risorse gestionali, politiche, risorse economiche e progettuali. Le *risorse gestionali* rappresentano la capacità di controllo e di gestione del processo di pianificazione e progettazione, Le *risorse politiche* sono quelle che legittimano a livello pubblico il processo e i suoi esiti, Le *risorse economiche* sono quelle che includono i mezzi materiali per l'avvio, lo sviluppo e la conclusione dell'intero ciclo (ossia dall'ideazione del progetto alla sua realizzazione e gestione), da *Le ragioni della partecipazione nei processi di trasformazione urbana. I costi dell'esecuzione di alcuni attori locali*, Comune di Roma USPEL, 2001. Le *risorse progettuali* rappresentano il contenuto tecnico e conoscitivo che viene espresso durante il processo di trasformazione.

²⁶ Tra le tecniche per l'ascolto ci sono l'*Outreach*, l'Animazione territoriale, la Ricerca-Azione partecipata, le Camminate di quartiere, i Punti, i *Focus group*, e il *Brainstorming*, da *A più voci, Amministrazioni pubbliche, imprese, associazioni e cittadini nei processi decisionali inclusivi*, a cura di Luigi Bobbio, Cantieri, Dipartimento della Funzione Pubblica, 2004.

problemi dai portatori di interessi, alle "tecniche per l'interazione costruttiva"²⁷, che aiutano i partecipanti ad interloquire tra di loro e a produrre risultati comuni.

Tra le tecniche di inclusione si è scelto di utilizzare il *focus group*.

Il Focus Group organizzato secondo la tecnica del metaplan

Introdotta negli USA intorno agli anni '40 da due sociologi K. Levin R. Merton, il *focus group* è una tecnica di ricerca qualitativa, nonché di rilevazione, basata su una discussione interattiva tra un gruppo di persone, gestite da un moderatore, con lo scopo di voler mettere a fuoco (di qui il nome di *focus group*) un fenomeno o indagare, in maniera approfondita, un argomento. Oggi è utilizzato, oltre che nel marketing, nell'ambito dei processi decisionali inclusivi, soprattutto nella fase preliminare, quella cioè di avvio nella quale si individuano possibili interlocutori e obiettivi operativi.

Una caratteristica fondamentale del *focus group* è che il gruppo sia costituito da soggetti con caratteristiche, background ed esperienze simili: questo perché gli stessi possano contribuire, sotto punti di vista diversi ma simili, a focalizzare la questione, a mettere in evidenza i punti di forza, di debolezza ed eventualmente manifestare esigenze.

Per non vincolare il dibattito o condizionare le risposte, è consigliabile che i partecipanti e il moderatore non si conoscano.

Nella realizzazione di un *focus group* può essere efficace utilizzare delle tecniche di visualizzazione specifiche, volte a stimolare la discussione e a facilitare la sintesi: tra queste molto utilizzata è quella del *metaplan*, un cartellone o lavagna sul quale vengono affissi dei cartellini colorati. I colori dei cartellini richiamano specifiche categorie tematiche: punti di forza/opportunità (verde), punti di debolezza/criticità (rosso), proposte (blu).

La tecnica del *metaplan* prevede che la sessione dei lavori si apra con l'elencazione, da parte dei partecipanti al *focus*, dei punti di forza e di debolezza.

²⁷ Le tecniche per l'interazione costruttiva sono l'*EASW* (*European Awareness Scenario Workshop*), l'*Action Planning*, *Search conference*, il *Planning for Real*, *Open Space Technology*, i Laboratori di quartiere e gli Incontri di scala, vedi sopra.

La discussione verrà guidata da un moderatore che, stando in piedi al centro di un semicerchio dove si trovano i partecipanti, sarà coadiuvato da uno o più verbalizzatori.

Sempre in considerazione delle categorie tematiche che il *focus group* si prefigge di indagare, si comincerà a discutere proprio delle criticità manifestate, fino ad arrivare ai punti di forza, infine alle soluzioni e proposte. Durante questa fase di discussione, si procederà anche alla compilazione dei *metaplan* che verranno posizionati uno affianco all'altro, per consentire ai componenti del gruppo una piena consapevolezza delle fasi di discussione e, nello stesso tempo, essere propositivi.

Terminato il *focus*, il facilitatore procede alla *clusterizzazione* di ogni *metaplan*. Gli elementi emersi verranno raggruppati per categorie, con l'obiettivo di favorire l'attività di sintesi e *reporting* che, sulla base dei *metaplan*, dovrà essere realizzata.

4.2.1. Il processo di partecipazione a Decimomannu

Nel processo di costruzione del piano strategico, l'attività di ascolto del territorio assume un ruolo particolarmente importante, essendo finalizzata all'analisi dei problemi, alla raccolta dei punti di vista espressi dai diversi attori coinvolti, alla ricerca e alla valutazione di proposte e di possibili soluzioni.

Le modalità di inclusione utilizzate a tal fine sono distinte in relazione alla tematica/problema da affrontare e alla tipologia di soggetti chiamati a partecipare.

Oltre alle interviste dirette a testimoni privilegiati, rappresentanti di settori strategici, ai questionari somministrati alle scuole primarie, si sono utilizzate le tecniche di partecipazione e coinvolgimento descritte nei paragrafi precedenti.

Le "attività di ascolto" avviate continueranno durante l'intero corso di costruzione del Piano con uno scopo duplice: esplorare i bisogni del territorio e promuovere la conoscenza del Piano stesso e dei suoi obiettivi presso la cittadinanza, stimolandone il coinvolgimento e l'eventuale consenso.

Al fine di indagare specifici settori e mettere a fuoco temi identificati come strategici per il territorio di Decimomannu, sono stati organizzati, quindi, alcuni *focus group*.

Il calendario adottato dal processo inclusivo messo a punto per Decimomannu prevede una serie di laboratori, svolti nel periodo di tempo che va da novembre a gennaio. In ciascun incontro ci si è occupati di un tema specifico, coinvolgendo una categoria specifica di operatori e cittadini, con l'obiettivo di far emergere con chiarezza e, quindi, condividere, punti di forza, opportunità, punti di debolezza o problematiche, idee e proposte in relazione ai temi trattati.

Questa fase di "ascolto" si concluderà a metà del mese di dicembre, in modo da consentire una fase di riflessione e discussione, finalizzata alla messa a punto di azioni attraverso cui realizzare la "visione al futuro" che si è andata formando, gli obiettivi individuati –o almeno alcuni di essi.

Calendario dei focus group

data	luogo	Tema	partecipanti
20/ 11/2006	Decimomannu Centro di aggregazione sociale	Servizi alla persona: il settore sanitario	Operatori del settore sanitario (pubblico e privato), associazioni di volontariato, protezione civile
23/11/2006	Decimomannu Centro di aggregazione sociale	Servizi alla persona: il settore socio - assistenziale	Associazioni, volontariato, operatori del settore
29/11/2006	Decimomannu Centro di aggregazione sociale	Turismo, ambiente cultura e	Ambientalisti, operatori, volontariato, associazioni culturali
05/12/2006	Decimomannu Centro di aggregazione sociale	Abitare: la voce dei cittadini	Residenti
06/12/2006	Decimomannu Centro di aggregazione sociale	Abitare: gli esperti del settore	Imprenditori, agenzie immobiliari, progettisti
26/1/2007	Decimomannu Centro di aggregazione sociale	Il settore agricolo	Agricoltori, orticoltori, florovivaisti



4.2.2. Servizi alla persona: il settore sanitario

FACILITATORE: Paolo Falqui		
ASSISTENTE: Sara Podda		
VERBALIZZANTI: Manuela Orrù, Hermann Franchini		
DATA E SEDE: 20 novembre 2006, Centro di Aggregazione Sociale Decimomannu		
PARTECIPANTI Daniela Garau, Paola Garau, Luciano Congiu, Gilberto Torri, Rossana Mura, Maria Rosa Di Martino, Silvio Zuddas, Giovanni Fois, Pietro Paolo Pittau, Stefano Ciocca		
<i>i problemi</i>	<i>le potenzialità</i>	<i>le idee</i>
mananza di un piano sanitario regionale	associazioni di volontariato	sinergia fra operatori sanitari ed amministrazioni comunali
carezza di fondi adeguati destinati ai servizi sanitari	collaborazione fra amministrazione comunale ed associazioni	gestione coordinata delle strutture locali
programmazione sanitaria limitata al controllo di spesa	elevata operatività ed efficienza delle strutture sanitarie presenti	coordinamento tra associazioni di volontariato e relativa messa in rete
assistenza domiciliare integrata	associazioni di volontariato come ingresso nel mondo del lavoro	censimento e monitoraggio delle risorse (strutture sanitarie e volontariato) presenti
disparità nella distribuzione dei servizi sanitari		realizzazione di un piano integrato intercomunale della protezione civile
mananza di "cultura sanitaria" a livello individuale		insediamento di presidi di primo soccorso in ciascun Comune
numero di guardie mediche		promozione ed attivazione del progetto Banca del Tempo
persistenza di barriere architettoniche		
smaltimento dei rifiuti "speciali"		
interruzioni dell'erogazione idrica in assenza di preavviso		
decadenza a breve termine di tutte le convenzioni stipulate fra le strutture sanitarie e la ASL		
scarsa valorizzazione del volontariato		

I temi emersi

Hanno partecipato al focus group gli operatori del settore dei servizi sanitari di Decimomannu ed Elmas. L'avvio dei lavori è stato preceduto dall'intervento di Carlo Caria in rappresentanza del Comune di Decimomannu, che ha salutato e ringraziato i presenti; Paola Laner, responsabile del progetto, ha esposto in linea generale finalità ed obiettivi della pianificazione strategica.

Dopo aver illustrato obiettivi e modalità dell'incontro, il facilitatore Paolo Falqui, ha chiesto ai partecipanti di evidenziare e focalizzare criticità e punti di forza nonché di suggerire idee ed ipotesi costruttive per migliorare il settore stesso. Dalla discussione sono emersi essenzialmente alcuni temi:

- il funzionamento del sistema sanitario locale;
- il rapporto fra istituzioni ed associazioni di volontariato;
- la valorizzazione del volontariato.

Il funzionamento del sistema sanitario locale

Dal dibattito è emerso innanzitutto il problema dell'assenza di un Piano Sanitario Regionale che assolve alla funzione di programmare e pianificare l'erogazione dei servizi sanitari. Una delle problematiche centrali è la scarsità delle risorse finanziarie a disposizione e, conseguentemente, il controllo della spesa. Si lamenta il sistematico esaurimento - in corso d'esercizio e comunque prima della fine dell'anno - delle esigue risorse economiche disponibili, tanto che, nel 2006, si è superato il limite di spesa già nel mese di agosto. Ciò determina, da una parte, l'obiettivo difficoltà di pensare ed attuare una programmazione adeguata in ambito sanitario, dall'altra gravi conseguenze per l'utenza, costretta a pagare per intero alcune prestazioni e vedere fortemente limitata l'erogazione di servizi quali l'assistenza domiciliare o l'assistenza agli anziani. Il problema è ulteriormente acuito dalla mancanza di cultura sanitaria diffusa, che determina il frequente ricorso da parte dei cittadini a servizi d'urgenza quali il 118, anche in assenza di effettiva necessità, causando un uso improprio di mezzi (ambulanze) e risorse. L'insediamento in ciascun Comune di presidi permanenti di primo intervento, consentirebbe alla popolazione di rivolgersi a tali, evitando il sistematico ricorso a servizi funzionalmente deputati ad interventi di emergenza. Il reperimento delle risorse necessarie

all'attivazione di tali presidi risulterebbe possibile attraverso un impiego più razionale dei fondi disponibili. Sotto quest'ultimo profilo, si denuncia un numero di posti di guardia medica sovradimensionato rispetto alle effettive esigenze dell'utenza. Ciascuna guardia, inoltre, dispone costantemente di scorta armata (con ulteriore aggravio sulla spesa sanitaria), assegnata in seguito al recente omicidio di una di esse.

Si ritiene indispensabile avviare una cooperazione stabile tra le Amministrazioni comunali, finalizzata alla risoluzione dei problemi comuni relativi all'organizzazione dei servizi sanitari e alla condivisione di determinati servizi non uniformemente distribuiti. Ulteriore problema è collegato alla scadenza, il 31 dicembre 2006, delle convenzioni tra le strutture sanitarie private presenti in loco (numerosi laboratori e una clinica) e la ASL competente. Venendo meno le strutture sanitarie "convenzionate", la fruizione dei servizi sanitari risulterà più difficoltosa, soprattutto per le fasce meno abbienti che dovranno ricorrere a strutture pubbliche. Relativamente ad alcuni temi (informazione, accessibilità, organizzazione, coordinamento,...) si sollecita l'attivazione di sinergie tra operatori sanitari ed amministrazioni pubbliche.

Tra i punti di forza del territorio, è sottolineata l'efficienza delle strutture sanitarie di Decimomannu, che funge da punto di riferimento per i Comuni limitrofi.

Le barriere architettoniche

La difficoltà di accesso da parte dei disabili – anche temporanei - al Poliambulatorio di Decimomannu, sia per la sussistenza di barriere architettoniche sia per la carenza di parcheggi riservati, comporta una elevata e frequente richiesta di interventi domiciliari, con conseguente aumento dei costi.

Il rapporto fra istituzioni ed associazioni di volontariato

Si segnala la presenza, in entrambi i Comuni, di numerose organizzazioni operanti nell'ambito del volontariato. I presenti ritengono che, mentre a Decimomannu esiste un buon coordinamento tra le associazioni ed una stabile collaborazione fra le medesime e le istituzioni, negli altri Comuni (con particolare riferimento ad Elmas) non si riscontra lo stesso tipo di cooperazione, tanto sotto il profilo dei rapporti tra le varie realtà

associative, quanto dal punto di vista delle relazioni con le amministrazioni, le quali non hanno una precisa cognizione dell'esistenza/identità e delle attività promosse dalle organizzazioni presenti. Tale fenomeno comporta la dispersione di potenziali risorse che, invece di sentirsi stimolate, sostenute ed "integrate", si sentono ignorate.

Una visione complessiva delle risorse a disposizione, la loro integrazione e un coordinamento stabile potrebbero costituire una grande opportunità e sopperire ad alcune mancanze delle istituzioni.

La valorizzazione del volontariato

Per valorizzare le attività delle associazioni di volontariato i partecipanti suggeriscono di classificare le risorse disponibili, realizzando una sorta di mappatura delle organizzazioni operanti in ciascun Comune; queste, infatti, spesso dispongono di strumenti e mezzi (ambulanze) efficienti, acquistati con denaro proveniente da lasciti e donazioni, il cui razionale sfruttamento consentirebbe la risoluzione di numerosi problemi. Una gestione coordinata di tutte le risorse disponibili, sia pubbliche che private, mediante l'affidamento di funzioni di regia alle amministrazioni locali, consentirebbe il proficuo utilizzo delle medesime, in termini di persone e di mezzi. La loro messa in rete si ritiene indispensabile al fine di informare costantemente la collettività circa i servizi offerti e le attività promosse e, nel contempo, garantire una migliore interrelazione tra le stesse associazioni. Sotto il profilo logistico, la situazione in cui versano attualmente i sodalizi locali non può definirsi ottimale, se questi ultimi non hanno a disposizione sedi e/o spazi idonei a consentir loro di operare al meglio per la comunità. Si sollecita, quindi, un impegno maggiore nell'individuare soluzioni logistiche e nel garantire al malato una offerta più ampia in termini di mezzi di trasporto, attrezzature ed, in generale, di servizi adeguati. Le associazioni di volontariato, inoltre, se da una parte permettono ad alcune fasce della popolazione di partecipare e contribuire in modo attivo alla vita della comunità, potrebbero costituire anche un modo per consentire ai giovani di inserirsi nel mondo del lavoro.

Tra le proposte, la realizzazione di un piano integrato della protezione civile, a livello intercomunale.



4.2.3. Servizi alla persona: il settore socio - assistenziale

FACILITATORE: Paolo Falqui		
ASSISTENTE: Sara Podda		
VERBALIZZANTI: Manuela Orrù, Luca Locci		
DATA E SEDE: 23 novembre 2006, Centro di aggregazione sociale, Decimomannu		
PARTECIPANTI Elisabetta Bissio, Marisella Cassaro, Efisio Leccis, Pierpaolo Aru, Bruna Lai, Mario Bini, Riccardo Pessiu		
<i>i problemi</i> reinserimento lavorativo dei disabili carenza di mezzi di trasporto, per malati, anziani e disabili risorse economiche scarso ricorso agli interventi di sostegno previsti dalla L. 162/98 in favore dei disabili mancanza di informazione sulle iniziative promosse dalle amministrazioni comunali carenza di aree di parcheggio riservate ai disabili persistenza di barriere architettoniche assenza di locali per associazioni socio-assistenziali scarsa cooperazione	<i>i punti di forza</i> presenza di numerose associazioni socio-assistenziali PLUS 20 Centro per anziani di Decimomannu organizzazione ad Elmas di incontri ed assemblee sui problemi del settore socio-assistenziale mezzo di trasporto riservato ai disabili nel territorio di Elmas dossier sulle barriere architettoniche a cura del Comune di Decimomannu	<i>le idee</i> ottimizzazione e valorizzazione delle risorse, realizzazione di progetti finalizzati al reinserimento lavorativo dei disabili creazione di uno sportello informativo dedicato alle iniziative istituzione, a Decimomannu, di un servizio di trasporto permanente riservato ai disabili integrazione dei servizi socio-assistenziali tramite ricorso a sponsorizzazioni abbattimento delle barriere architettoniche creazione di nuove farmacie spazi idonei per le associazioni e le loro attività

I temi emersi

Hanno partecipato al *focus group* gli operatori del settore socio-assistenziale di Decimomannu ed Elmas. L'avvio dei lavori è stato preceduto dall'intervento dell'assessore alle politiche sociali di Elmas Riccardo Pessiu, il quale ha salutato e ringraziato i presenti, facendo presente che ad Elmas sono disponibili molteplici servizi socio-assistenziali cui, in passato, è forse stato dato la giusta rilevanza. Occorre, pertanto, coinvolgere in maniera sistematica i rappresentanti delle associazioni di volontariato, amplificando tali servizi per sfruttarne il valore aggiunto. L'assessore ha altresì sottolineato l'importanza di momenti di discussione come questo per conoscere le sollecitazioni degli operatori del settore ed agire di conseguenza. Dopo l'esplicazione delle modalità del dibattito, a cura del facilitatore Paolo Falqui, è stato chiesto ai partecipanti di evidenziare e focalizzare criticità ed opportunità/punti di forza del settore socio-assistenziale, quindi, di suggerire idee ed ipotesi costruttive per migliorare il settore di riferimento. I temi emersi dalla discussione possono suddividersi in tre gruppi:

- la sinergia fra amministrazioni comunali, associazioni e privati
- l'informazione su attività e progetti a carattere sociale
- l'organizzazione dei servizi "a misura" dei più deboli

La sinergia fra amministrazioni comunali, associazioni e privati

Già dall'intervento dell'assessore alle politiche sociali del Comune di Elmas, è emersa l'importanza di una stabile sinergia tra istituzioni pubbliche e organizzazioni private. Il coinvolgimento costante ed attivo dei rappresentanti delle associazioni operanti in ambito socio-assistenziale, infatti, è funzionale alla creazione di nuovi servizi, nonché all'implementazione dei servizi attualmente offerti. Intendere il volontariato come "valore aggiunto" appare un buon punto di partenza per migliorare il settore di riferimento, a patto che le amministrazioni comunali sappiano accogliere e far proprie le sollecitazioni provenienti dalla collettività, operando con modalità idonee a risolvere i problemi maggiormente percepiti. Emerge dal dibattito una diffusa sensazione di abbandono avvertita dalle fasce più deboli, in particolare da anziani e disabili,

determinata dalla consapevolezza che le amministrazioni hanno, sino ad ora, fatto poco per concretizzare le opportunità offerte da disposizioni normative quali la L. 162/98, che contempla misure di sostegno in favore di persone portatrici di handicap gravi e permanenti. Tale norma prevede la possibilità di realizzare programmi personalizzati di sostegno, e l'opportunità di fruire di prestazioni integrative, tra cui assistenza domiciliare e aiuto personale. È altresì previsto il rimborso parziale delle spese documentate di assistenza. Si richiede pertanto una maggiore informazione circa le opportunità offerte dalle normative di settore ed un impegno concreto all'attivazione di tali strumenti. Si lamenta l'assenza di cooperazione fra istituzioni locali ed associazioni; queste ultime, infatti, spesso non vengono coinvolte dai Comuni nell'organizzazione delle attività. Un coordinamento più efficiente potrebbe consentire l'implementazione dei servizi offerti: la sezione A.I.A.S. (Associazione Italiana Assistenza Spastici) di Decimomannu, ad esempio, dispone di mezzi idonei al trasporto dei disabili, ma non possiede risorse economiche sufficienti a garantirne il costante utilizzo. Una più intensa sinergia fra pubblico e privato ed una condivisione delle risorse disponibili, potrebbe consentire la creazione di servizi stabili ed efficienti. A riprova di ciò, i partecipanti segnalano la presenza, ad Elmas, di un veicolo dedicato al trasporto dei disabili. Il mezzo, acquistato con il contributo della Fondazione "Banco di Sardegna", garantisce un regolare servizio di trasporto verso le strutture ospedaliere. Interessante la proposta di ampliare il ventaglio dei servizi di pubblica utilità tramite il ricorso a *sponsorizzazioni* da parte di privati. Si richiede, infine, un impegno fattivo da parte delle istituzioni, per il reinserimento lavorativo dei disabili, tramite l'organizzazione campagne di sensibilizzazione rivolte agli imprenditori locali.

L'informazione su attività e progetti a carattere sociale

I presenti lamentano una scarsa informazione sulle iniziative promosse da Amministrazioni comunali e associazioni. Il problema è particolarmente sentito a Decimomannu dove non mancano le iniziative. Ad Elmas vengono periodicamente organizzati incontri ed assemblee sul tema dei servizi socio-assistenziali, finalizzati a sensibilizzare la popolazione circa i problemi delle classi più deboli

e, contestualmente, a far emergere le problematiche. Si sollecita l'organizzazione di analoghi eventi anche a Decimomannu; in entrambi i Comuni, inoltre, si propone la creazione di appositi sportelli informativi, finalizzati alla divulgazione delle informazioni relative a manifestazioni e progetti in ambito socio-assistenziale, organizzati dalle amministrazioni e/o dalle associazioni stesse.

L'organizzazione dei servizi a misura dei "più deboli"

I presenti ritengono che un fattore di debolezza risieda nella scarsa attitudine a strutturare ed organizzare servizi funzionali alle esigenze dei soggetti appartenenti alle "fasce deboli": ad esempio, la persistenza di barriere architettoniche che limitano fortemente o impediscono ad anziani, malati e disabili, la fruizione di servizi di primaria importanza quali farmacie e ambulatori. Un buon inizio, a questo proposito, è l'iniziativa intrapresa dall'Amministrazione decimense, che ha predisposto un dossier relativo alle barriere architettoniche presenti nel territorio comunale, dimostrando una particolare sensibilità al problema e la ferma intenzione di porvi rimedio. Altra criticità fortemente percepita attiene il numero di farmacie presenti in entrambi i Comuni, inadeguato all'effettivo fabbisogno. Al di là del generale disagio per l'intera popolazione, ciò costringe i soggetti rientranti nelle così dette fasce deboli a percorrere distanze spesso considerevoli per raggiungere la farmacia più vicina. Si lamenta altresì l'assenza e/o l'inadeguatezza di parcheggi riservati ai disabili, anche in prossimità delle vie principali, come nel caso di Elmas. Peraltro, le aree disponibili risultano poco controllate e frequentemente occupate da autovetture non autorizzate. Questo malcostume viene principalmente imputato alla scarsa sensibilità della popolazione verso i problemi e le esigenze dei disabili. Inoltre, la carenza di percorsi, spazi e attrezzature idonei riduce l'operatività delle associazioni socio-assistenziali e, nel contempo, congestiona l'attività delle poche associazioni che possono contare su sedi adeguate. Per ovviare a questo problema, si propone sulla scorta dell'iniziativa da tempo avviata ad Elmas, di attivare anche Decimomannu un servizio permanente di trasporto - organizzato e gestito dall'Amministrazione comunale di concerto con le associazioni presenti in loco - dedicato a malati, anziani e disabili.

4.2.4. Ambiente: turismo e cultura

FACILITATORE: Sonia Congiu
ASSISTENTE: Sara Podda
VERBALIZZANTI: Luca Locci, Manuela Orrù
DATA E SEDE: 29 novembre 2006, Centro di Aggregazione Sociale, Decimomannu
PARTECIPANTI: Pierpaolo Aru, Carlo Manca, Armida Alba, Francesca Cocco, Tommaso Fenu, Marco Atzori

<i>i problemi</i>	<i>i punti di forza</i>	<i>le idee</i>
poco partenariato pubblico privato	turismo rurale come opportunità	stand "Decimo produce" come azione di sistema
rischi della riorganizzazione aziendale	S. Greca vetrina per le produzioni locali	offerta turistica alternativa e complementare a quella costiera
carenza di strutture ricettive	localizzazione strategica	promozione degli eventi su stampa e periodici locali
scarsa valorizzazione di sagre, eventi religiosi e tradizionali	la rete ferroviaria e la stazione	calendario appuntamenti culturali
scarsa partecipazione alle manifestazioni	buoni collegamenti viabilistici	mettere in rete le risorse presenti
barriere architettoniche	presenza servizi sanitari, scolastici e sportivi	mezzi di trasporto per fasce deboli anche insieme ad altri Comuni
carenza di segnaletica	associazionismo	realizzazione di un teatro
individualismo e rivalità tra le associazioni presenti	presenza di spazi da utilizzare per eventi culturali	realizzazione di cineforum
manca di comunicazione e coordinamento	sagra di S.Greca: attrazione turistica	comitato/consulta dei giovani
poche possibilità di esprimere le proprie inclinazioni	vivaio forestale	laboratorio musicale
carenza di spazi per le associazioni	florovivismo	realizzazione di un orto botanico
poco spazio per i giovani	parco di S.Greca	
manca di identità e senso di appartenenza	l'isola amministrativa come risorsa per il turismo naturalistico	
poca sensibilità ambientale	patrimonio storico-archeologico	
trascurato l'ambiente e le nostre campagne		
scarsa conoscenza e valorizzazione delle risorse ambientali		

I temi emersi

Il tavolo tematico, organizzato secondo la tecnica del *focus group*, ha come oggetto il settore del turismo, dell'ambiente e della cultura nel Comune di Decimomannu. Nella fase di avvio dei lavori Paola Laner, responsabile del progetto, ha esposto per grandi linee il concetto di pianificazione strategica e l'obiettivo della riunione.

Il facilitatore, Sonia Congiu, ha illustrato ai presenti le modalità di lavoro.

Dalla discussione sono emersi i seguenti temi:

- una strategia di sviluppo pubblico/privata per il turismo;
- Decimomannu come centro strategico;
- organizzare e coordinare per vincere l'individualismo;
- conoscere, rispettare e valorizzare le risorse ambientali.

Una strategia di sviluppo pubblico/privata per il turismo

Per ciò che concerne il tema in questione è emerso che nel Comune di Decimomannu, nonostante siano tanti gli elementi a favore di uno sviluppo del settore turistico (le risorse naturali e paesaggistiche, manifestazioni tradizionali e religiose, la vicinanza dell'aeroporto, ecc.), ci sono ancora troppi fattori che ne rallentano l'effettivo decollo.

Fondamentale, secondo i partecipanti, una maggiore attenzione alle politiche per il settore turistico da parte delle Amministrazioni comunali e degli altri enti locali competenti che, negli anni, non hanno considerato il turismo una effettiva potenzialità per il rilancio dell'economia locale. Dovrebbe quindi essere messo a punto un progetto di comunicazione e valorizzazione.

Le sagre e le manifestazioni legate agli eventi religiosi e della tradizione sono numerose e potrebbero costituire motivo di attrazione e di promozione anche del turismo enogastronomico e naturalistico.

La sagra di Santa Greca, uno degli eventi più importanti che il Comune ogni anno organizza e di forte richiamo, potrebbe divenire una vetrina per le produzioni locali, agroalimentari e artigianali, attualmente in forte recessione. Altre reali opportunità sono quella che del turismo rurale e agriturismo ovvero della valorizzazione della zona di pregio ambientale e paesaggistico dell'Isola Amministrativa per ciò che concerne il turismo naturalistico. Un

problema che accomuna l'intero settore, è quello della carenza di strutture ricettive, che potrebbero rappresentare oltre che una fonte importante per l'economia il Comune, un'offerta aggiuntiva e alternativa ai complessi costieri nei periodi di alta stagione.

Decimomannu come centro strategico

Tra gli elementi che potrebbero avere un ruolo importante per lo sviluppo del Comune di Decimomannu è citata la sua posizione strategica dal punto di vista geografico e la presenza di infrastrutture: un nodo ferroviario e assi stradali che assicurano buoni collegamenti, servizi sanitari, scolastici e sportivi di scala sovracomunale.

Nell'ipotizzare servizi sempre più ispirati ai principi di qualità, i partecipanti al *focus* hanno proposto idee volte, ad esempio, a potenziare i collegamenti e migliorare l'accessibilità. In particolare, è sottolineata l'esigenza di abbattere le barriere architettoniche e auspicato l'acquisto di un mezzo di trasporto a servizio di alcune fasce di popolazione ovvero il coordinamento con associazioni o altri Comuni.

Organizzare e coordinare per vincere l'individualismo

Una criticità emersa più volte riguarda la scarsa identificazione da parte dei cittadini rispetto al luogo ove risiedono. Questo si evince dallo scarso senso di appartenenza, in particolare dei giovani, dalla attrazione esercitata da Cagliari - che parte da una situazione di forte vantaggio dal punto di vista dell'offerta ricreativa e culturale rispetto agli altri paesi dell'*hinterland* - e dalla scarsa partecipazione della popolazione decimese alle iniziative organizzate in loco. A questo proposito, i partecipanti sottolineano, la scarsa partecipazione degli abitanti alle manifestazioni locali, più sentite e frequentate da persone esterne al contesto cittadino. Questo è uno degli effetti della limitata collaborazione tra le associazioni presenti sul territorio che, oltre a non portare avanti un programma comune (per eccessivo individualismo, per mancanza di comunicazione e, qualche volta, per strane rivalità nelle attività di programmazione degli eventi).

Sul tema, i partecipanti hanno elencato iniziative che potrebbero contribuire a eliminare le criticità: pubblicizzare gli eventi culturali

in maniera più incisiva – per esempio sui due periodici locali; fare un calendario degli appuntamenti, trovare sponsor privati,...

Tra le iniziative auspiccate: proiezioni di film seguite da dibattito, laboratori musicali (permetterebbero ai giovani di avvicinarsi alla musica ma soprattutto agli appassionati di non essere costretti a recarsi a Cagliari), la realizzazione di un teatro. Infine è proposta la creazione di una consulta dei giovani.

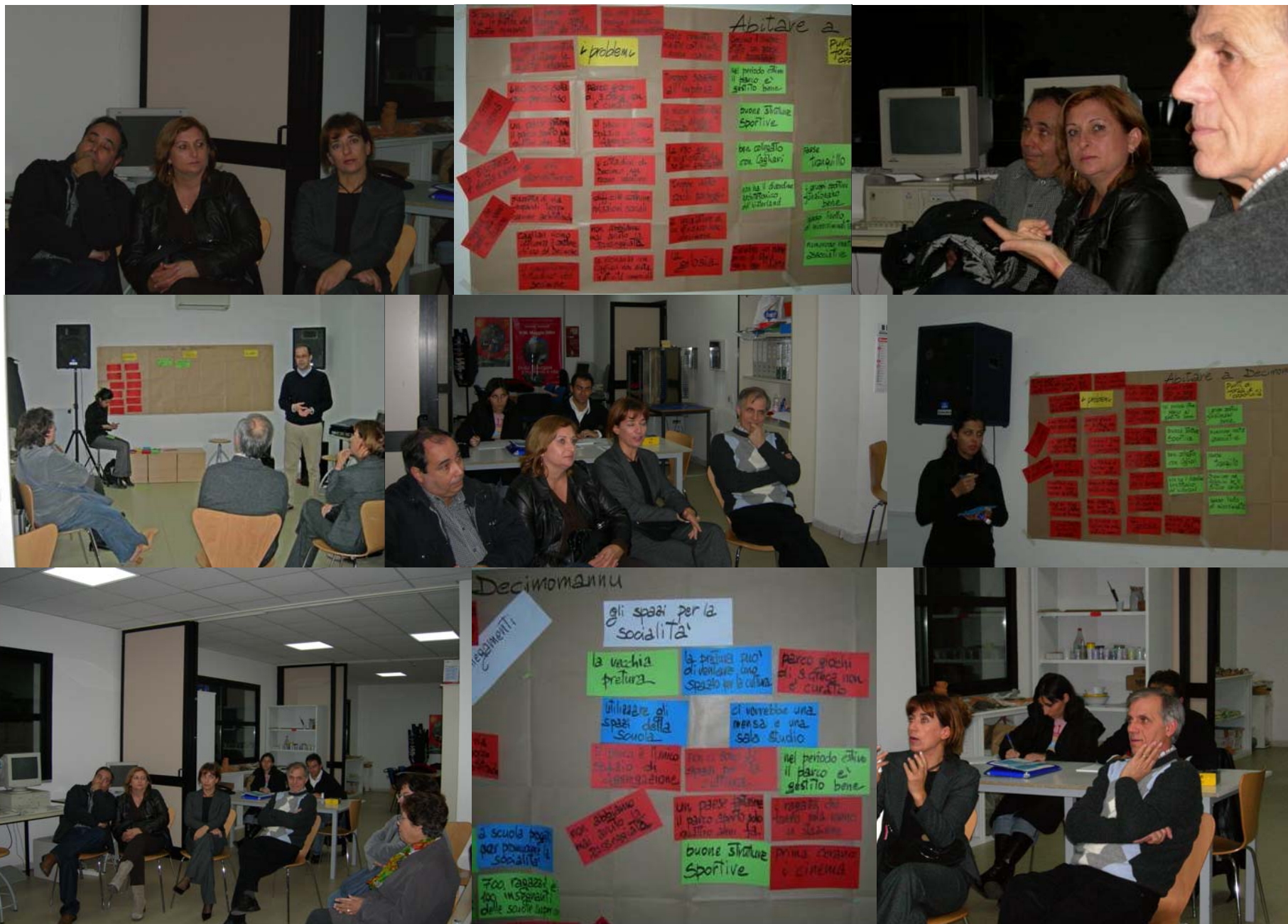
Conoscere, rispettare e valorizzare le risorse ambientali

Durante l'incontro, si è più volte messo in luce il problema della scarsa attenzione alle risorse naturali presenti. Si lamenta il degrado e lo stato di abbandono del paesaggio rurale e di alcuni luoghi con valenza naturalistica, verso i quali le politiche di valorizzazione non hanno ancora avuto esiti sufficientemente positivi. Punto cruciale - secondo i partecipanti al tavolo - è rappresentato dalla scarsa sensibilità e conoscenza, da parte della popolazione, del patrimonio naturalistico della zona. Tale aspetto determina un disinteressamento verso quelle iniziative volte a valorizzare e a rendere più visibile (promuovere) il sistema delle risorse ambientali.

La stessa situazione caratterizza anche il patrimonio storico architettonico e archeologico. È emerso, infatti, come tali emergenze non siano oggetto della dovuta attenzione e valorizzazione. Basti pensare al cattivo stato in cui versano le strade che permettono l'accesso ai siti archeologici, alla presenza di barriere architettoniche ed, infine, alla carenza di segnaletica turistica; tutti elementi che scoraggiano perfino gli stessi abitanti del luogo a raggiungere questi posti.

Una giusta chiave di lettura per cercare di recuperare il patrimonio storico, architettonico, ambientale di Decimomannu potrebbe essere quella di valorizzare tali risorse mediante politiche di promozione (creazione di percorsi, iniziative didattiche, eventi e marketing territoriale) e la sensibilizzazione verso i problemi che riguardano l'ambiente.

Tra le proposte, la valorizzazione e il potenziamento del vivaio forestale e la realizzazione di un orto botanico, che, oltre a rappresentare un'attrazione dal punto di vista turistico, valorizzare prodotti e colture locali (florovivaismo e piante officinali) potrebbe avere rilevanza sotto il profilo didattico e scientifico/naturalistico.



SETTORE OFFERTA ABITATIVA: RESIDENTI

4.2.5. Abitare: la voce dei cittadini

FACILITATORE: Paolo Falqui		
ASSISTENTE: Sara Podda		
VERBALIZZANTI: Manuela Orrù, Luca Locci		
DATA E SEDE: 5 dicembre 2006, Centro di aggregazione sociale, Decimomannu		
PARTECIPANTI Armida Alba, Carla Giua, Carla Meloni, Rosaria Polito, Sandro Locci, Lucio Soriga		
<i>i problemi</i> Decimomannu sembra non avere una sua identità non ci sono spazi per la cultura poca educazione civica è un paese dormitorio il parco è l'unico spazio di aggregazione difficile costruire relazioni sociali non ci sono cinema e/o discoteche presenza di barriere architettoniche nuove abitazioni senza spazi verdi le regole urbanistiche non agevolano la qualità urbana infrastrutture non adeguate i prezzi dei terreni sono saliti troppo vicinanza con Cagliari non aiuta le attività commerciali vecchie abitazioni demolite per costruire palazzi	<i>i punti di forza</i> buoni collegamenti con Cagliari basso livello di criminalità lo spazio dell'ex pretura nel periodo estivo il parco di S.Greca è ben gestito non c'è il disordine architettonico dell'hinterland 700 ragazzi e 100 insegnanti delle scuole superiori dotazione di servizi pubblici buone strutture sportive numerose realtà associative i gruppi sportivi funzionano bene	<i>le idee</i> progetti nelle scuole per promuovere la socialità l'ex pretura potrebbe divenire uno spazio per la cultura ci vorrebbe una mensa e una sala studio ottimizzare l'uso degli spazi della scuola elementare e media

I temi emersi

Il primo laboratorio tematico sull'abitare a Decimomannu è stato organizzato secondo la tecnica del *focus group*.

Nella fase di avvio dei lavori Paola Laner, responsabile del progetto, ha esposto per grandi linee il concetto di pianificazione strategica e gli obiettivi che questa si prefigge di raggiungere.

Il facilitatore, Paolo Falqui, spiega ai presenti le modalità attraverso le quali verrà strutturato il dibattito (una serie di domande e brevi risposte capaci di mettere in luce le criticità, le opportunità e le idee da proporre per migliorare il futuro della città e del settore di riferimento).

Dalla discussione sono emersi i seguenti temi:

- la cultura delle relazioni sociali e dell'identità;
- la qualità abitativa e i collegamenti;
- gli spazi per la socialità.

La cultura delle relazioni sociali e delle identità

Sono stati evidenziati alcuni elementi positivi del vivere a Decimomannu: posizione geografica favorevole, buoni collegamenti con il capoluogo, buone strutture socio-sanitarie e presenza di scuole, anche di ordine superiore, basso livello di criminalità, diverse e variegata realtà associative. Contemporaneamente, è stata sottolineata la difficoltà alla costruzione di relazioni sociali: sia tra i residenti e coloro che arrivano in città per fruire delle strutture presenti sia tra gli stessi abitanti. In tal senso è più volte emerso come Decimomannu si presenti quasi come una "città dormitorio", in cui gli stessi residenti sono poco portati ad uscire, in primo luogo a causa dell'assenza di spazi dedicati alla socialità – ad esempio un cinema (che un tempo c'era), discoteche e luoghi di svago per i giovani, ma anche spazi ricreativi o culturali per tutte le fasce di età. Per quanto concerne i bambini, si sottolinea la presenza del parco giochi di S.Greca, che in estate gode di una buona gestione e manutenzione. Nella difficoltà a instaurare relazioni sociali si ravvisa una componente legata al carattere proprio della popolazione decimese oltre che al numero crescente di residenti recenti. Si ritiene potrebbe essere assai utile, anche per favorire l'economia locale, sviluppare meccanismi volti a coinvolgere in modo più attivo – e quindi trattenere – le persone che, dai centri

contermini, arrivano a Decimo per usufruire dei servizi. Ad esempio sarebbero necessarie una mensa scolastica o una biblioteca, per gli studenti che oggi si fermano consumare il pranzo o a studiare nei giardini e per strada. La realizzazione di spazi per la loro accoglienza e di iniziative volte al loro coinvolgimento ne favorirebbe la permanenza per l'intera giornata e contribuirebbe a creare un senso di appartenenza che potrebbe spingerli a fermarsi oltre il tempo della scuola e a partecipare attivamente alla vita sociale decimese.

Nel corso dell'incontro, è emerso come Decimomannu possa apparire un luogo poco attraente per i residenti, vecchi e nuovi, e per chi lo frequenta per motivi diversi, perché privo di una sua specifica identità, caratterizzazione storica e offerta ricreativa, specie nel confronto con alcuni Comuni vicini (in primo luogo Cagliari o, per ragioni diverse, San Sperate); inoltre, la prossimità del capoluogo regionale, grazie ai buoni collegamenti stradali e ferroviari, e la sua ricchezza di offerta culturale, ludica e di svago contribuisce a creare l'impressione di un "paese dormitorio".

La qualità abitativa e i collegamenti

Decimomannu presenta una ampia dotazione di servizi soprattutto sotto il profilo socio sanitario e scolastico che lo rendono un punto di riferimento per molti centri limitrofi; gode inoltre di una buona infrastrutturazione viaria e ferroviaria che consente di essere ottimamente collegata con Cagliari. Ciò detto, è emerso come la situazione di alcune strade statali presenti elementi di criticità: in particolare, la SS 130 presenta, in alcuni punti, un alto grado di pericolosità. Questi sono problemi annosi e ancora non si è intervenuto in modo determinato per sanarli.

Per quanto concerne l'accessibilità interna, si riscontra l'assenza di aree destinate a parcheggio. In generale, secondo i presenti il sistema delle regole urbanistiche non agevola la qualità urbana: si lamenta l'assenza di aree verdi (se si esclude il parco di S. Greca) in particolare per quanto riguarda gli insediamenti di nuova costruzione che, spesso, vanno a sostituire a tipologie edilizie tradizionali – case singole basse - condomini suddivisi in piccoli appartamenti. Anche questo contribuisce alla perdita di caratterizzazione ed identità, in parte compensata da una struttura

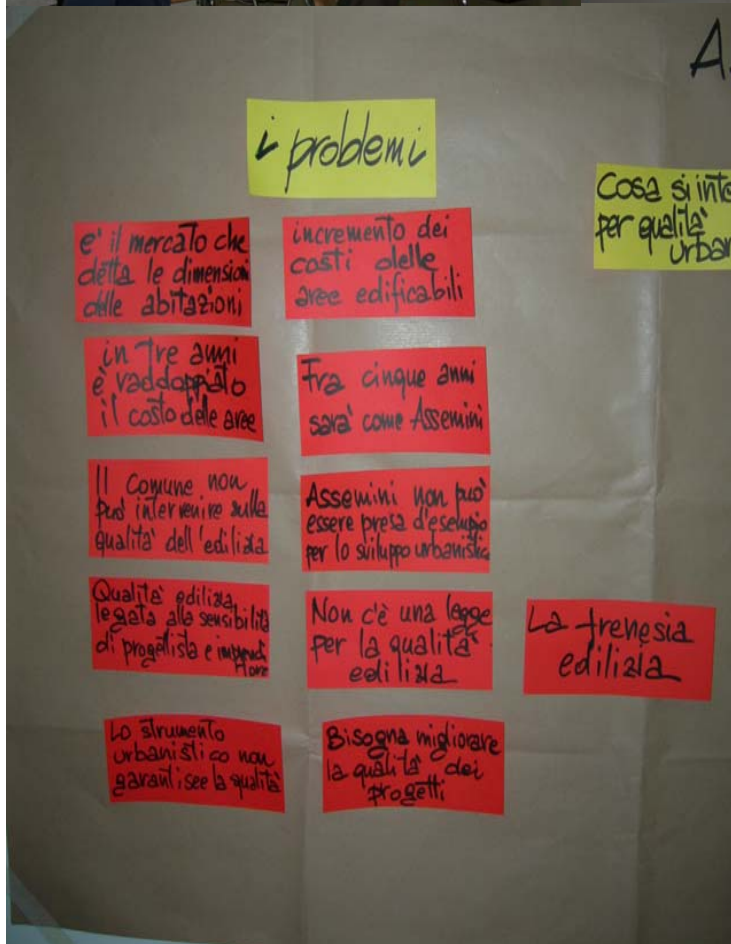
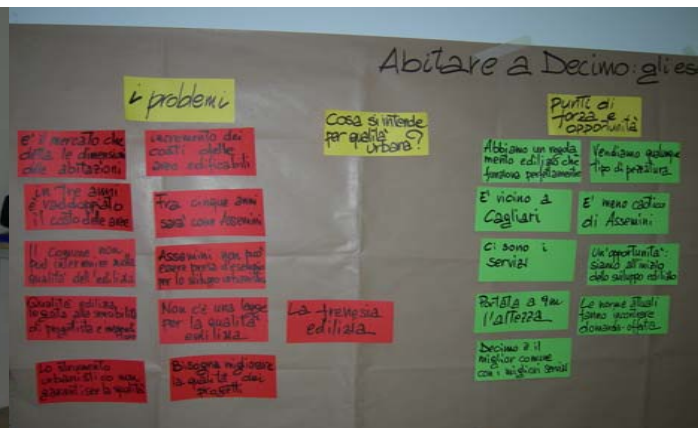
urbana che non presenta il disordine architettonico proprio di tutto l'*hinterland* cagliaritano.

Gli spazi per la socialità

Per quanto concerne il tema degli spazi per la socialità, è stato messo in evidenza come Decimomannu abbia diverse strutture che, nel loro insieme, potrebbero diventare un buon punto di inizio per la rivitalizzazione – o creazione - di vita sociale, oltre alla presenza di spazi e luoghi non utilizzati in modo ottimale che potrebbero costituire importanti risorse per il futuro, anche immediato.

Alcuni luoghi il cui utilizzo potrebbe essere esteso e migliorato sono il parco di Santa Greca e varie emergenze storiche e archeologiche.

Per quanto concerne i complessi scolastici – in particolare quello della scuola elementare e media con il giardino annesso - si potrebbero utilizzarne locali e spazi aperti per organizzare attività ricreative e di aggregazione sociale, attraverso iniziative sia di matrice istituzionale che privato.



SETTORE OFFERTA ABITATIVA: ESPERTI

4.2.6. Abitare: gli esperti del settore

FACILITATORE: Paolo Falqui		
ASSISTENTE: Sara Podda		
VERBALIZZANTI: Manuela Orrù, Luca Locci		
DATA E SEDE: 6 dicembre 2006, Centro di aggregazione sociale, Decimomannu		
PARTECIPANTI Emanuele Locci, Pierluigi Fois, Giovanni D'Urbano		
<i>i problemi</i> la frenesia edilizia	<i>i punti di forza</i> la qualità della vita	<i>le idee</i> mantenere le qualità presenti
poco spazio per le piccole imprese	un ambiente gradevole	
incremento dei costi delle aree edificabili	prossimità a Cagliari	fare una riflessione sulla qualità urbana
è il mercato a dettare la dimensione delle abitazioni	ci sono tutti i servizi	
non esiste una legge/ regolamento per la qualità edilizia	buona amministrazione della città	
la qualità edilizia è legata alla sensibilità del progettista e dell'imprenditore	Decimomannu è meno caotica di antri comuni dell'hinterland	
lo strumento urbanistico non garantisce la qualità	domanda e offerta si incontrano	
	siamo all'inizio dello sviluppo edilizio	
	le norme attuali fanno incontrare domanda e offerta	

I temi emersi

Il secondo laboratorio tematico sull'abitare è stato organizzato secondo la tecnica del *focus group*, presso il Centro di aggregazione sociale di Decimomannu.

Nella fase di avvio dei lavori Paola Laner, responsabile del progetto, ha fatto una breve introduzione riguardo al processo di pianificazione strategica e gli obiettivi che questa si prefigge di raggiungere.

Il facilitatore, Paolo Falqui, illustra ai presenti le modalità attraverso le quali è organizzato l'incontro, volto a mettere in luce problemi, opportunità e proposte per il futuro di Decimomannu.

La discussione è stata particolarmente animata e la manifestazione di punti di vista e posizioni diversi, a proposito di problematiche, opportunità e proposte, non ha consentito, specie riguardo progetti e idee per il futuro, di arrivare a comporre una visione comune.

Il tema emerso con maggior evidenza è stato quello della qualità dell'abitare in varie accezioni.

L'offerta abitativa e la qualità della vita

Nel corso dell'incontro sono stati precisati alcuni aspetti rilevanti per quanto concerne il settore della residenza: come gli altri comuni dell'*hinterland* cagliaritano, Decimomannu sta vivendo una fase di espansione edilizia, determinata dalla forte richiesta di case da parte di nuovi residenti, provenienti per la maggior parte da Cagliari. Soprattutto per questo motivo, il costo delle aree edificabili e degli appartamenti – sempre più piccoli – è aumentato in modo considerevole negli ultimi anni.

Attualmente, Decimo presenta una struttura urbana armoniosa e una dotazione di servizi, specie in alcuni settori, più che adeguata, dunque, la preoccupazione principale è che la recente "frenesia" edilizia possa generare disordine e turbare il buon equilibrio attuale. Secondo uno dei partecipanti, andrebbe fatta una riflessione sulla qualità dei progetti che, al fine di mantenere e migliorare l'assetto urbano attuale, dovrebbe essere migliorata, sia per quanto riguarda l'edificato sia per ciò che concerne la

dotazione di spazi aperti. Questo pur tenendo presente che il regolamento urbanistico non incide sul fattore qualità che è determinata dalla sensibilità del progettista e dell'imprenditore.

In tal senso si avverte la mancanza di un apposito regolamento che riguardi la qualità edilizia. Il punto è molto controverso: alcune scelte - ad esempio optare per costruzioni in altezza in determinate aree - sono state fatte per poter realizzare spazi aperti più ampi.

Il Comune di Decimomannu è caratterizzato dalla presenza di numerosi servizi di base (sanitari, scolastici e sportivi), il che lo rende particolarmente attraente per i nuclei familiari di nuova formazione, o in crescita, che sono in cerca di una nuova abitazione.

La vicinanza al capoluogo, gli ottimi collegamenti con lo stesso, una buona qualità della vita, i prezzi relativamente contenuti delle abitazioni: tutti questi, ed altri, elementi contribuiscono a che diverse tipologie familiari scelgano sempre di più Decimomannu come luogo di residenza, come dimostra il fatto che le vendite immobiliari riguardano appartamenti e case di diversi tipi e dimensioni.



4.2.7. Il settore agricolo

FACILITATORE: Maurizio Costa		
ASSISTENTE: Sara Podda		
VERBALIZZANTI: Manuela Orrù, Luca Locci		
DATA E SEDE: 26 gennaio 2007, Centro di aggregazione sociale, Decimomannu		
PARTECIPANTI Dario Cadau, Roberto Cinus, Elisabetta Cocco, Ferruccio Collu, Giuliano Ena, Mariangela Lecca, Maria Luisa Mattana, Federica Melis, Lucia Murgia, Moira Murgia, Efisio Musiu, Annamaria Pibia, Maria Picci, Sandra Pilloni, Mariangela Prasciolu, Debora Sarritzu, Antonella Scano, Giorgio Scanu.		
<i>i problemi</i>	<i>i punti di forza</i>	<i>le idee</i>
difficoltà di vendita dei prodotti	elevata qualità dei prodotti	norme che incentivino l'associazionismo
saturazione del mercato	produzione locale	costituzione di consorzi e cooperative
mancanza di cooperazione tra gli operatori	particolarmente richiesta a livello nazionale	crescita delle esportazioni dei prodotti locali
assenza di un consorzio agricolo	garanzia di freschezza rispetto ai prodotti provenienti dall'estero	organizzazione di eventi ed attività per la promozione e valorizzazione
concorrenza di centri commerciali e Paesi esteri		creazione di un marchio tipico
costi di produzione elevati		promozione della "filiera corta"
mancanza di certificazioni		lotta all'abusivismo
concorrenza degli "abusivi"		contributi regionali da attribuirsi con criteri di "premierità"
sistema di assegnazione dei contributi		promozioni di corsi di formazione e qualificazione professionale rivolti ai giovani
carente pubblicità e promozione		

I temi emersi

Hanno partecipato al *focus group* operatori del settore agricolo non solo di Decimomannu (Decimoputzu, Uta). L'avvio dei lavori è stato preceduto dall'intervento di Paola Laner, che ha esposto in linea generale finalità ed obiettivi della pianificazione strategica.

Dopo l'esplicazione delle modalità del dibattito a cura del facilitatore Maurizio Costa, è stato chiesto ai partecipanti di evidenziare e focalizzare criticità e punti di forza del settore agricolo, nonché di suggerire idee ed ipotesi costruttive per migliorare il settore di riferimento. Dalla discussione sono emersi essenzialmente tre temi:

- il mercato;
- reti di cooperazione e lotta all'abusivismo;
- il prodotto sardo.

Il mercato

Gli operatori denunciano difficoltà nella vendita dei prodotti agricoli, principalmente dovuta alla progressiva saturazione del mercato. Si lamentano prezzi di commercializzazione troppo bassi, specie se comparati a costi di produzione elevati, a causa dell'incidenza della mano d'opera e del costante aumento dei costi relativi alla produzione (energia elettrica, trasporto, ...). I prodotti provenienti dall'estero possono vantare una maggiore competitività, in ragione di prezzi di vendita inferiori, indotti da costi produttivi sensibilmente più bassi: le massicce importazioni di prodotti agricoli da Paesi quali la Cina, il Marocco o l'Egitto, sono estremamente penalizzanti per le produzioni sarde. Mancano norme che tutelino effettivamente le produzioni locali, anche attraverso controlli più severi nei confronti delle merci importate. Si suggerisce di valorizzare la maggiore "freschezza" e qualità dei prodotti locali, rispetto a quelli provenienti dall'estero. Questi ultimi, infatti, richiedono tempi di trasporto decisamente più lunghi e, una volta giunti presso i punti di distribuzione locali e nazionali, non sempre offrono sufficienti garanzie di conservazione e freschezza. Anche la concorrenza dei centri commerciali e della grande distribuzione organizzata, viene percepita come estremamente penalizzante. I partecipanti, inoltre, suggeriscono un'attribuzione dei contributi regionali basata su criteri di maggiore

“premialità”. Per contrastare la saturazione del mercato interno, si ritiene indispensabile incentivare l'esportazione dei prodotti sardi verso il continente e l'estero, abbattendo i relativi costi di trasporto, ora eccessivamente onerosi. Si propone, infine, quale soluzione ai problemi di commercializzazione dei prodotti agricoli sul mercato interno, l'adozione della così detta “filiera corta”. Tale sistema consentirebbe un rapporto diretto tra produttore e consumatore, consentendo prezzi d'acquisto inferiori e creandone nuovi canali di vendita e nuovi sbocchi commerciali. La “filiera corta” consentirebbe di privilegiare i prodotti locali, facendone riconoscere la qualità e ponendo un freno alle importazioni incontrollate. Non da ultimo, l'evidente vantaggio che si concretizzerebbe per i produttori, sia in termini di costi di trasporto (che risulterebbero pressoché azzerati), sia in termini di spese di imballaggio, con conseguente aumento della competitività.

Reti di cooperazione e lotta all'abusivismo

La diffidenza reciproca e la “gelosia” tra gli operatori del settore, hanno condotto all'assenza di comunicazione e cooperazione. Non esiste, infatti, un consorzio né una cooperativa che riuniscano tutti gli imprenditori agricoli, consentendo di organizzare e razionalizzare la produzione locale. Emerge dal dibattito, la consapevolezza dell'estrema debolezza dei piccoli imprenditori, come singoli. Tuttavia, se da un lato sono indubbi i vantaggi che l'associazionismo comporterebbe, dall'altro, si sostiene che non sempre è conveniente consociarsi. L'assenza di cooperazione e di strategie comuni, non agevola la risoluzione dei numerosi problemi che affliggono il settore, difficilmente risolvibili dal singolo agricoltore. In particolare, si segnala la concorrenza sleale degli agricoltori “abusivi”. La creazione di un fronte unico, infatti, potrebbe agevolare l'emersione di tale fenomeno e fornire gli strumenti idonei per contrastarlo. Si insiste sull'importanza della formazione professionale, rivolta soprattutto ai giovani che manifestino interesse verso le attività agricole. La qualificazione professionale dei giovani, infatti, renderebbe più semplice il ricambio generazionale interno al settore. Si considera altresì prioritaria l'adozione, da parte dell'amministrazione comunale, di

politiche di incentivi e sostegno alle esportazioni, i cui costi vengono considerati, allo stato attuale, troppo elevati.

Il prodotto sardo

I partecipanti sostengono che i prodotti agricoli sardi si distinguono, a livello nazionale, per la qualità elevata. Rispetto alle altre regioni, infatti, la Sardegna vanta un minore livello di inquinamento e la genuinità del prodotto certamente superiore alla media. Tale indubbio vantaggio, tuttavia, non è sfruttato, a causa della mancanza di certificazioni di qualità e dell'assenza di controlli e garanzie sui prodotti. Le esportazioni, inoltre, risultano limitate, soprattutto in ragione della notevole incidenza delle spese di trasporto. Manca un marchio identificativo della produzione agricola locale che contribuirebbe a farsi conoscere a livello nazionale ed internazionale. La maggioranza dei presenti segnala, fra i punti di debolezza, la scarsa promozione dei prodotti locali e la carenza di iniziative finalizzate alla valorizzazione. Si ritiene che il raggiungimento di tali obiettivi non possa prescindere dalla creazione di un consorzio agricolo che consenta di vincere la concorrenza dei Paesi esteri e convincere il consumatore della maggior valenza della qualità e genuinità del prodotto locale, rispetto al basso costo dei prodotti importati dall'estero.

4.2.8. Incontri con la I e la II Commissione comunale permanente

SEDE: Sala Giunta Comunale, Decimomannu

DATE: 8-16-22-29 gennaio; 6 febbraio, 20 marzo 2007

COMPONENTI I e II COMMISSIONE: M.Cadeddu, A.Cancedda, C.Caria, A.Cocco, M.Mameli, S.Mameli, I.C.Manca, F.Mocci, P.Pisano, L.Porceddu, E.Sanna, F.Trudu.

Agli incontri, tenuti nella sala Giunta del Municipio di Decimomannu, hanno partecipato i componenti della I e II commissione comunale permanente e rappresentanti dell'assistenza tecnica. Scopo delle riunioni è stato verificare, condividere e definire indirizzi ed obiettivi strategici scaturiti dalle indagini e dalle attività di ascolto svolte all'interno del quadro conoscitivo e, quindi, individuare ed esaminare le linee di azione ed interventi attraverso cui realizzare gli scenari prefigurati nelle prime ipotesi.

Durante il primo incontro è stata fatta una breve disamina sullo stato di avanzamento dei lavori del piano strategico comunale e si è evidenziato come sia strutturato in due parti: quadro conoscitivo ed agenda strategica. La costruzione del Quadro conoscitivo - elaborato attraverso l'utilizzo di due differenti metodologie d'indagine: ricerche statistiche, indagini ed analisi critiche e attività di ascolto - ha condotto alla definizione dell'Agenda strategica in cui sono individuati alcuni settori e temi approfonditi tramite interviste, colloqui, incontri e laboratori tematici.

Queste attività hanno permesso di riconoscere alcuni indirizzi da discutere, verificare e ricalibrare, nell'ambito delle commissioni permanenti, in sede consiliare e, quindi, messi a punto con il coinvolgimento del tessuto economico e della cittadinanza.

Ciascuno degli incontri in sala Giunta ha permesso di indagare in modo particolare alcuni di queste tematiche. Nella prima seduta - **8 gennaio 2007** - è emersa la necessità di coinvolgere le istituzioni pubbliche dell'area vasta cagliaritano, in modo da individuare linee guida, obiettivi e, quindi, intraprendere azioni ed interventi condivisi a livello sovracomunale. Quindi si è parlato di valorizzazione delle risorse storico archeologiche (chiesa e cripta di S. Greca) e naturalistiche (l'Isola Amministrativa di Pranu Mannu),

a fini ricreativi e turistici; di potenziamento dell'offerta di servizi collettivi, anche privati e commerciali (in particolare, è stato chiesto di indagare la fattibilità di un centro commerciale); organizzazione del sistema di infrastrutture; di riqualificazione dell'offerta abitativa e integrazione dei nuovi insediamenti residenziali; di riqualificazione e rilancio del settore agricolo, seguendo le indicazioni della politica agricola comunitaria (PAC) e promuovendo, in particolare, la riconversione delle aree incolte; di attenzione alle politiche ambientali, di risparmio energetico e di ricerca di fonti di energie alternative (impianti eolici e termovalorizzatore).

Il **16 gennaio 2007**, si è approfondito il tema del patrimonio ambientale e culturale. Tra le proposte, la creazione di un museo, che attinga alle risorse archeologiche, artistiche e storiche locali (tradizioni, arti e mestieri); la realizzazione di un itinerario archeologico intercomunale (per es. insieme a Villaspeciosa e Decimoputzu); l'importanza di rivalutare le tradizioni folcloristiche locali (musica, danza, canto). Sempre in tema di valorizzazione del centro storico, potrebbe essere incentivato il settore commerciale, privilegiando prodotti di qualità quali l'artigianato e le produzioni tipiche locali, sfruttando il bacino d'utenza dell'area vasta e la tendenza alla mobilità interna dei suoi abitanti, dimostrata dalla spiccata predisposizione di questi ultimi a fruire dei servizi (pubblici e privati) presenti nell'intera area.

A proposito dell'offerta abitativa, considerati i recenti indirizzi della pianificazione regionale, è sottolineata la necessità di pensare ad una politica del costruire che tenga maggiormente conto della struttura urbana originaria, valorizzando alcuni elementi e siti significativi, anche al fine di aumentare il senso di appartenenza e sottolineare l'identità del luogo. Inoltre, è importante incentivare il ricorso a materiali e tecnologie a basso impatto ambientale nel rispetto dell'ambiente e delle tradizioni costruttive locali. È riportata l'esigenza di realizzare edilizia residenziale pubblica.

Infine, si auspica il riassetto della viabilità - con particolare riferimento alla SS 130 - ed è evidenziata l'importanza che il rilancio del porto industriale di Cagliari potrebbe avere anche per le attività (logistica, produzione e commercio) decimesi.

Il **22 gennaio 2007** sono state trattate le tematiche relative ai settori dell'agricoltura e dell'artigianato. Le analisi espletate hanno

dimostrato la grande importanza di tali settori nella realtà decimense. Di fatto, per quanto concerne il settore artigianale, l'amministrazione comunale aveva segnalato la presenza a Decimomannu di importanti tradizioni, in particolare nella produzione dei coltelli. Le indagini hanno tuttavia evidenziato come la maggior parte delle attività artigianali presenti siano di tipo prevalentemente amatoriale e, come tali, difficili da considerare alla stregua di settori trainanti dell'economia locale. Si ritiene, dunque, opportuno puntare su settori realmente trainanti, come quello ceramistico asseminese, la cui eccellenza andrebbe idoneamente sfruttata e "messa a profitto" tramite un efficace supporto in termini di materie prime e formazione.

In relazione al settore agricolo, è emersa l'utilità di inventariare tutte le superfici agricole di proprietà del Comune, con particolare attenzione verso le aree montane, spesso difficilmente raggiungibili ovvero coltivate in maniera estensiva o, addirittura, improduttive. Si propone, in particolare, di utilizzare tali aree, destinandole a colture e piantagioni, - ad esempio colza o girasole - utilizzabili come fonti energetiche alternative (biodiesel e biomasse), con l'ausilio di finanziamenti regionali. La rivalutazione delle aree montane, inoltre, potrebbe risultare interessante anche sotto il profilo turistico. Riguardo al florovivaismo, emerge la considerazione che, attualmente, tale settore si è trasformato in una mera attività commerciale, in quanto molti prodotti (semi, fiori e piante) vengono sistematicamente importati dall'estero, per poi essere rivenduti. Si fa, tuttavia, correttamente rilevare che la produzione e la coltivazione in loco di determinate tipologie di sementi e piante, risulterebbe molto più costosa rispetto all'importazione dei medesimi prodotti. Per la promozione e lo sviluppo del florovivaismo, si suggerisce di organizzare una fiera florovivaistica con il coinvolgimento degli operatori del settore e dell'ente foreste. In conclusione, si ritiene che artigianato ed agricoltura siano settori "forti", su cui investire in modo strategico, ma che non possano comunque considerarsi prioritari.

La seduta del **29 gennaio 2007** si apre con la discussione relativa al settore agricolo. Emerge che nelle attività agricole locali c'è uno scarso ricambio generazionale e questo si riflette sul fatto che non si è riusciti a modernizzare i sistemi di lavoro, produzione e commercializzazione. I prodotti agricoli disponibili sul mercato

locale provengono, in gran parte, dall'estero (Cina e Nord Africa) e spesso sono trattati con anticrittogamici ed antiparassitari, non conformi alle normative comunitarie. Risultano quindi necessari controlli più rigidi e, nel contempo, la creazione un marchio identificativo delle produzioni locali, promuovendo efficaci azioni di marketing, in modo da convincere i consumatori a preferire i prodotti locali, più sani e genuini, a quelli importati. Per ovviare al problema dei bassi profitti - a causa del numero elevato di intermediari - si suggerisce l'adozione della "filiera corta", che consentirebbe la vendita diretta dal produttore al consumatore. Il settore florovivaistico - nonostante abbia beneficiato di cospicui aiuti da parte della RAS - versa in una crisi determinata, principalmente, dalla scarsa attitudine a "fare sistema". Si propone, pertanto, di puntare sull'associazionismo fra le imprese di settore.

La promozione e valorizzazione delle tradizioni locali (sagre, fiere), e del patrimonio naturalistico, dovrebbero essere la base per rilanciare il turismo a livello locale. Un'importante risorsa è individuata nella riserva naturale di Monte Arcosu, contesto pressoché incontaminato. L'insufficiente offerta ricettiva, la scarsa capacità di messa in rete delle risorse e la carente promozione di eventi e manifestazioni rappresentano le maggiori criticità del settore. Alcune soluzioni potrebbero consistere nella creazione itinerari (storici, naturalistici, archeologici), nella promozione e valorizzazione della riserva naturale, nella istituzione di un *infopoint*, nonché nella formazione degli operatori turistici e nell'incentivare la loro cooperazione. La creazione di aziende agrituristiche, inoltre, consentirebbe contemporaneamente di potenziare l'offerta ricettiva e di promuovere i prodotti agricoli locali. Anche una efficace promozione di eventi come la sagra di S. Greca, potrebbe garantire buoni risultati.

Il **6 febbraio 2007**, oggetto della discussione sono stati i servizi sanitari e socio-assistenziali, considerati particolarmente efficienti, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo. Decimomannu è, infatti, un punto di riferimento per l'erogazione di tali servizi, sia per i propri residenti che per gli abitanti dei Comuni limitrofi. Ulteriori punti di forza sono rappresentati dall'efficienza della rete intercomunale dei trasporti e dalla presenza di numerose associazioni di volontariato. Queste ultime, tuttavia, pur operando

in costante sinergia con l'Amministrazione comunale, mancano di coordinamento tra loro. La crescita demografica registrata negli ultimi anni, richiede un continuo potenziamento dei servizi e delle dotazioni disponibili. Dati gli elevati costi di gestione di tali servizi, si suggerisce la messa in rete alcuni, al fine di realizzare economie di scala, seguendo l'esempio della collaborazione già avviata per quel che riguarda la gestione del servizio "118". Sotto il profilo dell'istruzione superiore e della formazione professionale, si ritiene necessaria l'istituzione di un liceo, al fine di potenziare e completare il polo formativo esistente, nonché l'attivazione di corsi di formazione professionale, in modo da attirare un maggior numero di studenti provenienti dai Comuni limitrofi. Per quanto concerne i servizi socio-assistenziali, si segnala che è in corso di realizzazione un centro di accoglienza per anziani autosufficienti che, avendo un bacino d'utenza molto ampio, consentirà un incremento occupazionale, anche in forza della recente attivazione di appositi corsi di formazione per l'assistenza geriatrica.

I giovani rivendicano la disponibilità di locali in cui riunirsi, suonare strumenti musicali, organizzare cineforum e rappresentazioni teatrali. A tal proposito, si indicano i locali del centro sociale, sinora sottoutilizzati, quale luogo potenziale per lo svolgimento di tali attività. Altri interventi prioritari risultano essere l'abbattimento delle barriere architettoniche e la costruzione di parcheggi pubblici e per disabili. In considerazione della carenza di aree idonee nel centro abitato, si propone la realizzazione di parcheggi fuori dal paese e l'attivazione di un servizio di collegamento con il centro.

Il **20 marzo 2007**, a conclusione degli incontri svolti con la prima e seconda commissione, si è tenuta una riunione di Giunta in cui sono stati illustrati e verificati gli indirizzi e le linee d'azione proposti. In questa occasione, sono state apportate alcune precisazioni ed integrazioni.

In sintesi, per quanto riguarda l'indirizzo *Patrimonio culturale e naturalistico*, è stata sottolineata la valenza che potrebbe avere la realizzazione di uno spazio espositivo in cui esporre il "tesoro" di Santa Greca e tutte le testimonianze della cultura e delle tradizioni locali; il ruolo del vivaio forestale e la realizzazione di un Orto Botanico.

A proposito dell'indirizzo strategico *Ambiente e sviluppo sostenibile*, è stato evidenziato come, nella linea d'azione "Risparmio delle risorse non rinnovabili e introduzione di energie alternative", l'intervento *Favorire colture volte alla produzione di energie alternative* (per es. biomassa e biodiesel) debba porre particolare attenzione al tipo di coltivazione, che deve essere in armonia con il contesto ambientale e consentire il ripristino delle condizioni originarie. Ancora, le azioni *Ridurre e differenziare i rifiuti nell'ottica del riciclo e del riutilizzo*; *Realizzare impianti per il riciclo e il riuso dei rifiuti*; *incentivare la collaborazione tra pubblico e privato* potrebbero essere integrate dall'implementazione della discarica comunale di servizio, specialmente per i rifiuti inerti: le polveri inerti, infatti, una volta conferite in discarica, potrebbero essere riutilizzate.

All'interno dell'indirizzo *Qualità della vita ed offerta abitativa*, è stata ulteriormente sottolineata la necessità di prevedere nuovi insediamenti di edilizia economica popolare.

La linea di azione "Aumentare la conoscenza e la competenza di chi vive e opera nel territorio", dell'indirizzo *Servizi alla persona*, potrebbe prevedere l'attivazione di un corso di laurea in scienze forestali, mettendo a profitto competenze e tradizioni locali di eccellenza, come testimonia la presenza del vivaio forestale e il progetto dell'orto botanico. Sempre per quanto riguarda la formazione, è sottolineata l'importanza dell'attivazione di cicli di studio, *stages* e laboratori volti a trasferire e mantenere vivi capacità, saper fare e cultura artigianale e artistica presenti in loco, anche se al momento solo a livello hobbistico. Tali indicazioni sono confermate negli indirizzi *Agricoltura e florovivaismo* e *Artigianato e produzione*, attraverso la previsione di operazioni che completano ed intergrano queste strategie di intervento.

Infine, per quanto concerne l'indirizzo *Servizi commerciali privati* è condivisa la proposta di puntare sulla creazione di un centro commerciale naturale che valorizzi e promuova l'economia locale e i prodotti tipici e tradizionali del territorio decimense – agricoli, artigianali ed artistici – attraverso l'individuazione di un percorso commerciale da attrezzare e adeguare all'interno del centro storico.

Gli indirizzi *Logistica* e *Turismo specializzato* non sembrano necessitare di precisazioni ulteriori.